

# EXTRAORDINARIO

l'autismo e le sue sfumature

Tesi di laurea triennale

Alessandra Marcati  
Irene Panaro

Politecnico di Torino  
DAD Dipartimento di Architettura e Design  
Design e comunicazione  
A.A. 2022/2023 - sessione luglio 2023  
Relatore Prof. Fabrizio Valpreda



Politecnico di Torino

DAD Dipartimento di Architettura e Design

Corso di laurea triennale - Design per la comunicazione

Sessione di laurea luglio 2023



**Politecnico  
di Torino**

---

---

# EXTRAORDINARIO: l'autismo e le sue sfumature

---

---

Anno accademico 2022-2023

Candidate:

Alessandra Marcati, 271681

Irene Panaro, 270440

Relatore:

Prof. Fabrizio Valpreda



# INDICE

---

---

<b>INTRODUZIONE</b>	<b>7</b>
<b>1. DISTURBO DELLO SPETTRO AUTISTICO</b>	<b>11</b>
1.1 Storia ed etimologia	11
1.2 Cause e diagnosi	13
1.2.1 Neuroimaging e autismo	15
1.2.2 Fattori genetici	18
1.2.3 La diagnosi	19
1.3 Sintomatologia	21
1.3.1 Autismo a basso ed alto funzionamento	29
1.3.2 Sindrome di Asperger	31
<b>2. AUTISMO E COMUNICAZIONE</b>	<b>37</b>
2.1 Linguaggio e comunicazione	37
2.1.1 Linguaggio come convenzione	38
2.1.2 Linguaggio come natura	43
2.1.3 Wittgstein e il linguaggio	45
2.1.4 Linguaggio e pragmatica	48
2.1.5 Linguaggio e semiotica	49
2.2 Linguaggio e sviluppo	55
2.3 Linguaggio e autismo	61
2.3.1 Autismo verbale	62
2.3.2 Autismo non verbale	70
2.3.3 Metodi e terapie	72

<b>3. AUTISMO NELLE DONNE</b>	<b>79</b>
3.1 Fattori biologici	79
3.2 Fattori Diagnostici	81
3.2.1 Social Camouflaging	83
3.2.2 L'importanza della diagnosi	85
<b>4. ANALISI PROGETTUALE</b>	<b>87</b>
4.1 Casi Studio	87
4.1.1 Cortometraggi	94
4.2 Ricerca	102
4.2.1 Interviste alle famiglie	102
4.2.2 Questionario: dati raccolti	113
4.3 Linee guida e concept	122
4.4 Stakeholders	124
<b>5. SVILUPPO PROGETTUALE</b>	<b>129</b>
5.1 Logo e naming	129
5.2 Output analogici	134
5.2.1 Poster pubblicitari	134
5.2.2 Prodotti di merchandising	137
5.2.3 Opuscolo "Autismo: 7 Falsi Miti"	142
5.3 Output digitali	148
5.3.1 Sito web	148
5.3.2 Pagine social	152
5.3.2 Cortometraggio animato	153
<b>CONCLUSIONI</b>	<b>177</b>

<b>BIBLIOGRAFIA</b>	<b>179</b>
<b>SITOGRAFIA</b>	<b>180</b>
<b>FILMOGRAFIA</b>	<b>184</b>
<b>RINGRAZIAMENTI</b>	<b>185</b>



# INTRODUZIONE

L'autismo è un disturbo neurologico ampio, ricco di sfumature, sul quale si è discusso parecchio negli ultimi decenni e sul quale ancora oggi si cerca di fare luce. Questo progetto tuttavia prende avvio non solo dalla volontà di approcciare questa tematica in modo nuovo e maggiormente consapevole, ma nasce soprattutto grazie a due persone speciali, dalle quali il nostro lavoro prende avvio. Si tratta di Giorgio e Gabriele, i fratelli di una di noi, i quali rientrano entrambi in quello che viene definito "spettro autistico ad alto funzionamento". È in particolare per loro che ci siamo mosse e abbiamo deciso di articolare la nostra tesi: per creare più consapevolezza sull'autismo, con l'obiettivo principale di eliminare quei falsi miti che ruotano intorno a tale tematica. Attraverso questo progetto abbiamo dunque cercato di fornire degli strumenti utili ad attenuare il divario presente spesso nella comunicazione tra soggetti "neurotipici" e "atipici", al fine di limitare il più possibile le problematiche legate al tema dell'inclusività.

La tesi prende avvio con un approfondito lavoro di ricerca teorica riguardo al disturbo dello spettro autistico (ASD): la sua sintomatologia e le possibili cause ad oggi conosciute, partendo dagli studi della neurobiologia fino alle più recenti ricerche sul DNA.

Successivamente, poiché il nostro progetto verte sugli aspetti legati alla comunicazione, è stato approfondito il tema del linguaggio in tutte le sue accezioni, in quanto elemento fondante della comunicazione tra esseri umani. Attraverso la filosofia

del linguaggio e grazie al contributo dei maggiori esponenti che si sono occupati di tale disciplina, abbiamo fatto cenno alla pragmatica, ovvero all'uso del linguaggio a livello contestuale, e alla semiotica, in cui lo stesso linguaggio è espresso attraverso i simboli.

Questo focus ci è sembrato importante in quanto il deficit del linguaggio è una caratteristica preponderante per tutte le persone autistiche, sia verbali sia non verbali: la semiotica, infatti, si pone alla base non solo di alcune terapie, ma anche del design per la comunicazione in sé.

Infine, a conclusione della nostra tesi, abbiamo voluto analizzare le caratteristiche e le problematiche dell'autismo femminile, un campo ancora sottostimato per quanto riguarda il disturbo dello spettro autistico.

Le nostre ricerche tuttavia non si sono basate sui soli aspetti teorici e formali: ciò che davvero ci ha permesso di formulare un pensiero critico utile a sviluppare il nostro progetto nella sua concretezza, è stato raccogliere le storie di diverse famiglie con figli autistici, compresa la nostra esperienza personale, elaborare i dati ricavati dal questionario che abbiamo redatto e sottoposto ai genitori e parenti. Tutto questo ci ha permesso di capire quali sono i falsi miti e i simbolismi antiquati legati all'autismo. L'analisi progettuale ci ha successivamente portate a redigere un sistema esigenziale che ha come punto di partenza l'abbandono di alcune rappresentazioni spesso associate all'autismo, come il pezzo di puzzle e la bolla, per dare invece maggiore rilevanza all'autismo femminile.

Il risultato finale del nostro progetto di tesi è una campagna di sensibilizzazione che comprende sia output analogici sia digitali, rispetto ai quali il prodotto definitivo è un cortometraggio animato in 2D che racconta le storie di due bambini, Rocco e Rebecca, e come essi affrontano le sfide legate alla loro natura di soggetti autistici.



# 1. DISTURBO DELLO SPETTRO AUTISTICO

## 1.1 Storia ed etimologia

L'autismo o disturbo dello spettro autistico (*Autism Spectrum Disorder*, ASD) è un termine "ombrello" che descrive quei disturbi del neurosviluppo responsabili di deficit nel campo del linguaggio e della comunicazione, difficoltà nell'interazione sociale, comportamenti ripetitivi oltre che interessi e attività ristretti.<sup>1</sup>

Il termine "autistico" fu usato per la prima volta in ambito psichiatrico da Eugen Bleuler (1857-1939) nel 1912, come sintomo secondario della schizofrenia. Il termine deriva dal greco *αὐτός* che significa "sé stesso"<sup>2</sup> e, secondo Bleuler, indicava nei pazienti schizofrenici il ritiro dal mondo circostante in favore di un mondo a loro interiore, che li portava ad avere un atteggiamento apatico e un pensiero chiuso e ripetitivo, con il conseguente autoisolamento del paziente.

Si parla per la prima volta di autismo in ambito diagnostico con due figure esperte, Hans Asperger in Europa e Leo Kanner negli Stati Uniti, che usarono entrambi il termine "psicopatia autistica" in riferimento ad alcuni dei loro pazienti, tutti bambini, che presentavano scarse abilità sociali, difficoltà comuni-

---

<sup>1</sup> Anon, *Autismo*, Salute Mentale, 3 Giugno 2021, <https://www.salute.gov.it/portale/saluteMentale/dettaglioContenutiSaluteMentale.jsp?lingua=italiano&id=5613&area=salute%20mentale&menu=autismo>

<sup>2</sup> Anon, *L'autismo: dal Novecento ai giorni nostri*, NEPSI, 31 Marzo 2019, <https://nepesi.it/lautismo-dal-novecento-ai-giorni-nostri/>

cative e comportamenti stereotipati.

Hans Asperger (1906-1980), pediatra viennese, descrisse nella sua tesi di dottorato, pubblicata nel 1944, il comportamento di quattro bambini che presentavano delle difficoltà in ambito sociale, linguistico e cognitivo, notando un pattern nei sintomi che diagnosticò servendosi del termine di "psicopatia autistica" appunto. Le sue scoperte, tuttavia, non vennero tenute particolarmente in considerazione né in Europa né all'estero, finché negli anni Ottanta la sua diagnosi non venne effettivamente riconosciuta come "sindrome di Asperger". Nonostante questo Asperger non smise mai di occuparsi di bambini che presentavano i sintomi di psicopatia autistica, fino ad allestire un reparto di cura in cui vennero sperimentate le prime terapie che comprendevano logopedia, educazione fisica e recitazione.<sup>3</sup>

Nel 1943 Leo Kanner, psichiatra austriaco naturalizzato statunitense, pubblicò negli Stati Uniti, sulla rivista *Pathology*, un articolo intitolato "*Disturbi autistici del contatto affettivo*" in cui descriveva una sintomatologia simile a quella di Asperger utilizzando lo stesso termine. Tuttavia si può fare una distinzione tra i due: Kanner riportò i sintomi più pronunciati dell'autismo, quali gravi compromissioni del linguaggio e mancanza di reazione verso le altre persone; mentre Asperger descrisse bambini con una forma più lieve di autismo.<sup>4</sup> Si può affermare dunque che Asperger e Kanner vadano considerati i precursori

---

<sup>3</sup> Tony Attwood, *Guida alla sindrome di Asperger. Diagnosi e caratteristiche evolutive*, Erickson, Gardolo (TN) 2008, pp. 18-19

<sup>4</sup> *Ibidem*

della distinzione tra autismo a basso funzionamento e autismo ad alto funzionamento, di cui parleremo in seguito.

Leo Kanner, dunque, pose i primi criteri diagnostici dell'autismo come lo intendiamo oggi, ma nel corso dei decenni a seguire le continue ricerche e la presa di consapevolezza verso questo disturbo hanno portato ad una valutazione più accurata, a terapie maggiormente mirate e ad una maggiore comprensione delle cause del disturbo stesso.

## 1.2 Cause e diagnosi

Dalla prima diagnosi di autismo ad oggi sono stati condotti parecchi studi per ricercarne le cause, a volte arrivando a conclusioni errate e tuttora gli esperti continuano a studiare questa sindrome. Leo Kanner nell'articolo del 1943 aveva inizialmente attribuito una possibile causa a una qualche anomalia biologica, considerando che i primi sintomi appaiono già in tenera età. Tuttavia a questa teoria ne seguì ben presto un'altra più incentrata sui fattori psicologici e, in particolare, sull'influenza dei genitori. In un altro articolo del 1949 Kanner affermò che la tendenza all'autoisolamento e gli altri comportamenti ricorrenti dei suoi pazienti, potevano essere la conseguenza, almeno in parte, di genitori inadeguati e anaffettivi<sup>5</sup>, poiché somiglianti ai modi di agire di alcuni bambini indiscipli-

---

<sup>5</sup> T. Grandin, R. Panek, *Il cervello autistico*, Adelphi Edizioni, Milano 2014, p. 21

nati. Temple Grandin nel libro *Il cervello autistico* scrive che Kenner ha confuso causa ed effetto, poiché i bambini autistici non presentano certi comportamenti a causa dei genitori,

*"[...] ma al contrario i genitori erano emotivamente distanti proprio perché il bambino aveva un comportamento psichicamente isolato o fisicamente distruttivo."*<sup>6</sup>

Nonostante Kenner non avesse mai escluso completamente i fattori biologici, questa nuova spiegazione venne considerata valida per lungo tempo, tanto che nel 1967 venne coniata l'espressione "madre frigorifero" in un articolo scritto da Bruno Bettelheim intitolato *La fortezza vuota: l'autismo infantile e la nascita del Sé*. Il fulcro dell'articolo si basava sulla teoria di Kenner, ma dava un ulteriore accento alla figura della madre, la quale ai tempi era ancora considerata la principale responsabile dell'accudimento dei figli. Bettelheim non negava la possibilità di una causalità biologica, semplicemente sosteneva che un bambino predisposto biologicamente ai sintomi dell'autismo li avrebbe manifestati in seguito alla distanza emotiva dei genitori, soprattutto da parte della madre.<sup>7</sup>

Nei decenni successivi ci furono, come vedremo, grandi progressi scientifici circa la scoperta delle cause dell'autismo. Tuttavia nel 1998 l'inglese Andrew Wakefield pubblicò sulla rivista *The Lancet* uno studio secondo cui il vaccino trivalente

---

<sup>6</sup> *Ivi*, p. 22

<sup>7</sup> *Ibidem*

anti morbillo-parotite-rosolia (MPR) fosse da ritenersi la causa dell'autismo. Questo studio è stato poi smentito da diverse altre ricerche condotte sia in Europa sia negli Stati Uniti; inoltre, il *General Medical Council* britannico nel 2010 confermò che gli stessi risultati raccolti da Wakefield erano stati falsificati da lui stesso, poi radiato dall'Ordine dei medici. Anche se lo studio e il suo autore sono stati completamente screditati e smentiti, ancora oggi ci sono persone che ritengono il vaccino MPR responsabile dell'ASD, quando di fatto non è mai stata trovata alcuna correlazione.<sup>8</sup>

### 1.2.1 Neuroimaging e autismo

Con lo sviluppo non solo della psichiatria, ma anche della neurologia e della genetica, sono state fatte delle scoperte strabilianti riguardo ai motivi che possono portare all'autismo, allontanandosi gradualmente dalle teorie di Kenner e Bettelheim; in particolare da quelle sostenute da quest'ultimo, il quale venne completamente screditato in seguito. Alla fine degli anni Settanta, grazie all'introduzione della **risonanza magnetica strutturale (sMRI)**, fu possibile avere delle chiare immagini del cervello umano, così da poter vedere come sia fatto e poter così cogliere le differenze tra un cervello di un soggetto comune e uno di soggetto autistico. Tuttavia fu in particolare con l'invenzione della **risonanza magnetica funzio-**

---

<sup>8</sup> Stefania Salmaso, *Vaccini e autismo*, Istituto Superiore di Sanità, 27 marzo 2014, <https://www.epicentro.iss.it/vaccini/CommentoSalmaso2014>

nale (fMRI) nel 1991 che i ricercatori ebbero la possibilità di vedere come funziona effettivamente un cervello autistico. In sostanza l'fMRI mostra il funzionamento del cervello mentre il soggetto compie delle attività, evidenziando le aree che si attivano in seguito agli stimoli sensoriali, grazie all'aumento della circolazione del sangue nelle stesse. Questa tecnica viene detta *neuroimaging*<sup>9</sup>: nell'ambito della ricerca sull'autismo è stato possibile confrontare il cervello di persone autistiche con quello dei soggetti di controllo neurotipici. In generale si sono potute riscontrare alcune anomalie ricorrenti nei soggetti autistici quali macrocefalia, amigdale più grandi della media e una riduzione dell'attivazione corticale per i volti rispetto che per gli oggetti inerti. Il neuroimaging, tuttavia, non spiega il perché siano presenti queste differenze ed è importante sottolineare che nonostante alcuni denominatori comuni, anche tra persone autistiche possono sussistere enormi differenze nell'attività cerebrale. Non è detto per esempio che certe differenze strutturali diano gli stessi sintomi o, viceversa, che un sintomo simile sia provocato dalla stessa anomalia cerebrale. In sostanza il cervello autistico non è "rotto"<sup>10</sup>, piuttosto sembra essersi sviluppato in modo diverso. Ciò che si riscontra, infatti, è un'evidente asimmetria tra i due emisferi, probabilmente perché il cervello in un soggetto autistico sviluppa de-

---

<sup>9</sup> T. Grandin, R. Panek, *Il cervello autistico*, Adelphi Edizioni, Milano 2014, pp. 37-39

<sup>10</sup> *Ivi*, p.43

terminate aree per compensarne altre. Considerando dunque il passaggio dalla natura psicologica dell'autismo (teoria che vedeva come causa la distanza affettiva dei genitori) alla natura biologica comprovata dalla scienza, si fece spazio un nuovo termine in riferimento al diverso funzionamento di un cervello autistico rispetto ad uno tipico: quello della **neurodivergenza**.

Questo termine fu coniato nel 1998 da Judy Singer, sociologa autistica, per indicare tutte quelle persone che hanno avuto uno sviluppo neurologico diverso rispetto alla media, ovvero rispetto a quelli che in contrapposizione sono chiamati "neurotipici"<sup>11</sup>. Anche la neurodivergenza è uno spettro e si manifesta in modi diversi; non si tratta infatti di un termine relativo solamente all'autismo ma anche, per esempio, a chi soffre di disturbo da deficit dell'attenzione (ADHD).

Il *neuroimaging* tuttavia non spiega perché il cervello si sia sviluppato in modo diverso: ci permette di capirne il funzionamento, ma non le cause che stanno alla base di queste anomalie. Si è così arrivati allo studio della genetica, la quale ha dato ai ricercatori un primo scorcio delle cause che provocano l'autismo, grazie alle scoperte sul DNA.

---

<sup>11</sup> Marina Morgese, *Neurodiversità: verso la valorizzazione delle risorse*, nel rispetto delle differenze. Dalla storia del termine all'odierno dibattito, State of mind, 31 Dicembre 2018, <https://www.stateofmind.it/2018/12/neurodiversita-definizione-dibattito/#:~:text=Judy%20Singer%2C%20una%20scienziata%20sociale,informazioni%2C%20vedendoli%20come%20variazioni%20umane>

## 1.2.2 Fattori genetici

La prima ipotesi riguardante una causalità genetica dell'autismo risale ad uno studio del 1977 che trattava l'autismo nei gemelli omozigoti ed eterozigoti: tra le 11 coppie di gemelli identici prese in esame il 36% presentava i tratti dell'autismo, mentre nelle 10 coppie di gemelli eterozigoti il tasso era zero. I criteri diagnostici degli anni settanta, tuttavia, erano ancora piuttosto approssimativi e imprecisi, mentre, con quelli attuali, sarebbero l'89% per i gemelli omozigoti e il 10% per gli altri.

Considerando che i gemelli identici hanno lo stesso DNA, i genetisti hanno suggerito l'ipotesi che l'autismo dipenda di fatto dal DNA dell'individuo.<sup>12</sup> Si è scoperto che alcune anomalie all'interno del DNA possono essere la causa dell'autismo, in particolare sono stati rilevati alcuni cromosomi i cui geni possono avere a che fare con questa patologia, tra cui il cosiddetto cromosoma X.<sup>13</sup> Poiché questi geni sembrano essere adibiti al mantenimento delle reti nervose, è stato ipotizzato che siano la causa delle anomalie riscontrate nel cervello autistico.

Tuttavia questo non spiega tutti i sintomi che sono caratteristici del disturbo dello spettro autistico e, inoltre, sembra che queste anomalie siano legate anche ad altre patologie che

---

<sup>12</sup>T. Grandin, R. Panek, *Il cervello autistico*, Adelphi Edizioni, Milano 2014, p.71

<sup>13</sup>Anon, *Disturbo dello spettro autistico: le cause*, Istituto Superiore della Sanità, 25 Maggio 2022, [https://www.iss.it/gemelli-ricerca/-/asset\\_publisher/YM555v3fB2jv/content/disturbo-dello-spettro-autistico-le-cause#:~:text=L'analisi%20dell'intero%20genoma,22%2C%20e%20il%20cromosoma%20X.](https://www.iss.it/gemelli-ricerca/-/asset_publisher/YM555v3fB2jv/content/disturbo-dello-spettro-autistico-le-cause#:~:text=L'analisi%20dell'intero%20genoma,22%2C%20e%20il%20cromosoma%20X.)

nulla hanno a che fare con l'autismo. Per questo motivo per adesso gli esperti considerano i fattori genetici come una causa importante che però interagisce con altri possibili fattori.<sup>14</sup>

### 1.2.3 La diagnosi

Così come si sono evolute psicologia, neurobiologia e genetica, anche i criteri diagnostici dell'autismo sono mutati notevolmente nel corso dei decenni, a partire dalla prima versione del **Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali (DSM)**, redatto dall'*American Psychiatric Association* (APA) nel 1952 fino al DSM-5 del 2013. Questo è il principale manuale di riferimento per psicologi, psichiatri e medici, e contiene la classificazione sistematica e i criteri diagnostici di quelli che vengono considerati disturbi mentali e psicopatologici, incluso l'autismo. Le prime due edizioni, 1952 e 1968, non contenevano una vera e propria diagnosi del disturbo autistico, per lo più il termine veniva utilizzato ancora in relazione alla schizofrenia ed era considerato più un sintomo che un disturbo effettivo.

Fu sempre negli anni Settanta che il mutamento dell'approccio alla psichiatria cambiò e si rese necessario avere dei criteri diagnostici più precisi e rigorosi, anche per l'avvento degli psicofarmaci, per cui bisognava identificare il disturbo corretto in modo che la medicina desse l'effetto sperato. Dunque nel 1980 venne redatto il DSM-III, all'interno del quale l'autismo infantile si discosta completamente dalla schizofrenia e viene

---

<sup>14</sup> *Ibidem*

inserito nel macrogruppo dei disturbi pervasivi dello sviluppo (Pervasive Developmental Disorders, PDD), con dei criteri diagnostici specifici. Già nel 1987 venne revisionato diventando il DSM-III-R nel quale il fenomeno dell'autismo non venne più chiamato "autismo infantile", ma "disturbo autistico", mentre il DSM-IV (1994) aggiunse il Disturbo di Asperger, che tecnicamente non era una forma di autismo comunque da includersi tra i disturbi PDD.<sup>15</sup> Nel 2013 uscì il DSM-5, ancora utilizzato oggi, in cui la sindrome di Asperger venne effettivamente considerata parte dello spettro autistico, la cui diagnosi ha cinque diversi criteri che devono essere soddisfatti, rispettivamente denominati A, B, C, D ed E. In particolare i criteri A e B contengono rispettivamente i parametri inerenti a comunicazione e interazione sociale oltre che comportamenti, interessi o attività ristretti e ripetitivi.<sup>16</sup> Nel momento in cui un soggetto viene diagnosticato con ASD, gli viene anche attribuito un livello in base alla gravità del disturbo<sup>17</sup>:

1. Livello 1, è necessario un supporto
2. Livello 2, è necessario un supporto significativo
3. Livello 3, è necessario un supporto molto significativo

---

<sup>15</sup> T. Grandin, R. Panek, *Il cervello autistico*, Adelphi Edizioni, Milano 2014, p. 30

<sup>16</sup> American Psychiatric Association, *Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2014, pp. 57-60

<sup>17</sup> *Ivi*, p.60

## 1.3 Sintomatologia

Prima di approfondire la sintomatologia è necessario chiarire il motivo per cui l'autismo viene anche denominato il "disturbo dello spettro". Perché si parla di "spettro"? Semplicemente perché, come lo spettro della luce, anche l'autismo può avere molte sfumature diverse e i sintomi possono variare ampiamente per ogni persona sia per tipologia sia per gravità. In parole povere, come ogni neurotipico è diverso, anche ogni neurodivergente lo è. Per questo si usa il termine Disturbo dello Spettro Autistico per racchiudere tutti i sottogruppi come la sindrome di Asperger e il Disturbo Pervasivo dello Sviluppo (DPS), con una variabilità che spazia tra l'autismo grave e quello lieve. Insomma una persona autistica può presentare dei deficit anche gravi in alcune aree e uno sviluppo appropriato in altre.

Sebbene ogni individuo presenti delle variazioni in termini di sintomatologia, ci sono degli elementi che accomunano tutti coloro che fanno parte dello spettro autistico: difficoltà nelle interazioni sociali, deficit nella comunicazione verbale e non verbale, interessi ristretti e comportamenti ripetitivi.<sup>18</sup> Tendenzialmente i primi sintomi compaiono nei primi due anni di vita e, grazie alle giuste terapie e al supporto di esperti e familiari, possono migliorare durante la crescita dell'individuo, pur non scomparendo mai del tutto: come abbiamo detto è il cer-

---

<sup>18</sup> Luca Surian, *L'autismo. Conoscerlo e affrontarlo*, il Mulino, Bologna 2005, p. 10

vello a ricevere ed elaborare le informazioni in modo diverso, non si tratta di una malattia da cui si guarisce.

Una delle prime manifestazioni di autismo nei bambini è la tendenza all'isolamento e un complementare deficit nelle interazioni sociali, le quali appaiono inadeguate rispetto a quelle che ci si aspetterebbe sia per quanto riguarda l'età cronologica dell'individuo sia per la sua età mentale. I primi cenni si possono osservare già nelle interazioni non verbali: il contatto visivo e i gesti possono essere assenti o usati in modo inconsueto, inoltre il bambino spesso non ha consapevolezza delle convenzioni sociali che riguardano la distanza prossemica<sup>19</sup>, ovvero lo spazio fisico che intercorre tra due interlocutori in base alla tipologia di rapporto che hanno.

La mancanza di rapporti interpersonali con i coetanei può essere ricercata dal bambino autistico stesso, ma può anche essere una conseguenza di tentativi falliti nell'integrarsi all'interno di un gruppo sociale. Spesso i bambini autistici non prestano particolare attenzione alle persone presenti in una stanza, mostrando più interesse per gli oggetti inerti<sup>20</sup>, anche per mantenere il proprio stato di comfort considerando che la difficoltà nell'approcciarsi ad altri, soprattutto a degli estranei, può essere fonte di grande ansia e frustrazione. Questo non significa che le persone appartenenti allo spettro non siano in grado di formare rapporti di amicizia e, talvolta, anche di avere relazioni sentimentali oltre a quelle familiari; rimarrà co-

---

<sup>19</sup> /vi, p.11

<sup>20</sup> /vi, p.12

unque la tendenza, anche in età adulta, a prediligere la compagnia di poche persone fidate e ad evitare gli spazi affollati.

Un altro scoglio per quanto riguarda le difficoltà a socializzare, oltre ad essere una caratteristica fondamentale per chi rientra nello spettro autistico, è il deficit o assenza del linguaggio verbale e non verbale, di cui parleremo in dettaglio in seguito.

Una totale assenza del linguaggio parlato si può riscontrare già dal primo anno di vita e perdura per un tempo indefinito, a seconda del soggetto e delle terapie. Nonostante il ritardo dello sviluppo del linguaggio sia uno dei segni più rilevanti di autismo, non è un criterio sufficiente per fornire una diagnosi<sup>21</sup>: esistono altre patologie che si legano al deficit di linguaggio e, allo stesso tempo, questo può non sussistere in alcuni bambini autistici. I bambini con autismo ad alto funzionamento spesso presentano uno sviluppo tipico del linguaggio per quanto riguarda le aree di morfologia, lessico e sintassi, ma hanno difficoltà con la pragmatica e la prosodia<sup>22</sup>, ovvero l'uso contestuale del linguaggio e la modulazione della voce durante il discorso.

In generale le persone con autismo hanno difficoltà a capire per esempio le metafore o i modi di dire, poiché tendono a percepire il parlato in modo letterale e per lo stesso motivo possono essere troppo schiette senza accorgersene, risultando anche rudi per i propri interlocutori. Alcuni non sono soliti iniziare un discorso se non interpellati da altri e tendono a non

---

<sup>21</sup> *Ivi*, p.13

<sup>22</sup> Tony Attwood, *Guida alla sindrome di Asperger. Diagnosi e caratteristiche evolutive*, Erickson, Gardolo (TN) 2008, pp. 69

portarlo avanti attraverso chiarimenti e approfondimenti, oppure tendono a non proseguire un determinato discorso, prediligendo un argomento a loro più congeniale.<sup>23</sup> Tipiche sono anche le ecolalie, ovvero le ripetizioni di frasi e parole sentite da altre persone in precedenza o anche dalla televisione: sono frasi che il bambino usa apparentemente fuori contesto, ma che in realtà costituiscono una strategia di comunicazione ben definita, così come la creazione di parole inventate.

Oltre che per il linguaggio verbale, come abbiamo detto, le persone con ASD presentano anche delle difficoltà per quanto riguarda il linguaggio non verbale, trovando particolarmente frustrante, di conseguenza, l'interpretazione degli stati d'animo altrui così come i segnali sociali a cui vengono sottoposti. Leggere le espressioni facciali e capire come si sente una persona è molto complicato per un bambino autistico, soprattutto se si tratta di un'emozione complessa; a loro volta possono presentare delle difficoltà nell'esprimere i loro stati d'animo non solo verbalmente, ma anche con il volto.<sup>24</sup> Alcuni neurotipici, infatti, nel confronto con un soggetto autistico confondono queste difficoltà con l'incapacità di mostrare empatia. La mancanza di empatia è un preconcetto diffuso, ma in realtà semplifica delle dinamiche più complesse: Damian Milton nel 2012 ha condotto uno studio e descritto una nuova teoria de-

---

<sup>23</sup> /vi, p.71

<sup>24</sup> /vi, pp.59-60

nominata "il problema della doppia empatia".<sup>25</sup> Milton si è reso conto che due persone con percezioni e norme sociali diverse, fanno fatica ad instaurare un sentimento di empatia reciproco, per cui la difficoltà non è solamente del soggetto autistico ma risiede in un problema di comprensione bidirezionale.

Un'altra caratteristica identificabile consiste nei comportamenti ripetitivi o stereotipie, le quali possono essere motorie, comunicative e/o comportamentali. Lo sfarfallamento delle mani, il camminare in punta di piedi o il far dondolare la testa, sono alcuni esempi di stereotipie motorie, mentre per quelle comunicative si è già accennato alle ecolalie. Le stereotipie comportamentali, invece, comprendono diversi aspetti della vita quotidiana, costituendo delle vere e proprie routine fino ad arrivare a comportamenti compulsivi o ritualistici che possono riguardare le abitudini alimentari, la disposizione degli oggetti, l'ordine con cui si svolgono determinate faccende quotidiane come prepararsi al mattino e via dicendo.<sup>26</sup>

Uscire da queste routine può portare al soggetto un grande disagio psicologico, provocando quello che viene chiamato un *meltdown*, ovvero una reazione utile ad affrontare una situazione che per la persona autistica risulta insopportabile: si può manifestare con grida, pianto, dare calci e/o lanciare cose, oppure con il completo mutismo e isolamento dell'individuo

---

<sup>25</sup> Damian E.M. Milton, *On the ontological status of autism: the 'double empathy problem'*, Taylor & Francis Online, 16 Agosto 2012, <https://doi.org/10.1080/09687599.2012.710008>

<sup>26</sup> Luca Surian, *L'autismo. Conoscerlo e affrontarlo*, il Mulino, Bologna 2005, p. 15-17

stesso. In generale seguire delle routine familiari rende gli eventi per i soggetti autistici più prevedibili, aiutandoli a diminuire l'ansia, la quale è tendenzialmente un sintomo correlato allo spettro, considerando che il mondo esterno e le sue continue manifestazioni viene percepito come più intenso. Come già detto in precedenza, negli studi fatti sul funzionamento del cervello autistico, è stato riscontrato che molti soggetti presentano delle amigdale più grandi della media: l'amigdala elabora le emozioni e di conseguenza la paura all'interno del cervello, fattore che spiegherebbe l'aumento degli stati ansiosi nelle persone autistiche.<sup>27</sup>

Oltre che un'aderenza inflessibile alla routine, l'autismo comprende spesso interessi stereotipati e ristretti, i quali anche nei bambini risultano non solo insoliti ma incredibilmente specifici; l'esempio più comune e rappresentato è quello dei treni, ma può essere qualsiasi cosa, come congegni elettrici, date storiche, elenchi telefonici o mappe stellari. Questi interessi non sono da confondersi con gli hobby delle persone neurotipiche, poiché per un soggetto autistico possono monopolizzare e influire sulla vita quotidiana dello stesso, portandolo anche a dimenticarsi di mangiare o rifiutare di andare a dormire.

---

<sup>27</sup> T. Grandin, R. Panek, *Il cervello autistico*, Adelphi Edizioni, Milano 2014, p. 45-47

Infine si trova l'ipersensibilità sensoriale, la quale è stata anche denominata "sindrome del mondo intenso"<sup>28</sup>, ovvero un eccessivo processamento neuronale rende il mondo dolorosamente intenso. Questo sintomo riguarda tutti e cinque i sensi (vista, udito, olfatto, gusto e tatto) e per molto tempo è stato largamente sottovalutato nonostante sia incredibilmente invalidante per le persone autistiche, le quali possono venire turbate da rumori specifici, dalla texture di un determinato cibo, da luci troppo forti o dal materiale dei propri vestiti. In generale ogni persona autistica fa esperienza di quello che si chiama sovraccarico sensoriale, per cui il cervello riceve troppe informazioni insieme diventando insopportabile e anche doloroso, soprattutto per coloro che ne soffrono in forma grave. La risposta della persona autistica a stimoli non sollecitati può dunque essere di due tipi: nel momento in cui la sollecitazione è insopportabile, si ha:

- **iperattività sensoriale**, che può anche esprimersi con urla e pianto (il classico meltdown di cui abbiamo già parlato);
- **iporeattività sensoriale**, per cui la persona autistica sembra non reagire nemmeno al dolore o comunque non risponde più ad altre sollecitazioni.

---

<sup>28</sup> H. Markram et al., *The Intense World Syndrome - an alternative hypothesis for autism*, *Frontiers in Neuroscience*, 15 Ottobre 2007, <https://doi.org/10.3389/neuro.01.1.1.006.2007>

Ma esiste anche un altro tipo di sensibilità, totalmente opposto ai due precedenti:

- **ricerca sensoriale**, per cui la persona con ASD ricerca attivamente certi tipi di sensazione e stimoli in modo continuo.<sup>29</sup>

Questa forte sensibilità al mondo esterno rende ancora più difficile per le persone atipiche integrarsi in contesti sociali o anche svolgere attività che sono comuni per i neurotipici, come andare al ristorante o uscire la sera: in generale i luoghi affollati sono fonte di grande stress poiché anche il vociare delle persone può essere percepito come molto più forte e fastidioso.

Dopo aver trattato delle caratteristiche e dei sintomi principali del disturbo dello spettro autistico, vogliamo ulteriormente sottolineare che la denominazione "spettro" implica che ogni individuo sia diverso e di conseguenza possa presentare alcune sintomatologie piuttosto che altre o che alcune siano più accentuate. Il sistema di classificazione diagnostica corrente, il DSM-5, riconosce tre macro gruppi per quanto riguarda la diagnosi di ASD: l'autismo a basso funzionamento (*Low Functioning Autism*, LFA), l'autismo ad alto funzionamento (*High Functioning Autism*, HFA) e la sindrome di Asperger (AS).

---

<sup>29</sup> T. Grandin, R. Panek, *Il cervello autistico*, Adelphi Edizioni, Milano 2014, p. 92-93

### 1.3.1 Autismo a basso e alto funzionamento

Come abbiamo detto il disturbo autistico è uno spettro con infinite variazioni, che si dividono nei sottogruppi dell'autismo grave e di quello lieve, i quali vengono distinti con i termini autismo a basso funzionamento (*Low Functioning Autism, LFA*) e autismo ad alto funzionamento (*High Functioning Autism, HFA*). La principale differenza tra i due è la presenza o assenza di quella che viene detta disabilità intellettiva<sup>30</sup>, un disturbo neurologico che appare nei primi anni dell'infanzia e provoca un deficit cognitivo e adattivo. Chi ha questa patologia di solito presenta un quoziente intellettivo (QI) inferiore alla media e delle limitazioni in almeno due aree di adattamento, che si tratti delle capacità comunicative, di cura di sé, abilità sociali. I bambini che si collocano nel settore grave dello spettro autistico sono solitamente non verbali o subiscono una regressione della parola e alcuni non imparano mai ad usare il linguaggio parlato, per questo lo psichiatra insieme alla scuola e ai genitori studia delle tecniche che aiutino il bambino a esprimere i suoi bisogni e i suoi stati d'animo e in generale a comunicare in modo non verbale con il mondo esterno. Comunque non bisogna pensare che un soggetto non verbale sia "chiuso in una bolla" come spesso viene ancora rappresentato, e di conseguenza non sia in grado di capire ciò che gli viene detto o che

---

<sup>30</sup> Gianluigi Mansi, *Disabilità Intellettiva e Autismo: cosa sono, come si diagnosticano e trattano*, Gruppo San Donati, 01 aprile 2022, <https://www.grupposandonato.it/news/2022/aprile/disabilita-intellettiva-autismo-cause-sintomi-differenze>

non possa interagire in nessun modo con il mondo esterno. Di fatto le aree del cervello adibite alla comprensione e alla produzione del linguaggio, rispettivamente l'area di Wernicke e l'area di Broca<sup>31</sup>, sono separate e distinte, dunque anche chi ha un deficit o mancanza del linguaggio è in grado di ascoltare e capire cosa gli viene detto o comunque non è scontato che non possa e sia di conseguenza irraggiungibile.

A questo proposito Temple Grandin racconta il suo incontro con Tito Rajarshi Mukhopadhyay, uomo autistico a basso funzionamento e non verbale, il quale ha scritto diversi libri che raccontano il suo modo di vedere il mondo e le sue esperienze interiori.<sup>32</sup> Tito non riesce a parlare, ma riesce a descrivere le immagini che Temple gli mostra grazie alla tastiera del computer, il mezzo che usa per comunicare.

Coloro che invece sono ad alto funzionamento si caratterizzano per un quoziente intellettivo nella media per quanto riguarda la loro età o a volte anche superiore, il linguaggio può essere recuperato grazie a terapie mirate ma, come abbiamo detto, certe mancanze rimangono almeno nel campo della pragmatica e della prosodia. Le altre caratteristiche tipiche dell'autismo variano da individuo a individuo e la disabilità intellettiva non è un agente determinante per quanto riguarda la gravità degli altri sintomi, ogni persona autistica è diversa e molti possiedono anche abilità uniche.

---

<sup>31</sup> Francesca Fiore, *L'area di Wernicke: la sede della comprensione del linguaggio - Introduzione alla Psicologia*, State of Mind, 6 Dicembre 2018, <https://www.stateofmind.it/2018/12/wernicke-linguaggio/>

<sup>32</sup> T. Grandin, R. Panek, *Il cervello autistico*, Adelphi Edizioni, Milano 2014, p. 97

### 1.3.2 Sindrome di Asperger

La sindrome di Asperger prende il nome da Hans Asperger che ne delineò alcune caratteristiche, ma fu Lorna Wing in un articolo del 1981 a usare questa terminologia per la prima volta, discostandosi dai criteri diagnostici di Kanner. La dottoressa Wing, osservando un campione di bambini e adulti affetti da autismo, notò che alcuni di questi presentavano le caratteristiche tipiche dell'autismo finché erano piccoli, ma in seguito il linguaggio diventava fluente e si presentava il desiderio di socializzare.<sup>33</sup> Nonostante il mantenimento di alcuni tratti autistici, come un deficit complessivo nelle abilità sociali, comportamenti ripetitivi e stereotipati e interessi ristretti, questi pazienti non rientravano più nei criteri classici con cui ai tempi veniva diagnosticato l'autismo.

Negli anni Novanta la sindrome di Asperger venne considerata un Disturbo Pervasivo dello Sviluppo così come l'autismo. Oggi entrambi questi disturbi sono inclusi all'interno dello spettro autistico, ma hanno criteri diagnostici differenti e specifici. Alcuni clinici ritengono addirittura che l'Asperger sia più diffuso rispetto all'autismo ma, poiché alcuni sintomi di quest'ultimo sono lievi, sembra essere più difficile da individuare e diagnosticare<sup>34</sup>, soprattutto, come vedremo, nei soggetti femminili.

---

<sup>33</sup> Tony Attwood, Guida alla sindrome di Asperger. Diagnosi e caratteristiche evolutive, Erickson, Gardolo (TN) 2008, p. 19

<sup>34</sup> *Ivi*, p.20

Nelle persone Asperger rimangono le difficoltà nella socializzazione sia perché si sentono a più agio soli, sia perché il loro comportamento peculiare li fa apparire strani agli occhi dei neurotipici. I bambini tendono a non partecipare ai momenti di gioco con i coetanei, soprattutto se stanno svolgendo un'attività che li interessa particolarmente, per questo motivo possono irritarsi o diventare aggressivi se qualcuno prova a coinvolgerli. Spesso possono essere troppo schietti, poiché fanno fatica a comprendere alcune convenzioni sociali, come le "bugie bianche": possono dire qualcosa di offensivo anche se veritiero senza volerlo.

L'incapacità di capire il linguaggio del corpo e le espressioni degli altri è fonte di grande ansia e stress per le persone Asperger, le quali a loro volta presentano una mimica facciale limitata, per questo motivo parte delle terapie insegnano a riconoscere gli stati d'animo altrui, ma anche a esprimere il proprio. In generale i bambini Asperger non risentono particolarmente dell'isolamento, ma andando verso l'adolescenza queste persone possono sentire e manifestare il desiderio di avere degli amici; molte persone Asperger riescono, nonostante le difficoltà, ad instaurare delle amicizie e addirittura delle relazioni sentimentali, ma rimangono più a loro agio lontane da grandi gruppi di persone, preferendo le interazioni uno ad uno. Il linguaggio rappresenta una delle maggiori distinzioni tra Asperger e autismo classico: il bambino, infatti, può anche non presentare un ritardo del linguaggio o, nel caso sia presente,

lo recupera solitamente entro i cinque anni; può presentare, tuttavia, dei problemi con delle componenti specifiche, in particolare nell'area della pragmatica, ma anche nella semantica e nella prosodia.

Avere un interesse specifico (o più) è tendenzialmente presente in ogni bambino appartenente allo spettro, ma non si tratta di un semplice hobby come ne abbiamo tutti: le persone Asperger possono essere così focalizzate sul raccogliere informazioni riguardo al loro specifico interesse, da dimenticarsi del mondo circostante, fino a trascurare i propri bisogni e stimoli, come mangiare e dormire, e anche le proprie responsabilità. In *Il bambino che parlava con la luce*, per esempio, Arduino racconta di Cecilia, una bambina che ama l'uomo ragno e, pur di cercare immagini con il computer, si rifiuta di pranzare e di fare i compiti.<sup>35</sup> Questi interessi speciali possono articolarsi in collezioni di oggetti, per esempio tappi di bottiglia, o informazioni su un argomento specifico, come i motori dei treni, ma possono spaziare in qualsiasi argomento, dall'informatica all'architettura.

Riguardo all'Asperger sorge però un dubbio spontaneo: in che modo questa sindrome si differenzia dall'autismo ad alto funzionamento? Entrambi sono caratterizzati da sintomi simili e il linguaggio verbale è presente dall'infanzia o comunque

---

<sup>35</sup> M. Arduino, *Il bambino che parlava con la luce*, Einaudi, Torino 2014

viene recuperato relativamente in fretta e in entrambi il livello intellettuale è nella norma. Come scrive Tony Attwood:

*"Numerosi studi hanno cercato di determinare una possibile distinzione tra i due [...]. Al momento i risultati indicano che non ci sarebbero differenze significative tra essi, sono perlopiù simili."*<sup>36</sup>

La verità è che gli esperti ancora dibattono sulla questione, nonostante già nel DSM-IV (1994) fosse stato aggiunto agli altri disturbi dello sviluppo, e oggi diverse persone con diagnosi Asperger preferiscono il termine "autistico" in ogni caso. In generale i bambini con SA e quelli a funzionamento superiore differiscono per alcune caratteristiche cliniche: si è soliti attribuire l'autismo ad alto funzionamento a quei bambini che nella prima infanzia presentano i sintomi tipici dell'autismo, ma che poi sviluppano in modo adeguato alla loro età il linguaggio, abilità sociali di base e abilità cognitive.

I bambini Asperger, invece, in linea di massima sono più verbali, presentano meno comportamenti stereotipati e migliori abilità sociali, ma sono accentuati gli interessi ristretti.<sup>37</sup>

Rimangono tuttavia parecchie caratteristiche in comune con l'autismo classico, come l'ipersensibilità sensoriale e le difficoltà linguistiche per quanto riguarda la pragmatica del di-

---

<sup>36</sup> Tony Attwood, *Guida alla sindrome di Asperger. Diagnosi e caratteristiche evolutive*, Erickson, Gardolo (TN) 2008, p. 150

<sup>37</sup> *Ibidem*

scorso; la sindrome di Asperger rientra in ogni caso nella connotazione lieve dello spettro, si potrebbe quindi dire che tutte le persone Asperger sono ad alto funzionamento, ma che non vale il contrario.



## 2. AUTISMO E COMUNICAZIONE

### 2.1 Linguaggio e comunicazione

Dopo aver analizzato la storia, l'etimologia e la sintomatologia del Disturbo dello spettro autistico, abbiamo voluto approfondire la parte relativa al linguaggio e comprendere la stretta correlazione che c'è tra esso e l'autismo. Sottolineiamo che molti degli argomenti che verranno trattati in questa prima parte del capitolo sono estratti del corso di *Communication Design - Teoria dei linguaggi*, della docente Marta Benenti. Attraverso l'analisi di filosofi, sociologi e linguisti abbiamo indagato sull'origine e sull'utilizzo odierno del linguaggio, come mezzo di comunicazione primo.

Partendo da una definizione generale, con il termine linguaggio si intende "*L'uso intersoggettivo dei segni*". Analizzando più nello specifico:

- **uso**, ovvero la scelta e composizione dei segni che costituiscono il vocabolario di un linguaggio (con vocabolario si può intendere un esempio paradigmatico, che può essere non necessariamente formato da parole);
- **intersoggettivo** è invece ciò che rende possibile la comunicazione, attraverso regole sintattiche.

Il linguaggio quindi, coinvolge una comunità di soggetti: in passato si è discusso molto riguardo alla possibilità di un lin-

guaggio privato, non intersoggettivo, tuttavia molti studiosi concordano che esso non esista.

Notiamo anche come nel parlato comune i termini lingua e linguaggio siano usati come sinonimi, sebbene vi sia differenza: la denominazione "lingua" indica il modo pratico e stabilito nel tempo, in termini storici, in cui si manifesta il linguaggio verbale umano (il linguaggio umano storicamente si declina in certi luoghi, entro certe comunità e assume una forma specifica); il linguaggio verbale umano invece rappresenta l'insieme di segni e delle regole che ne determinano l'uso effettivo.<sup>38</sup>

Ferdinand De Saussure, fondatore della linguistica, in *Corso di linguistica generale* (1916) scrive che l'idea di comunità è talmente importante per la definizione di lingua, che questa esiste nei cervelli a livello biologico, ma si manifesta solamente nei cervelli di individui che fanno parte di una comunità. La società è quindi ciò che rende possibile l'esistenza di un linguaggio, come mezzo di comunicazione.<sup>39</sup> Da qui esistono due ideologie principali del linguaggio.

### 2.1.1 Linguaggio come convenzione

Per definizione, una convenzione è "un accordo all'interno di una comunità" e non dipende dal modo in cui le cose sono fatte, dalla loro natura: si tratta di una concordanza sociale, che avviene tramite l'applicazione di etichette, ovvero nomi che si

---

<sup>38</sup> Ferdinand de Saussure, traduzione di Tullio De Mauro, *Corso di linguistica generale*, 19a edizione, Laterza Editore, 2005, pp. 17-27

<sup>39</sup> Manilo Talamo, *Psicologia della comunicazione. Cibernetica, fenomenologia e complessità*, Ellissi Editore Mauro Maldonato, 1990, p.76

riferiscono a oggetti del mondo (vocabolario), senza tenere seriamente conto del modo in cui le cose sono effettivamente fatte; tale pensiero, di natura sofista (Ermogene), vede nell'estremizzazione del convenzionalismo la selezione delle etichette del tutto arbitraria e le regole per applicare queste dipendenti interamente dalla convenzione. Di conseguenza non ci possono essere criteri al di fuori per stabilire quali siano gli usi corretti o scorretti (*Il Cratilo* di Platone critica fortemente questa ideologia convenzionalista).<sup>40</sup> Effettivamente il linguaggio cambia nella storia o in base al luogo: sono state adottate convenzioni diverse e in base a queste è possibile intercettare la mutevolezza del linguaggio.

Herbert Paul Grice (1913-1988), filosofo inglese che ha scritto il testo *Logica e conversazione* (1957), riprendere, all'inizio degli anni '60, il concetto di linguaggio come convenzione in una chiave nuova, trasportandolo sul piano della conversazione: egli distingue il significato dell'espressione, ovvero l'accezione di un nome convenzionalmente o letteralmente, dal significato del parlante, ovvero il significato che l'espressione assume quando utilizzata dal soggetto, corrispondente a ciò che questo vuole dire e intende comunicare al proprio interlocutore.

Di conseguenza nel pratico l'intenzione comunicativa, nel momento in cui il parlante esprime qualcosa, è prioritaria rispetto alla convenzione sociale, anzi la fonda; mentre parlan-

---

<sup>40</sup> Manuel Barbera, *Introduzione alla linguistica generale- 1.1.5 Arbitrarietà e convenzionalità*, B. Manuel, n.d., <http://bmanuel.org/corling/corling1-1.html#convenzionalita>

te e interlocutore conversano, entrambi sanno che nel gruppo vige una certa consuetudine caratterizzata dalla consapevolezza che si sta agendo conformemente a questa. Da qui si possono intendere quelle che Grice definisce implicature conversazionali, ovvero proposizioni che, in determinati contesti, possono essere comunicate (significato del parlante) usando un enunciato, senza essere esplicitamente dette, sulla base del principio di cooperazione ( secondo cui il contributo alla conversazione deve essere tale a quanto richiesto).<sup>41</sup>

La comunicazione è quindi un'impresa razionale di cooperazione e gli atti linguistici sono degli "*sforzi di collaborazione con uno scopo e una direzione comuni*"<sup>42</sup>, stabiliti all'inizio della conversazione o negoziati durante lo scambio. Tale principio presuppone che ad ogni stadio della conversazione certe mosse saranno accettate e altre rifiutate in quanto inappropriate alla luce dello scopo della conversazione.<sup>43</sup>

Vi sono poi regole, definite massime conversazionali, che rispecchiano le aspettative di un soggetto razionale sulla base delle mosse comunicative del suo interlocutore, di cui si presuppone una razionalità. Queste differiscono in massime di quantità (contributo tanto informativo quanto richiesto), di qualità (tenta di dare un contributo che sia vero), di relazione (implicano la pertinenza del discorso) e di modo (presuppone

---

<sup>41</sup> H.P. Grice, *Logic and conversation*, In: Cole et al., *Syntax and semantics 3: speech acts*, Elsevier Editore, 1975, pp. 43-58

<sup>42</sup> *Ibidem*

<sup>43</sup> *Ibidem*

ordine e perspicacia nella conversazione).<sup>44</sup> Le massime, inoltre, regolano il comportamento razionale in ogni attività collaborativa, anche non verbale.<sup>45</sup>

Un altro filosofo britannico che appoggia la teoria convenzionalista del linguaggio è John Austin, esplicitando gli **atti linguistici**. Inizialmente egli analizza l'utilizzo degli enunciati, distinguendoli in *performativi*, *constativi* o *descrittivi*.

Gli enunciati performativi non sembrano dire nulla sul mondo, perché non lo descrivono; non ha quindi senso chiedersi se siano veri o falsi, poiché non sembrano avere condizioni di verità. Quando hanno successo, si dice che sono felici e quando falliscono sono infelici (ci sono diversi casi di infelicità che possono risultare più o meno gravi).

Perciò un enunciato performativo può non funzionare per diversi motivi: ad esempio la procedura convenzionale invocata non esiste, come l'utilizzo di espressioni arcaiche in un contesto moderno, o se non è usata in circostanze appropriate, come frasi fuori contesto, o se ci sono difetti o lacune nella procedura, anche quando viene utilizzata senza avere i pensieri, i sentimenti e le intenzioni richieste dalla procedura stessa. Tuttavia anche gli enunciati constativi o descrittivi potrebbero essere intesi come atti linguistici che in alcuni casi falliscono. Se, quindi, anche gli enunciati constativi sono governati dagli

---

<sup>44</sup> *Ibidem*

<sup>45</sup> Luca Surian, *Autismo, Indagini sullo sviluppo mentale*, Editori Laterza, 2002, p.52

stessi principi dei performativi e questi ultimi devono basarsi su regole vere, allora la differenza tra i due è solo parziale. Tale distinzione serve esclusivamente a puntualizzare il fatto che *"gli enunciati del linguaggio naturale sono tutti strumenti che chi parla usa per fare delle cose"*.<sup>46</sup>

Austin sostiene quindi che bisogna concentrarsi sui modi con cui è possibile usare il linguaggio e degli atti che è possibile compiere con un enunciato:

- **"atto locutorio** → enunciato dal punto di vista del senso e del riferimento, cioè del contenuto della proposizione;
- **atto perlocutorio** → enunciato dal punto di vista delle conseguenze psicologiche e comportamentali che ha;
- **atto illocutorio** → enunciato dal punto di vista della forza (illocutoria) con cui viene proferito (risulta fondamentale il contesto)."<sup>47</sup>

Possiamo analizzarne il contenuto proposizionale (Frege, Russell, Wittgenstein), ma per capire di che tipo di atto linguistico si tratta è necessario chiedersi in quale contesto viene proferita la frase (invito, avvertimento, minaccia, insinuazione ecc...).

Gli enunciati si possono quindi mettere in ordine in base alla loro forza illocutoria:

---

<sup>46</sup> Marta Benenti (2021), *Lezione 6.2. Enunciati performativi e atti linguistici, corso di Communication Design- Teoria dei Linguaggi*, Politecnico di Torino, inedito.

<sup>47</sup> *Ibidem*

1. **verdettivi**: sono gli atti linguistici che indicano come vengono espresse le cose che pensiamo sul mondo (come commentare, esplicitare, esporre)
2. **espositivi**: sono gli atti linguistici con cui cambiamo lo stato del mondo, spesso inteso come situazioni dell'istituzione sociale (come sposare, battezzare, dichiarare guerra, istituire ...)
3. **comportativi**: sono gli atti linguistici relativi alla nostra parte emotiva, di espressione dei sentimenti (scusarsi, congratularsi, rallegrarsi, ringraziare, salutare)
4. **esercitativi**: sono gli atti linguistici con cui imponiamo degli ordini (ordinare, vietare, domandare, disporre un ordine, regolamentare)
5. **commissivi**: sono gli atti linguistici proiettati verso qualcosa di futuro, non prossima (promettere, dare la propria parola, incaricarsi, acconsentire).<sup>48</sup>

### 2.1.2 Linguaggio come natura

In questa visione ideologica invece il linguaggio è ritenuto come il prodotto dell'evoluzione naturale della specie (dal punto di vista biologico, fisiologico, anatomico, ecc...); da que-

---

<sup>48</sup> Federica Berdini e Claudia Bianchi, *John Langshaw Austin*, APhEx. Portale italiano di filosofia analitica, gennaio 2013, [http://www.aphex.it/public/file/Content20141117\\_23.APhEx7,2013ProfiliAustinBerdini-Bianchi.pdf](http://www.aphex.it/public/file/Content20141117_23.APhEx7,2013ProfiliAustinBerdini-Bianchi.pdf)

sta evoluzione naturale e sociale emergono il vocabolario e la sintassi. Il nostro linguaggio si è formato nel corso del tempo, con il progresso e la crescita l'uomo ha sviluppato e perfezionato il suo apparato fonatorio e i suoi rapporti percettivi e pratici con il mondo: in questo modo sono nati i nomi per le cose e le regole di applicazione delle parole; a diversa costituzione naturale corrisponde un diverso tipo di linguaggio. Si tratta di una visione che necessita di un riferimento, un confronto con la realtà esterna: le etichette si applicano secondo leggi causali che non possono essere diverse da come sono (naturalismo radicale): le cose si chiamano così perché sono il risultato di un processo naturale regolato da leggi causali.

Sono state proposte diverse teorie naturalistiche del linguaggio:

1. *"INTERIEZIONE: da grido a parola. Rousseau dice che c'è stato un momento ideale nella storia in cui la comunicazione avveniva attraverso l'espressione vocale di emozioni ed esperienze forti (paura, pericolo, sofferenza...); queste esperienze venivano espresse attraverso dei gridi istintivi i quali si sono trasformati in parole e nel corso del tempo si sono sempre più raffinati*
2. *ONOMATOPEA: parole che derivano da suoni naturali.*
3. *Secondo E.Cassirer c'è almeno una classe di parole che funziona veicolando i suoni della natura*
4. *METAFORA: da esperienza (o immagine) particolare a concetto generale (sineddoche, metonimia) → alle origini del linguaggio serviva per indicare esperienze particolari/indi-*

viduali delle persone. Vico parla di un momento in cui dire "3 spighe" poteva equivalente a "3 anni", perché l'esperienza di falciare il grano, era quella che più facilmente veicolava il concetto più generale di anno (indica il passaggio da un'indicazione letterale del concreto ad un'indicazione metaforica dell'astratto)

5. IMMAGINE: le parole sono immagini di ciò che conosciamo del mondo; secondo Wittgenstein il linguaggio è lo specchio del mondo (corrispondenza rappresentazionale tra il mondo e il linguaggio)<sup>49</sup>

### 2.1.3 Wittgenstein e il linguaggio

Uno dei più importanti esponenti della filosofia analitica è sicuramente Ludwig Wittgenstein (1889-1951): nel suo primo scritto, *Tractatus Logico-Philosophicus* (1921), egli parte dalla definizione del linguaggio come immagine del mondo. Analizzando meglio egli elabora quattro fondamentali concetti:

- "Il mondo si divide in fatti"<sup>50</sup>, ovvero si in tutto ciò che succede (denominandolo l'insieme di stati di cose); l'esistenza delle cose è l'insieme degli oggetti costituisce il mondo stesso;
- l'immagine, invece, rappresenta il confronto di ciò che

---

<sup>49</sup> Marta Benenti (2021), *Lezione 2.2. Linguaggio come natura, corso di Communication Design- Teoria dei Linguaggi*, Politecnico di Torino, inedito

<sup>50</sup> Ludwig Wittgenstein (Traduzione di Michele Lavazza), *Tractatus logico-philosophicus- 1.2*, The Ludwig Wittgenstein Project, Disponibile anche online a: [https://www.wittgensteinproject.org/w/index.php/Tractatus\\_logico-philosophicus\\_\(italiano\)](https://www.wittgensteinproject.org/w/index.php/Tractatus_logico-philosophicus_(italiano))

esiste nello spazio logico con la realtà ed è ciò che ne verifica poi la veridicità o la falsità, la correttezza o scorrettezza. Un'immagine infatti è vera solo quando si verifica la sua corrispondenza nella realtà;<sup>51</sup>

- il pensiero viene inteso come la possibilità di farci un'immagine dei fatti, l'applicazione dell'immagine a livello logico;<sup>52</sup>
- linguaggio: *"Ogni asserzione riguardante complessi può essere scomposta in una asserzione riguardante le loro parti costitutive e in quelle proposizioni che descrivono completamente i complessi"*.<sup>53</sup> Nella proposizione il pensiero si esprime in modo percepibile mediante i sensi e *"la totalità delle proposizioni è il linguaggio"*.<sup>54</sup>

Il linguaggio esprime, lo incarna come forma esteriore. Quando si vuole verificare la veridicità di una proposizione, basta poi confrontare questa con la realtà; ciò non esclude il fatto che noi comprendiamo o meno essa quando viene espressa dall'interlocutore. La si comprende in sostanza se si comprendono parti che la costituiscono.<sup>55</sup> In questo senso di conseguenza l'insieme di tutte le proposizioni vere costituisce la *scienza naturale*.<sup>56</sup>

---

<sup>51</sup> /vi, 2.11

<sup>52</sup> /vi, 3

<sup>53</sup> /vi, 2.0201

<sup>54</sup> /vi, 4.001

<sup>55</sup> /vi, 4.024

<sup>56</sup> /vi, 4.11

Nel suo secondo scritto, *Ricerche filosofiche* (1953), il filosofo analizza i giochi linguistici, le applicazioni e l'uso che normalmente ne facciamo di questi.

Il centro dell'opera è il linguaggio ordinario, la sua ricchezza e l'uso corretto che ne facciamo: gli usi di questo sono numerosi e molti funzionano in modo differente. Da qui infatti deriva il termine di "giochi linguistici", ovvero gli usi molteplici che ne facciamo, che mutano in base al tempo e al luogo. Costituiscono quindi delle pratiche, delle attività, che acquisiscono un senso solo a seconda dei contesti in cui vengono praticati. Tramite l'esplicitazione degli usi del linguaggio si può poi determinarne l'espressione sensata: implica comprendere e seguire delle regole, che non sono definite sulla base di una caratteristica comune a tutti, poiché non esiste una sorta di regola universale, ma piuttosto da una rete di somiglianze (questa visione viene definita antiessenzialista). Seguire una regola non significa avere in mente un'ideologia, conoscere una definizione e fare un uso corretto di una certa parola, ma valutare il contesto in cui si è ed esprimersi di conseguenza.<sup>57</sup>

Un esempio può essere quello dei bambini che imparano a parlare acquisendo nozioni e termini in base ai contesti in cui vivono, alla società che influenza loro direttamente.

---

<sup>57</sup> Marta Benenti (2021), *Lezione 4.2. Wittgenstein: ricerche, corso di Communication Design- Teoria dei Linguaggi*, Politecnico di Torino, inedito.

## 2.1.4 Linguaggio e pragmatica

È possibile suddividere il linguaggio in tre categorie: significato (ambito della semantica), struttura delle frasi (sintassi) e l'uso che viene fatto di queste (pragmatica).

L'ultima categoria, la **pragmatica**, si occupa di come chi parla usi il linguaggio in una determinata situazione. *"In altre parole è lo studio delle relazioni fra segni e parlanti, cioè tra espressioni linguistiche e coloro che se ne servono per comunicare pensieri"*.<sup>58</sup>

Ogni proposizione assume un senso quando è all'interno di un contesto (definito "*background*"). Esso rappresenta un sistema di assunzioni contestuali che può mutare. In base a questo cambia anche la verità delle frasi espresse. L'influenza è perciò duplice, in quanto è sia il contesto a influenzare la parola, poiché bisogna tener conto della situazione in cui si è, sia il contrario, in quanto l'interlocutore decide che parole usare o quali azioni svolgere caratterizzando lo spazio in cui è immerso.

L'influenza del contesto sulla parola genera tre concetti importanti:

- **ambiguità**: esistono determinate espressioni o enunciati che utilizzate in certe situazioni vengono capite, in altre invece stonano, risultando ambigue;

---

<sup>58</sup> Marta Benenti (2021), *Lezione 6.1. Pragmatica, corso di Communication Design- Teoria dei Linguaggi*, Politecnico di Torino, inedito

- **deissi:** i deittici sono il chiaro esempio di come certe parole vengono interpretate e comprese tramite l'interazione faccia a faccia. Possono essere di persona (determinano il ruolo degli interlocutori), di luogo (caratterizzano la distanza tra gli oggetti e chi parla) e di tempo (rappresentano la distanza temporale, in base a quando un enunciato viene proferito).<sup>59</sup>
- **linguaggio figurato:** in base alle conoscenze dell'interlocutore e delle persone con cui egli interagisce, ci sono delle espressioni che non si riferiscono al senso letterale della frase, ma si basano su nozioni o informazioni condivise dalla comunità: in questa categoria sono contemplate le metafore.<sup>60</sup> Queste ultime rappresentano spesso un grosso ostacolo per la comprensione da parte dei soggetti autistici, in quanto non riescono a discernere il linguaggio letterale da quello figurato.

### 2.1.5 Linguaggio e semiotica

Un'altra forma di linguaggio, che esclude l'utilizzo verbale prediligendo invece l'immagine, riguarda il campo della semiotica, ovvero lo studio dei segni e dei loro sistemi di rappresentazione. Il mezzo di comunicazione è differente, ma risulta particolarmente utile per i soggetti che non utilizzano la parola

---

<sup>59</sup> *Ibidem*

<sup>60</sup> *Ibidem*

o faticano ad esprimersi verbalmente, come vedremo in seguito nel paragrafo dedicato all'autismo verbale e non verbale.

Affinché la semiotica possa risultare efficace è importante tener conto di alcune componenti:

1. mittente: colui che comunica;
2. messaggio: la comunicazione che il mittente vuole trasmettere;
3. destinatario: la persona esterna che riceve il messaggio;
4. contatto/canale: mezzo che mette in relazione mittente e destinatario;
5. ambiente: il contesto in cui il messaggio viene messo in relazione;
6. codice: caratteristica che permette al destinatario di comprendere il linguaggio del messaggio.

Quest'ultimo costituisce le indicazioni:

*"Non si limita a fissare la lista di corrispondenze tra gli elementi dell'espressione e gli elementi di contenuto, ma permette di riconoscere un segno come appartenente a un certo sistema semiotico (e a individuare un segno come estraneo a quel sistema) ed insegna come produrre altri segni con le stesse caratteristiche morfologiche"*<sup>61</sup>

---

<sup>61</sup> Marta Benenti (2021), *Lezione 7.1. Semiotica della comunicazione, corso di Communication Design- Teoria dei Linguaggi*, Politecnico di Torino, inedito.

Inoltre il segno è proporzionale al suo ambito/contenuto, ovvero quello che denota. Quando il significato di un quesito "eccede la sua denotazione, si parla di "connotazione"<sup>62</sup> : è un fenomeno che accade quando un segno, insieme al suo significato di partenza, ne diventa uno nuovo, con un contenuto semantico più ampio.<sup>63</sup>

Nel campo della comunicazione, dei media e della grafica, accanto al sistema comunicativo dell'immagine subentra sovente il testo, allo scopo di specificare il significato e renderlo maggiormente comprensibile.

*"La sostanza visiva, per esempio, conferma le sue significazioni facendosi accompagnare da un messaggio linguistico (come avviene il cinema, la pubblicità, i fumetti, la fotografia giornalistica, ecc.) cosicché almeno una parte del messaggio iconico si trova in rapporto strutturale di ridondanza o di ricambio con il sistema della lingua."*<sup>64</sup>

Tale struttura viene denominata **ancoraggio** ed è il meccanismo con cui un testo verbale chiarisce e specifica il senso di un'immagine, limitandone l'ambiguità. Il testo seleziona i significati dell'immagine per l'interprete, evitandone alcuni e rendendone altri salienti (ad esempio le didascalie delle opere

---

<sup>62</sup> Marta Benenti (2021), Lezione 7.2. Connotazione, corso di Communication Design- Teoria dei Linguaggi, Politecnico di Torino, inedito.

<sup>63</sup> *Ibidem*

<sup>64</sup> Roland Barthes, *Elementi di semiologia*, Giulio Einaudi Editore, 2002, pp.13-14

d'arte). Attraverso il testo, il creatore orienta lo sguardo del fruitore: ha un effetto limitativo, ovvero riduce la libertà di interpretazione dell'immagine.<sup>65</sup>

Il senso dell'immagine non è mai dato una volta per tutte, ma è il risultato continuamente mutevole di più fattori: i principali sicuramente sono l'ambiente socio-culturale (storico, politico e geografico), immagine stessa e l'intenzione di chi l'ha prodotta, i media che la riproducono e chi ne fa uso, ovvero i fruitori.<sup>66</sup> Ad esplicitare ulteriormente questi elementi, proiettandoli sul piano dei media (in particolare la televisione), nel 1973, è il sociologo giamaicano Stuart Hall che pubblica *Encoding/Decoding in the Television Discourse* in cui tratta i seguenti punti:

- **"production"**: codifica del messaggio (in immagini) tenendo conto di un'ideologia, caratterizzata da strutture comuni tra individui appartenenti allo stesso gruppo socio-culturale;
- **"circulation"**: letteralmente la circolazione e diffusione del messaggio;
- **"distribution/consumption"**: intercettazione e decodifica da parte di chi riceve;
- **"reproduction"**: l'utilizzo del messaggio da parte del fruitore.

---

<sup>65</sup> *Ibidem*

<sup>66</sup> Marta Benenti (2021), *Lezione 8.1. Immagini come atti, corso di Communication Design- Teoria dei Linguaggi*, Politecnico di Torino, inedito.

Inoltre chi fruisce delle immagini è anche in grado di manipolarle a proprio piacimento.<sup>67</sup>

La percezione dell'immagine è quindi un processo fenomenologico diverso dalle altre modalità dell'esperienza in quanto è la relazione con ciò che non c'è (presente unicamente nella nostra mente) attraverso qualcosa di reale; la semplice percezione è invece data dal collegamento della mente con ciò che c'è veramente. Di conseguenza possiamo dire che la percezione dell'immagine risulta tripartita in cosa iconica, che consiste in un supporto fisico (tela, pellicola, pixel,..), in oggetto iconico, ovvero ciò che vedo direttamente, e soggetto iconico, ciò che la figura riproduce;<sup>68</sup> quest'ultima è strettamente connessa ad una serie di regole universali, che abbiamo studiato durante il percorso universitario e che ricorrono in ogni progetto, racchiuse nella **Teoria della Gestalt**, il cui fondatore, lo psicologo ceco Max Wertheimer, riassume in sette punti fondamentali:

1. Buona forma → il cervello preferisce la simmetria;
2. Buona continuazione → vediamo meno facilmente le linee spezzate, più facilmente quelle curvilinee/fluide;
3. Somiglianza → raggruppiamo le forme che si assomigliano;

---

<sup>67</sup> Stuart Hall, 1980, *Codifica e decodifica*, in *Tele-visioni*, a cura di A. Marinelli e G. Fatelli, Meltemi editore, Roma 2000, pp. 67-84

<sup>68</sup> Marta Benenti (2021), *Lezione 8.2. Immagini e percezione*, corso di *Communication Design- Teoria dei Linguaggi*, Politecnico di Torino, inedito.

4. Destino comune → raggruppiamo oggetti che vanno nella stessa direzione/verso;
5. Chiusura → tendiamo a chiudere le forme, unire e completare figure a cui mancano piccoli elementi;
6. Esperienza passata → osserviamo un'immagine perché la riconosciamo;
7. Prossimità → gli elementi prossimi vengono percepiti insieme, nella loro totalità.<sup>69</sup>

Riassumendo, finora la nostra esperienza dell'immagine avviene in maniera percettiva (approccio fenomenologico e teoria della gestalt) e cognitiva (approccio semiotico); tuttavia è opportuno aggiungere altre due caratteristiche che influenzano la nostra esperienza in relazione con le immagini: l'emotività ed il movimento. La prima è dettata da meccanismi di simulazione che si attivano anche quando osserviamo raffigurazioni artistiche e ci aiutano a empatizzare e comprendere emozioni degli altri: ad esempio in presenza di un quadro che rappresenta una scena violenta, siamo proiettati a provare dolore, sofferenza o angoscia.

Analogamente accade quando osserviamo dei movimenti altrui: avviene un'interazione motoria dettata dall'attivazione di aree neurali (definiti "neuroni specchio", G. Rizzolatti, 1992)

---

<sup>69</sup> Eleonora Buiatti, *Forma Mentis. Neuroergonomia sensoriale applicata alla progettazione*, Franco Angeli Editore, Milano, 2014 ,pp.57-60

che interpretano il movimento e producono una reazione immediata localizzata.<sup>70</sup>

## 2.2 Linguaggio e sviluppo

Abbiamo già precedentemente accennato la distinzione del linguaggio in sintassi, semantica e pragmatica, ma è bene aggiungere un ulteriore sottoinsieme, che sta alla base dell'espressione ed essenziale nelle prime fasi in cui un soggetto si avvicina alla comunicazione: la fonologia, ovvero il suono.

Quest'ultima infatti rappresenta nel pratico il nostro modo di interagire con un interlocutore. Al linguaggio è direttamente proporzionale la nostra capacità comunicativa caratterizzata dalla creatività e dell'arbitrarietà del parlante.

Con creatività intendiamo l'abilità di produrre *"una grande varietà di messaggi combinando tra loro un numero limitato di unità base di quella lingua"*.<sup>71</sup> Essa è poi strettamente collegata all'arbitrarietà ovvero al significato di una parola in relazione al suono: quest'ultimo infatti non può essere ricavato dalla forma del solo suono o verso, ma è trasmesso culturalmente dalla società: da qui derivano anche le differenze linguistiche e le rispettive somiglianze tra lingue della stessa

---

<sup>70</sup> Valeria Colasanti, *Arte e neuroni specchio- come la bellezza genera empatia*, Alfa psicologia, 2018, <https://alfastudiopsicologia.it/2018/04/11/arte-e-neuroni-specchio-come-la-bellezza-genera-empatia/>

<sup>71</sup> Luigia Camaioni, Paola Di Blasio, *Psicologia dello sviluppo*, il Mulino Editore, 2007, p.128

radice (ad esempio le lingue neolatine).<sup>72</sup> Anche la psicologia del linguaggio possiede molteplici visioni, di carattere scientifico, sulla nascita e sviluppo del linguaggio.

La *teoria di Chomsky* (1965), ad esempio, mantiene una posizione innatista, secondo cui esiste un programma biologico basato su una grammatica universale, da cui derivano poi le lingue naturali; queste infatti si pensa che queste attingano ad aspetti strutturali condivisi. L'apprendimento del linguaggio, secondo questa visione, è un processo attivo, dove si scoprono man mano le regole e non dipende dalla capacità comunicativa o intellettuale. La teoria, inoltre, giustifica la capacità dei bambini di produrre e capire espressioni mai sentite in precedenza e di produrre un linguaggio più ricco di quello che sente quotidianamente.<sup>73</sup>

La *teoria funzionalista*, invece, sostenuta da Austin e Searle, spiega come ci sia una relazione di continuità tra la comunicazione prelinguistica (gesti e vocalizzi) e la comparsa del linguaggio (prime parole) dovuta man mano ad atti linguistici, citati precedentemente, che il soggetto apprende ed utilizza nel contesto sociale in cui è inserito.<sup>74</sup>

L'analisi delle prime fasi del linguaggio in un soggetto bambino viene esplicitata dalla psicologia del linguaggio cognitivo. Il soggetto è influenzato dal linguaggio che gli adulti gli rivolgo-

---

<sup>72</sup> *Ibidem*

<sup>73</sup> *Ivi*, pp.129-130

<sup>74</sup> *Ivi*, p.132

no direttamente, adatto alle capacità di comprensione ancora limitate e caratterizzato da frasi brevi e semplici, intonazione esagerata e molteplici ripetizioni. È il risultato di significati e segnali convenzionali che il bambino man mano acquisisce e lo aiutano nella comprensione delle "regole linguistiche" del contesto socio-culturale in cui è inserito. Queste nozioni che i bambini apprendono dagli adulti vengono definite *definizioni ostensive*.<sup>75</sup>

I primi suoni, inoltre, vengono categorizzati generalmente in:

- *suoni di natura vegetativa* (primo mese di vita): suoni riconducibili al pianto che può indicare, fame, dolore o irritazione, ma anche sbadigli gorgogli e ruttini;
- *vocalizzazioni* (2-6 mesi): si tratta di proto-conversazioni, ovvero suoni e vocalizzi che si intersecano tra i discorsi del genitore;
- *lallazione canonica* (6-7 mesi): sequenze di consonante-vocale che il bambino riproduce due o più volte
- *lallazione variata* (10-12 mesi): il bambino riproduce sequenze sillabiche più complesse e compaiono suoni simili a parole.<sup>76</sup>

---

<sup>75</sup> Luca Surian, *Autismo, Indagini sullo sviluppo mentale*, Editori Laterza, 2002, p.41

<sup>76</sup> Luigia Camaioni, Paola Di Blasio, *Psicologia dello sviluppo*, il Mulino Editore, 2007, pp.135-136

Ai primi suoni sono correlati poi gesti comunicativi, che nella prima fase, nel periodo in cui il bambino pronuncia le prime parole, sono del tutto non referenziali, ovvero il loro significato non varia sulla base del contesto (es. scuotere la testa per dire "no"). Quando il bambino raggiunge circa le 50 parole nel suo vocabolario tali gesti diminuiscono. Anche l'uso delle prime parole (compreso in un periodo tra gli 11 e i 13 mesi) è inizialmente non referenziale (le parole vengono usate in contesti specifici e ritualizzati); successivamente invece diventa referenziale, ovvero varia a seconda della situazione o contesto.<sup>77</sup>

Dal punto di vista lessicale si registrano due fasi principali: la prima, compresa tra i 12 e i 16 mesi circa, individua un'ampiezza del vocabolario intorno alle 50 parole; la seconda, invece, tra i 17 e i 24 mesi, evidenzia una maggiore rapidità ad assimilare nuove parole (viene denominata esplosione del vocabolario) e può arrivare all'utilizzo di 300-600 parole circa.<sup>78</sup>

L'associazione del significato delle prime parole porta successivamente allo sviluppo di tre teorie: la prima si basa sul fatto che il bambino associ il significato delle parole in base a somiglianze percettive tra gli oggetti che lo circondano e gli eventi che gli accadono intorno (Clark, 1973). La seconda invece spiega come il bambino categorizzi significato e parole in base a somiglianze funzionali, ovvero "*l'uso degli oggetti e le loro proprietà dinamiche*" (Nelson, 1974)<sup>79</sup>: ad esempio la forchetta serve per mangiare e ha una forma tale da prende-

---

<sup>77</sup> *Ivi*, pp.137-138

<sup>78</sup> *Ivi*, pp.139-141

<sup>79</sup> *Ibidem*

re bene il cibo infilzandolo. In base a queste caratteristiche il bambino è in grado di riconoscerla, avendo molte volte esperienza con lo stesso oggetto e svolgendo la stessa identica azione. Entrambe le teorie risultano valide e si pensa infatti che i bambini attribuiscono significati in base a criteri sia percettivi che funzionali.

L'ultima tesi, invece, interpreta l'agire del bambino in modo diverso: alcune parole vengono apprese in modo contestualizzato (legate a ciò che accade intorno al bambino), altre invece in modo decontestualizzato, tramite azioni logiche, sottolineando quindi che l'associazione significato-parola non sia un processo organico e fluido (Barrett, 1989).<sup>80</sup>

Bisogna tener conto del fatto l'apprendimento delle parole si basa anche sull'uso frequente di queste. Se un termine è usato molto spesso ed è posto soprattutto a inizio frase farà parte di quella che viene definita classe perno (Brown e Fransen, 1964). In alternativa invece, tutte quelle parole numerose, che ricorrono con meno frequenza, fanno parte della classe aperta. Questa teoria tuttavia trascura la dimensione semantica, basandosi invece esclusivamente sulla parte sintattica, collegata anche alla **lunghezza media di un enunciato (LME)**: in questo senso la complessità della frase verrà valutata dal numero degli elementi che la compongono.<sup>81</sup>

Ovviamente imparare nuove parole e regole morfosintattiche non è un processo universale: esistono delle differenze

---

<sup>80</sup> *Ibidem*

<sup>81</sup> *Ivi*, pp.142-144

individuali che determinano la capacità più o meno rapida di apprendimento del linguaggio. In primis queste differenze possono essere di carattere demografico, ovvero a seconda del genere, del livello socio-economico e d'istruzione. Imparare a scrivere e leggere rientra infatti nel processo conoscitivo del singolo: tramite "tentativi linguistici" il bambino vaglia o abbandona alcune espressioni e nozioni apprese, grazie al confronto con l'esperienza, fino ad arrivare ad un sistema convenzionale adulto. L'acquisizione del linguaggio porta, quando si arriva ad un buono stadio di conoscenza linguistica, ad una consapevolezza metalinguistica: la capacità di saper utilizzare il linguaggio non solo come oggetto veicolare di comunicazione ma anche come analisi del linguaggio stesso; in questo modo si sviluppano termini, nello specifico verbi, che si riferiscono a stati mentali (credere, pensare, reputare...), ad atti linguistici (chiedere, sollecitare, imporre, promettere...) e denominazioni specifiche del codice linguistico (parole, frasi, lettere, vocali ecc.).<sup>82</sup>

---

<sup>82</sup> *Ivi*, pp.157-158

## 2.3 Linguaggio e autismo (verbale e non verbale)

### *L'eterogeneità*

Dopo aver esplicitato le fasi di formazione del parlato secondo la psicologia dello sviluppo, abbiamo analizzato la correlazione tra linguaggio e autismo. Come introdotto nel capitolo precedente, l'autismo può essere classificato in diverse categorie: la differenza ovviamente non è netta e soprattutto un soggetto autistico può mutare il suo modo di comunicare durante il corso della vita, grazie anche ad opportuni aiuti.

L'argomento risulta molto complesso in quanto il disturbo del linguaggio nell'autismo è caratterizzato da molteplici sfumature sintomatologiche. Studi recenti, condotti dalla psicologa inglese Helen Tager-Flusberg, sulla base di caratteristiche neuropatologiche, articolano queste differenze in livelli, a seconda dei gradi neurocognitivi e funzionali evidenziati dal soggetto.

La caratteristica che tuttavia accomuna tutti i soggetti autistici è la difficoltà nella comunicazione, ovvero il momento in cui il linguaggio diventa funzionale, quando bisogna interagire con esterni. Il disturbo linguistico-comunicativo rappresenta infatti uno dei cardini alla base dello studio sull'autismo ed è

dettato dall'incapacità, o grande fatica da parte del soggetto autistico, di comprendere le strutture antropologiche e di conseguenza le interazioni socio-culturali all'interno di una comunità. Di conseguenza, la comprensione e l'espressione sono i due fattori del linguaggio alterati, legati ovviamente alla gravità del disturbo e al quoziente intellettivo.<sup>83</sup> Queste caratteristiche implicano che spesso il bambino non riesce a trasmettere le sue esigenze e bisogni, causando spesso i cosiddetti *meltdown*, già precedentemente citati. Per comprendere meglio il legame tra linguaggio e autismo tuttavia è bene distinguere le due macrocategorie di questo ampio spettro: verbale e non-verbale.

### 2.3.1 Autismo verbale

Come già introdotto, la difficoltà di un soggetto autistico nella comprensione e nel linguaggio è ovviamente influenzata dall'intelletto. Tuttavia è possibile stabilire che in generale le cognizioni del lessico e della grammatica in molti bambini autistici verbali (esclusi ovviamente quelli a basso funzionamento) sono per la maggior parte conformi al livello di sviluppo dei bambini neurotipici, mentre presentano un grosso deficit per gli aspetti pragmatici.<sup>84</sup> Da diversi studi condotti su pazienti

---

<sup>83</sup> A. Ballerini, F. Barale, V. Gallese, S. Ucelli, *Autismo. L'umanità nascosta*, Giulio Einaudi Editore, Torino 2006, p.112

<sup>84</sup> Luca Surian, *Autismo, Indagini sullo sviluppo mentale*, Editori Laterza, 2002, p.38

con disturbo ad alto funzionamento è sorto che sebbene questi abbiano piena padronanza della pronuncia e della grammatica, già in fase di sviluppo vi sono differenze a livello di pragmatica, semantica e fonologia.<sup>85</sup>

### ***L'atto conversazionale (pragmatica e semantica)***

In un contesto sociale infatti, sono evidenti alcuni comportamenti dettati dall'incomprensione da parte del soggetto degli aspetti socio-antropologici: ad esempio l'incapacità di fronteggiare incertezza o dubbio all'interno di una conversazione, cercando di cambiare in maniera improvvisa un argomento e scegliendone uno su cui si ha maggiore familiarità; anche il non riuscire a mantenere il contatto visivo è un aspetto che rappresenta un deficit all'interno della conversazione, perché genera disagio o perché distrae il soggetto autistico: combinare l'input visivo a quello uditivo risulta una cosa per lui molto complessa; oppure l'inconsapevolezza di non sapere quando interrompersi o la tendenza a fare pause molto lunghe a pensare, dettato anche dalla forte volontà di non sembrare persone stupide e di considerare un fallimento il non sapere cosa dire.

Quest'ultima è una caratteristica intrinseca dei soggetti con sindrome di Asperger che, per non passare per persone poco

---

<sup>85</sup> Tony Attwood, *Guida alla sindrome di Asperger. Diagnosi e caratteristiche evolutive*, Erickson, Gardolo (TN) 2008, p.69

intelligenti e per paura del giudizio esterno, molto spesso tendono a intromettersi con argomenti che a volte non sono pertinenti al contesto di partenza. Inoltre, i soggetti Asperger e quelli autistici verbali spesso non sono in grado di cogliere quando è il proprio turno durante una conversazione, in quanto non riescono a comprendere i segnali sociali dettati dal linguaggio del corpo o dal contatto visivo, che determinano l'alternarsi degli interlocutori durante un dialogo. Il soggetto neurodivergente non se ne rende conto delle conseguenze che provoca l'interruzione e l'intromissione nel discorso e quali emozioni scatena nell'altra persona con cui sta parlando, che molto spesso rimane destabilizzata o indispettita.<sup>86</sup>

A tal proposito è bene citare un sistema ideato dalla direttrice dell'associazione no-profit "*Gray Center for Social Learning and Understanding*" Carol Gray, denominato "*Comic strip conversations*". L'educatrice ha creato dei veri e propri fumetti stilizzati, completi di colori e simboli specifici (verde per indicare la felicità e rosso invece per indicare eventi spiacevoli) allo scopo di istruire e permettere al bambino autistico di visualizzare graficamente le regole comportamentali che intercorrono durante una conversazione e il loro significato.

Osservare il disegno permette di individuare ed esaminare, tramite vari esempi di dialoghi, quali possono essere i risultati di certe frasi e quali conseguenze possono scatenare alcune risposte. Il soggetto autistico analizza la situazione e imma-

---

<sup>86</sup> *Ivi*, pp.70-71

gazzina visivamente, riuscendo a comprendere maggiormente l'andamento di una conversazione e accettando anche l'idea che non sempre il pensiero altrui corrisponde al proprio. Questo sistema permette al soggetto autistico di conoscere ed elaborare anche quegli aspetti conversazionali che i neurotipici considerano parte naturale dell'interazione sociale, ma che l'individuo autistico fatica o non riesce a capire, come sarcasmo, ironia e metafore.<sup>87</sup>

Questa incomprendione nasce dal fatto che quest'ultimo non è in grado di andare oltre la codifica linguistica. Di conseguenza egli prenderà il significato di una frase metaforica letteralmente, non riuscendo a individuare l'attribuzione dell'intento comunicativo di chi ha pronunciato la frase. Diverso è invece quando si tratta di ironia, in quanto bisogna interpretare l'atteggiamento di derisione dell'interlocutore. La neuroscienziata Francesca Happé ha compiuto ricerche per quanto riguarda la comprensione dell'ironia e della metafora su pazienti autistici e ha individuato che solo alcuni di questi riuscivano a capire le metafore e che la maggior parte, quasi nessuno, comprendeva l'ironia. Questa incapacità nell'attribuire stati mentali rappresenta sicuramente un forte deficit nel linguaggio.<sup>88</sup>

L'atto del conversare con soggetti autistici è inoltre collegato spesso all'inabilità, da parte del soggetto, di essere solidali,

---

<sup>87</sup> *Ivi*, pp.72-73

<sup>88</sup> Luca Surian, *Autismo, Indagini sullo sviluppo mentale*, Editori Laterza, 2002, pp.58-59

complimentarsi o mettersi nei panni ascoltando l'interlocutore e i suoi commenti, che molti confondono in maniera errata con la mancanza di empatia. Nelle terapie comportamentali, un metodo per insegnare al bambino autistico e stimolarlo alla conversazione, è simulando dialoghi esercitandosi sulle possibili risposte e analizzando le informazioni degli altri, cercando di empatizzare e comprendere.<sup>89</sup>

Un'altra singolarità linguistica degli autistici verbali è l'inversione pronominale: il bambino si rivolge a se stesso in terza persona, sovente perché si sente chiamare con il suo nome da terzi, lasciando presumere che tale deficit derivi da una sorta di processo imitativo; altri esperti ritengono che tale fenomeno derivi dall'incapacità di individualizzare il discorso comunicativo.<sup>90</sup>

### ***Alterazioni fonetico-fonologiche***

Anche dal punto di vista fonologico il soggetto autistico presenta delle alterazioni che compromettono le capacità espressive della persona e, di conseguenza, la comprensione da parte di altri.

---

<sup>89</sup> Tony Attwood, *Guida alla sindrome di Asperger. Diagnosi e caratteristiche evolutive*, Erickson, Gardolo (TN) 2008, pp.74-75

<sup>90</sup> Roberto Pani, Samantha Sagliaschi, *Autismo, L'approccio clinico e psicoterapeutico*, Clueb Editore, 2004, p.156

Questi disturbi fonetici si distinguono principalmente in:

- *Ecolalia*
- *Disprassia verbale*
- *Prosodia*

Il primo consiste nella ripetizione meccanica di parole o frasi, talvolta anche di notevole lunghezza. La caratteristica principale è quella dell'intonazione, che rimane sempre costante, anche quando il sintagma si ripete più di due volte. Si tratta di un processo imitativo involontario, ovvero che il soggetto non se ne rende conto.

Nei bambini piccoli, di età inferiore ai 2 anni, l'ecolalia fa parte del processo di sviluppo del linguaggio, ovvero che alla base dell'apprendimento c'è l'esercizio di ripetizione della parola, per assimilare e arricchire il proprio vocabolario. L'ecolalia si distingue in immediata e differita: la prima si riferisce alla ripetizione delle parole subito dopo che qualcuno le ha pronunciate; la seconda, invece, implica la reiterazione della frase o del suono a distanza di tempo, solitamente enunciati ripresi da spot televisivi, cartoni o film.

Inoltre, secondo l'Istituto Santa Chiara, clinica privata che dal 2002 lavora per la diagnosi e terapie per pazienti con di-



sturbi del neurosviluppo:

*"L'ecolalia è presente fino al 75% delle diagnosi di autismo. Le caratteristiche verbali stereotipate interessano la maggioranza del repertorio comportamentale del bambino autistico, in questo caso l'ecolalia può porsi come:*

- *un auto-calmante come tentativo di fronteggiamento delle "tempeste" sensoriali;*
- *un'auto-istruzione nel momento in cui un bambino parla a stesso tramite frasi che ha sentito pronunciare da altri;*
- *un'auto-stimolazione per intrattenere se stesso;*
- *un tentativo di partecipazione a routine sociali o modalità per formulare richieste (Pfanner et al., 2008)".<sup>91</sup>*

La disprassia verbale è associata a pochi soggetti autistici e riguarda l'ordine dei segmenti linguistici, che risulta modificato. In poche parole, il bambino è in grado di riprodurre i fonemi che conosce singolarmente, in maniera isolata, ma non riesce a riordinare questi in sequenza per ottenere la parola. Ad esempio il termine "nuvola" viene pronunciato "suvola" o "nufela" ecc.<sup>92</sup>

La prosodia invece, definita anche "melodia del linguaggio", è considerata l'uso dell'intonazione, del volume della durata

---

<sup>91</sup> Dalila Manti, *L'ecolalia nel bambino e nell'adulto*, Istituto Santa Chiara, 8 dicembre 2020, <https://istitutosantachiara.it/lecolalia-nel-bambino-e-nelladulto/>

<sup>92</sup> Alessia Schirinzi, *Il linguaggio nell'autismo*, Igea Cps Srl, <https://www.igeacps.it/il-linguaggio-nellautistico/>

(ritmo) dei suoni durante un discorso. Monrad-Krohn (1963) la definisce " il terzo elemento del discorso", insieme alla grammatica e alla semantica; è strettamente connessa all'emotività ed al significato (ad esempio se si tratta di una domanda si utilizzerà un tono interrogativo) che si vuole trasmettere quando si pronuncia una frase e influenza la percezione e l'interpretazione dell'interlocutore.<sup>93</sup>

Nei bambini autistici questa caratteristica è alterata. Il loro tono di voce viene definito "cantilenante, monotono e piatto", a tratti "finto", in quanto la dizione risulta eccessivamente precisa o il bambino pone accentazioni su ogni sillaba. Nei soggetti Asperger questa peculiarità viene inoltre enfatizzata da un tono esageratamente formale e logorroico, indipendentemente dal contesto.

Altre variazioni del contesto fonologico da parte di soggetti autistici verbali riguardano la percezione distorta uditiva, nelle conversazioni in cui c'è più di una persona che sta parlando; o l'uso idiosincratico delle parole, ovvero l'uso di parole inventate e uniche.

Ad influire ulteriormente nel linguaggio di una persona autistica è lo stato d'animo: un elevato livello di ansia può alterare l'abilità di espressione: alcune delle caratteristiche citate finora possono essere più evidenti ed enfatizzate o possono

---

<sup>93</sup> Baltaxe C., Simmons J.Q. , Prosodic development in normal and autistic children - In: Schopler E, Mesibov G.B. (eds), *Communication problems in autism*, New York: Plenum Press 1985, pp. 95-125

<sup>94</sup> Tony Attwood, *Guida alla sindrome di Asperger. Diagnosi e caratteristiche evolutive*, Erickson, Gardolo (TN) 2008, pp.80-87

subentrarne anche altre come balbettio o mutismo selettivo.<sup>94</sup>

### 2.3.2 Autismo non-verbale

L'altra macrocategoria appartenente all'ampio Disturbo dello spettro autistico è l'autismo non verbale: come si può facilmente dedurre dalla denominazione, la caratteristica fondamentale di tale disturbo è l'assenza della comunicazione tramite l'uso della parola. A livello intellettivo, i soggetti non verbali possono o meno presentare un deficit mentale, tuttavia ciò non è direttamente proporzionale al parlato.

La diagnosi risulta più precoce rispetto al disturbo autistico verbale, in quanto l'assenza della verbalizzazione come gesto comunicativo si dimostra più individuabile: le atipie infatti sorgono già tra i 12 e i 24 mesi, caratterizzate da fattori come l'incapacità di rispondere alle domande degli altri, il non usare il sistema gesto-sguardo per comunicare e la difficoltà ad esprimere gesti emotivi ed affettivi. Inoltre i gesti deittici (già precedentemente citati), che indicano quelle gestualità primarie (puntare, indicare, mostrare), risultano essere utilizzati dal soggetto non verbale esclusivamente in maniera richiestiva, quando egli vuole ottenere un oggetto o qualcosa, e non di-

---

<sup>95</sup> Marianna Schiavi, *La comunicazione non verbale nei bambini con disturbo dello spettro autistico*, State of mind, 7 maggio 2019, <https://www.stateofmind.it/2019/05/comunicazione-bambini-autismo/>

chiarativa, cioè per mostrare e condividere un oggetto, come invece accade nei bambini neurotipici.<sup>95</sup>

*"Attraverso la comunicazione gestuale deittica il bambino utilizza le proprie competenze visuo-motorie (sguardo e gesto) per influenzare il comportamento dell'adulto (ad esempio, indicare per richiedere) o per influenzare lo stato mentale dell'adulto (ad esempio, mostrare per far vedere e condividere). In questo senso, tale dato sembra sottolineare il fatto che le possibilità di interazione con l'altro aumentino in maniera esponenziale nel giro di pochi mesi, in quanto il maggiore controllo posturale aumenta necessariamente le opportunità di apprendimento dall'ambiente esterno per quanto riguarda sia la conoscenza del comportamento delle persone, sia l'utilizzo degli oggetti." <sup>96</sup>*

Mancando totalmente l'atto conversazionale è chiaramente più complesso capire i bisogni del bambino e soprattutto capire se ciò che viene detto o fatto viene compreso da quest'ultimo. Spesso infatti la mancanza della parola viene erroneamente collegata alla comprensione, mentre quest'ultima dipende dalle abilità intellettive.<sup>97</sup>

Ne parla ad esempio Manuel Sirianni, ragazzo autistico non

---

<sup>96</sup> Giulia Purpura, Annarita Contaldo, *Competenze motorie precoci e sviluppo comunicativo linguistico nei bambini con Disturbo dello Spettro Autistico - Autismo e disturbi del neurosviluppo vol. 19 n. 1*, Erickson Editore, Trento febbraio 2002, p.50, [https://static.erickson.it/prod/files/ItemVariant/itemvariant\\_sfogliarivista/173358\\_\\_au21\\_autismo-e-disturbi-del-neurosviluppo-annata-2022.pdf](https://static.erickson.it/prod/files/ItemVariant/itemvariant_sfogliarivista/173358__au21_autismo-e-disturbi-del-neurosviluppo-annata-2022.pdf)

<sup>97</sup> Marianna Schiavi, *La comunicazione non verbale nei bambini con disturbo dello spettro autistico*, State of mind, 7 maggio 2019, <https://www.stateofmind.it/2019/05/comunicazione-bambini-autismo/>

verbale, nel suo libro *Il bambino irraggiungibile* quando racconta che da bambino riusciva a comprendere tutta la tristezza e i momenti difficili che i genitori passavano per quella situazione, ma che non riusciva ad esprimersi, rimanendo bloccato nel suo silenzio.<sup>98</sup>

Di conseguenza c'è una grande differenza tra il capire ed il riuscire successivamente ad attivarsi per eseguire un comando: i bambini non verbali sentono ciò che viene loro detto, ma non sono in grado di adoperarsi (o semplicemente non vogliono in quel determinato momento) per comunicare una risposta sotto forma di espressione verbale.

Esistono diverse modalità e dispositivi che oggigiorno vengono utilizzati per permettere ai bambini, adolescenti e adulti non verbali di comunicare (ad esempio il metodo CAA, presente nel paragrafo seguente), ma in generale il mezzo più efficace riguarda l'associazione dell'immagine o del simbolo ad una determinata parola o azione. A tal proposito lo studio della semiotica come forma di linguaggio, già precedentemente citato (ved. paragrafo 2.2.5), risulta essenziale.

### 2.3.3 Metodi e terapie

In questa fase di ricerca abbiamo voluto esporre quelli che sono i metodi che risultano più adeguati al momento nell'am-

---

<sup>98</sup> Manuel Sirianni, *Il bambino irraggiungibile. Storia di un ragazzo autistico non verbale ma pensante*, Bompiani Editore, 6 settembre 2017, pp.15-17

bito dei programmi terapeutici per il disturbo autistico, alcuni tratti dalle *"Linee guida 21 dell'Istituto Superiore di Sanità"* del 2011. È bene sottolineare che esistono anche numerosi trattamenti di natura farmacologica, psicodinamica e altre tecniche, che tuttavia non sono riconosciute dalla comunità scientifica, come ad esempio la Comunicazione Facilitata o Auditory integration training (AIT), fortemente criticate dagli studiosi per la loro inefficacia.<sup>99</sup>

Alla base dei trattamenti riconosciuti, considerati invece opportuni, vi è innanzitutto la cooperazione di un'equipe composta da medici come psicologi, psico-educatori, logopedisti e terapisti della neuropsicomotricità. La strategia di rete infatti favorisce un ampio aiuto ed il supporto necessario al bambino; inoltre anche tecniche di collaborazione con coinvolgimento diretto della famiglia (parent training) e l'esercizio continuativo all'interno dell'ambiente casalingo rende più utile ed efficace le terapie. Un altro aspetto di fondamentale importanza è il trattamento precoce: prima avviene la diagnosi, prima si può intervenire e migliori saranno i risultati che ne deriveranno.<sup>100</sup>

Analizzando nello specifico:

- Il trattamento A.B.A., acronimo per *Applied Behaviour Analysis*, tradotto in *Analisi del Comportamento Applica-*

---

<sup>99</sup> Dott.ssa Roberta Bacchio, Dott.ssa Morena Salvati, *Trattamento dell'autismo: linee guida 21 dell'Istituto Superiore di Sanità*, Istituto A.T. Beck, <https://www.istitutobeck.com/autismo/trattamento-autismo-linee-guida>

<sup>100</sup> *Ibidem*

to, è una vera e propria metodologia comportamentale che si basa sull'osservazione diretta del soggetto per analizzarne il comportamento; dopodiché si inseriscono, dinamicamente, piccole abitudini all'interno della routine del bambino e in quello che è il suo ambiente naturale (clinica, casa e scuola). Ole Ivar Løvaas, psicologo norvegese, elaborò questo sistema alla fine degli anni 60, basandosi sul principio del rinforzo e sull'intervento precoce (già a partire dai 3-4 anni), anche se esso può essere comunque applicato a soggetti adulti. I risultati di questo metodo sono molto efficaci ed è clinicamente provato che migliorano lo stile di vita dell'individuo autistico.<sup>101</sup> Il trattamento viene praticato attraverso quattro procedure distinte, applicate gradualmente:

1. *chaining*: l'assimilazione di lunghe sequenze comportamentali (comportamenti complessi) tramite la suddivisione di queste in piccole parti;
2. *shaping*: il potenziamento autonomo delle risposte;
3. *prompting*: tramite un suggerimento o un aiuto si cerca di ottenere un comportamento desiderato;
4. *fading*: la riduzione graduale dell'aiuto per poi eliminarlo del tutto, per far sì che il bambino acquisisca

---

<sup>101</sup> Dott.ssa Morena Mari, *Analisi applicata al comportamento (ABA), Speciale autismo*, Padova, n.d., [http://www.specialeautismo.it/upload/autismo/gestionedocumentale/Microsoft%20Word%20-%20ABA\\_784\\_2034.pdf](http://www.specialeautismo.it/upload/autismo/gestionedocumentale/Microsoft%20Word%20-%20ABA_784_2034.pdf)

<sup>102</sup> Anon, *Metodo ABA e autismo: in cosa consiste e come applicarlo correttamente*, La fenice assistenza, Monza, n.d., <https://www.lafeniceassistenza.it/metodo-aba-e-autismo-in-cosa-consiste-e-come-applicarlo-correttamente/>

maggiore autonomia comportamentale.<sup>102</sup>

- Il programma TEACCH (*Treatment and Education of Autistic and Related Communication Handicapped Children*) è un progetto educativo ideato da E. Schopler, psicologo americano, nel 1980. Esso viene definito "insegnamento strutturato" e prevede l'organizzazione di attività individualizzate educative, scandite in maniera precisa nel tempo (tenendo ad esempio come riferimento un calendario o un cronometro). L'ambiente è quello quotidiano della famiglia o della scuola.

*"Il Programma TEACCH è stato costruito per sviluppare abilità imitative, funzioni percettive, abilità motorie, capacità d'integrazione oculo-manuale, comprensione e produzione linguistica, gestione del comportamento.*

*Il progetto abilitativo deve comprendere obiettivi che riguardano diverse aree: quelle della comunicazione, del tempo libero, della autonomie e abilità domestiche, delle abilità sociali e dell'apprendimento in senso stretto.*

*La conduzione del programma è affidata a genitori e insegnanti, che condividono le stesse strategie ed operano in stretta collaborazione. Medici e psicologi orientano l'intervento di genitori e insegnanti, tenendo conto del livello di sviluppo raggiunto dal bambino, del suo contesto di vita quotidiano e delle propensioni*

---

<sup>103</sup> A cura di G.M. Arduino, E.Gonella, *Autismo: metodi di trattamento, Autismo APS*, Mondovì (CN), [http://www.autismo.it/autsito/aut\\_class\\_tratt/AutismoTrattamenti1.htm#teacch](http://www.autismo.it/autsito/aut_class_tratt/AutismoTrattamenti1.htm#teacch)

- Il metodo TED (*Thérapie d’Echange et Développement*) è una terapia indicata principalmente per i bambini di 2-3 anni fino ai 6 anni: essa prevede lo scambio, volto a favorire la comunicazione e socializzazione del soggetto autistico con esterni, tra gli operatori ed il bambino, all’interno di un ambiente considerato sicuro, che trasmetta tranquillità e serenità e dove quest’ultimo si possa sentire a proprio agio. Il programma può anche estendersi ad un gruppo di bambini, purché l’ambiente sia controllato e ben scandito nel tempo. Le attività sono principalmente di gioco, funzionali a coinvolgere il bambino e portarlo a relazionarsi in maniera non forzata con l’esterno.<sup>104</sup>
- Una tecnica che risulta molto efficace per i soggetti autistici non verbali è la **Comunicazione Aumentativa e Alternativa** (CAA): essa, come dice il nome è “aumentativa”, ovvero volta ad accrescere le abilità del bambino tramite dei supporti e non a sostituire le modalità di comunicazione; di conseguenza non elimina la comunicazione verbale, ma si propone di potenziarla integrandola con eventuali aiu-

---

<sup>104</sup> A cura della Dott.ssa Paola Visconti, *THERAPIE D’ECHANGE ET DÉVELOPPEMENT. La Terapia di Scambio e Sviluppo, Speciale Autismo*, Bologna, [http://www.specialeautismo.it/upload/autismo/gestionedocumentale/Microsoft%20Word%20-Ted\\_784\\_2035.pdf](http://www.specialeautismo.it/upload/autismo/gestionedocumentale/Microsoft%20Word%20-Ted_784_2035.pdf)

ti che possono essere unaided, sistemi di comunicazione senza l'utilizzo di ausili esterni (l'utilizzo del corpo e dei gesti, come ad esempio il linguaggio dei segni LIS), o aided, strumenti esterni, come fotografie, immagini, simboli o parole.<sup>105</sup>

- La forma di CAA più utilizzata è sicuramente il **Picture Exchange Communication System** (PECS), in formati tecnologici o cartacei. La scelta dipende dalle caratteristiche dell'individuo autistico e la terapia avviene in collaborazione stretta con un logopedista. Il PECS inoltre serve non solo a supportare la comunicazione, ma scandisce una routine, una sorta di agenda visiva, utile per il bambino a comprendere i compiti e le attività da svolgere.<sup>106</sup>

---

<sup>105</sup> Cristina Menazza, Noemi Salatino, Raffaele Bonni, Benedetta Colavolpe, Francesca Dellai, Terence De Michele, Michela Francescato, Anna Paparelli, Alessia Pollon, Camilla Seresin, Eleonora Simion, Anna Tavano, Clara Zazzaro, *Adattamenti nel trattamento degli ASD durante il lockdown - Autismo e disturbi del neurosviluppo vol.19 n.1*, Erickson Editore, Trento febbraio 2002, p.86, Disponibile anche online a: [http://www.speciale-autismo.it/upload/autismo/gestionedocumentale/Microsoft%20Word%20-Ted\\_784\\_2035.pdf](http://www.speciale-autismo.it/upload/autismo/gestionedocumentale/Microsoft%20Word%20-Ted_784_2035.pdf)

<sup>106</sup> Dott.ssa Rosamaria Satriano, Dott.ssa Marina Dei, *Oltre l'autismo: il linguaggio e le tecniche per potenziare le abilità di comunicazione*, Tieni a mente, Napoli, 27 giugno 2023, <http://www.tieniamente.it/2020/06/autismo-linguaggio-comunicazione-tecniche/>



### 3. L'AUTISMO NELLE DONNE

Il dottor Arduino durante il nostro incontro ha voluto sottolineare quanto sia importante al momento parlare e fare ricerca sull'autismo femminile, spesso sottovalutato e sottodiagnosticato in quanto i casi negli uomini sono di 3 o 4 volte superiori rispetto alle donne. "*Le donne nello spettro autistico sono una sottocultura all'interno di una sottocultura.*"<sup>107</sup> scrive Rudy Simone in *Aspergirls*, il libro nel quale ha raccolto diverse testimonianze di donne con sindrome di Asperger, oltre che la propria, e le difficoltà per arrivare ad una diagnosi, in aggiunta ai pregiudizi e ai problemi già correlati con l'autismo. Nei decenni, tuttavia, sono stati condotti diversi studi in cerca delle motivazioni per cui sembra che il sesso/genere dell'individuo influenzi la diagnosi di ASD, e sono state avanzate delle ipotesi sia per quanto riguarda i fattori biologici che diagnostici.

#### 3.1 Fattori biologici

Come abbiamo detto le cause dell'autismo in generale si riconducono a fattori biologici più che ambientali, dunque si può supporre che anche in questo caso esista una componente biologica per cui gli individui di sesso femminile hanno un numero di diagnosi inferiore. Uno studio pubblicato da *American*

---

<sup>107</sup> Rudy Simone, *Aspergirls*, Armando Editore, Roma 2016, cit p.15

*Journal of Human Genetics* nel 2014 ha portato avanti questa teoria, denominata già in precedenza "effetto protettivo femminile" (FPE)<sup>108</sup>, secondo cui le donne sono meno suscettibili alla condizione grazie a dei meccanismi di protezione innati. Jacquemont e i suoi colleghi hanno preso come riferimento 15.767 campioni di DNA raccolti dai Signature Genomic Laboratories appartenenti ad individui affetti da disturbo del neurosviluppo (di cui 1.379 con autismo), allo stesso tempo sono stati analizzati circa 800 nuclei familiari registrati dal Simons Simplex Collection (SSC) nei quali è presente almeno un familiare affetto da ASD. I ricercatori hanno individuato due diverse mutazioni genetiche responsabili del disturbo del neurosviluppo, la prima è una variazione del numero di copie del genoma, mentre la seconda riguarda le variazioni dei singoli nucleotidi all'interno del DNA. Confrontando i campioni di DNA di 9.206 maschi e 6.379 femmine e prendendo in considerazione le persone con autismo all'interno delle famiglie, di cui 226 maschi e 96 femmine (esclusi i parenti), è stato rilevato un numero significativamente maggiore di varianti deleterie nei soggetti di sesso femminile<sup>109</sup>, mostrando anche un numero maggiore di mutazioni nelle madri non diagnosticate all'interno dei nuclei famigliari. Per quanto riguarda l'autismo nello specifico sono state individuate maggiormente delle variazioni dei singoli nucleotidi, ma sembra che la differenza tra maschi e femmine sia più bilanciata rispetto al deficit del neurosviluppo, in cui invece

---

<sup>108</sup> Jacquemont et al., 2014, *A Higher Mutational Burden in Females Supports a "Female Protective Model" in Neurodevelopmental Disorders*, *The American Journal of Human Genetics*, <https://doi.org/10.1016/j.ajhg.2014.02.001>

<sup>109</sup> *Ibidem*

è esasperata.

Dunque la teoria secondo cui gli individui di sesso femminile potrebbero avere un sistema di protezione innato per cui il genoma ha bisogno di più varianti deleterie per sviluppare i sintomi dell'autismo, sembra avere delle buone fondamenta per ora. Altri studi hanno suggerito che questo "effetto protettivo" derivi dagli ormoni sessuali steroidei, come gli estrogeni, che caratterizzano le donne.<sup>110</sup>

### 3.2 Fattori diagnostici

Oltre alle possibili cause biologiche che i ricercatori stanno ancora oggi studiando ed analizzando, sono stati presi anche in considerazione dei fattori diagnostici, secondo cui le donne affette da autismo potrebbero manifestare il disturbo con dei tratti diversi rispetto ai maschi, portando alla teorizzazione di un vero e proprio "fenotipo femminile dell'autismo"<sup>111</sup>. Come abbiamo già accennato il rapporto di casi di autismo tra maschi e femmine è di 4 a 1, per cui esiste ancora il preconcetto che l'ASD sia prevalentemente un disturbo maschile; secondo alcuni dati epidemiologici, tuttavia, il rapporto nei soggetti ad alto funzionamento sale a 7 a 1, mentre a basso funzionamento scende ad un rapporto di 2 a 1.<sup>112</sup>

---

<sup>110</sup> María Tubío Fungueiriño et al., 2020, *Social Camouflaging in Females with Autism Spectrum Disorder: A Systematic Review*, Journal of Autism and Developmental Disorders, <https://doi.org/10.1007/s10803-020-04695-x>

<sup>111</sup> *Ibidem*

<sup>112</sup> Jacquemont et al., 2014, *A Higher Mutational Burden in Females Supports a "Female Protective Model" in Neurodevelopmental Disorders*, The American Journal of Human Genetics, <https://doi.org/10.1016/j.ajhg.2014.02.001>

Tra le donne con autismo grave è stata riscontrata una criticità dei sintomi più accentuata, dunque nelle donne a basso funzionamento con disabilità intellettiva si tende ad avere un numero di casi più simile a quello maschile, mentre per le donne ad alto funzionamento e sindrome di Asperger si ha un numero di diagnosi estremamente basso rispetto alla loro controparte.

Per questi motivi è stata presa in considerazione la possibilità che le donne con ASD presentino dei sintomi in modo diverso rispetto ai soggetti uomini, e che le diagnosi vengano ostacolate da un modello diagnostico basato sul fenotipo ASD maschile. Questo non presuppone che si debbano creare due criteri diagnostici diversi, considerando anche le criticità per quanto riguarda le diverse identità di genere, ma è necessario imparare a riconoscere quelle sottili sfumature che potrebbero caratterizzare l'esternazione della sintomatologia nelle donne.

È stato riscontrato che in generale le donne con autismo lieve sono più capaci nelle situazioni sociali e i loro "interessi speciali" sono più socialmente accettati rispetto ad altri che si trovano nei soggetti autistici, come la musica e gli animali.<sup>113</sup>

Anche per questo le bambine ad alto funzionamento vengono magari considerate strane o timide, ma non autistiche, portando così ad una diagnosi ritardata o assente. Nel momento in cui queste bambine diventano ragazze o adulte, grazie alla capacità di recepire meglio i segnali sociali, sviluppano un livello di empatia superiore ed esprimono il desiderio di socia-

---

<sup>113</sup> Tony Attwood, Guida alla sindrome di Asperger. Diagnosi e caratteristiche evolutive, Erickson, Gardolo (TN) 2008, p. 151

lizzare, tanto da uscire dai criteri diagnostici dell'autismo.

Le migliori abilità sociali delle donne autistiche non implicano che queste non facciano fatica ad integrarsi e a socializzare, in realtà per paura di non essere accettate cercano di nascondere i propri tratti autistici indossando una "maschera".<sup>114</sup>

### 3.2.1 Social camouflaging

Una parte essenziale delle capacità sociali più sviluppate dei soggetti femminili è quello che viene chiamato *social camouflaging*, letteralmente "mimetizzazione sociale", che consiste in una serie di comportamenti atti a nascondere i tratti autistici della persona cosicché possa integrarsi all'interno dei contesti sociali.

*"Poiché la mimetizzazione può essere definita come la (conscia o inconscia) compensazione per e/o mascherare le difficoltà nelle situazioni sociali e interpersonali, l'abbiamo reinterpretata come la discrepanza tra la presentazione comportamentale "esterna" della persona nei contesti sociali-interpersonali e lo stato "interno" della persona stessa".<sup>115</sup>*

Questa serie di comportamenti consiste, per esempio, nella preparazione di dialoghi o discorsi da fare prima di immettersi in un contesto sociale, sforzarsi a mantenere il contatto visi-

---

<sup>114</sup> *Ivi*, p.151

<sup>115</sup> Meng-Chuan Lai et al., 2016, *Quantifying and exploring camouflaging in men and women with autism*, SAGE Choice, <https://doi.org/10.1177%2F1362361316671012>

vo, esercitarsi nelle espressioni facciali e imparare tutte quelle convenzioni che a volte sono faticose per le persone con ASD. Visto che, come abbiamo detto in precedenza, la loro estrema sincerità può essere percepita come maleducazione, si impongono di non dire niente di potenzialmente offensivo o di sorpassare qualche limite anche per quanto riguarda il contatto fisico. Per mascherare i propri tratti, dunque, molte persone con autismo utilizzano l'imitazione differita<sup>116</sup>, ovvero copiare i gesti, espressioni e comportamenti visti da persone neurotipiche, conosciute o anche viste in televisione, nel tentativo di sembrare "normali".

Non sono solo le donne a mettere in pratica queste tecniche, anche gli uomini fanno lo stesso, ma uno studio condotto da Meng-Chua Lai e i suoi collaboratori nel 2016 ha evidenziato la maggiore incidenza di questa capacità nei soggetti femminili piuttosto che maschili.<sup>117</sup> Per questo studio sono stati presi in considerazione 30 uomini e 30 donne con diagnosi di autismo o sindrome di Asperger, accoppiati a seconda del quoziente intellettivo e capacità verbali e cognitive, e valutati attraverso il neuroimaging. I dati raccolti hanno mostrato che i soggetti di sesso femminile in media fanno un più largo utilizzo della "mimetizzazione" rispetto a quelli di sesso maschile, mentre non sembra una pratica correlata nè all'età nè al livello cognitivo dell'individuo.<sup>118</sup>

Il motivo per cui le donne con autismo tendono di più a ca-

---

<sup>116</sup> Tony Attwood, *Guida alla sindrome di Asperger. Diagnosi e caratteristiche evolutive*, Erickson, Gardolo (TN) 2008, p. 151

<sup>117</sup> Meng-Chuan Lai et al., 2016, *Quantifying and exploring camouflaging in men and women with autism*, SAGE Choice, <https://doi.org/10.1177%2F1362361316671012>

<sup>118</sup> *Ibidem*

muffare i propri tratti o comunque ci riescano meglio degli uomini, non è ancora chiaro per i ricercatori ed è ancora oggi un campo da esplorare, ma si pensa che siano i fattori socio-culturali ad influenzare questo atteggiamento.

### 3.2.2 L'importanza della diagnosi

Il *social camouflaging*, per quanto sia utile in certi contesti sociali, nel momento in cui è usata costantemente per essere considerati "normali", può avere delle conseguenze davvero negative per la persona autistica. La costante pressione e ansia di essere escluse o prese in giro e, quindi, mascherare i propri tratti autistici imitando gli altri, possono provocare ansia, depressione, una costante sindrome dell'impostore e tendenze autolesionistiche, fino a pensieri suicidi.<sup>119</sup> Abbiamo detto che anche gli uomini ASD mettono in pratica questa strategia, ma i criteri diagnostici inadatti e l'abilità delle donne in questa pratica risultano molto spesso in un ritardo della diagnosi.

Moltissime hanno scoperto di essere autistiche o Asperger in adolescenza o anche in età adulta, non è raro che alcune donne lo scoprano nel momento in cui i loro figli vengono diagnosticati. Questo significa per molte anni dietro una maschera e senza un supporto psicologico mirato, spesso possono essere soggette ad una diagnosi errata o essere trattate solo per una patologia, come ansia, depressione, OCD e via dicendo, e non

---

<sup>119</sup> María Tubío Fungueiriño et al., 2020, *Social Camouflaging in Females with Autism Spectrum Disorder: A Systematic Review*, Journal of Autism and Developmental Disorders, <https://doi.org/10.1007/s10803-020-04695-x>

direttamente per ASD.

Uno psichiatra che non riconosce le causalità delle crisi emotive, i già citati *meltdown*, che seguono il sovraccarico sensoriale, possono somministrare dei farmaci errati perché efficaci su pazienti neurotipici e non autistici<sup>120</sup>, peggiorando ulteriormente le condizioni psicologiche della persona.

La possibilità di essere diagnosticate fin dall'infanzia, dunque, è decisamente importante, poiché avere la diagnosi corretta può aiutarti ad avere il giusto sostegno psicologico e le giuste terapie, se necessarie, o, comunque, avere piena consapevolezza di sé.

---

<sup>120</sup> Rudy Simone, *Aspergirls*, Armando Editore, Roma 2016, p.8

## 4. ANALISI PROGETTUALE

Una volta terminato il nostro lavoro di studio e ricerca teorica siamo passate alla fase di analisi progettuale per cui abbiamo approfondito le nostre conoscenze attraverso fonti dirette. Innanzitutto sono stati raccolti numerosi casi studio riguardanti altri progetti sull'autismo, sia campagne di sensibilizzazione che prodotti veri e propri, con particolare attenzione per i cortometraggi, considerando che il focus del nostro lavoro è un video animato.

Abbiamo inoltre raccolto diverse testimonianze di famiglie con componenti appartenenti allo spettro autistico, così da avere una visione più comprensiva di come la diagnosi di ASD può influire sulla vita di tutti i giorni. Infine è stato realizzato un questionario.

### 4.1 Casi Studio

#### *Autism (ASD)*

Si tratta di un cortometraggio animato realizzato da Cheerful studio, situato a Il Cairo (Egitto). Il progetto racconta quattro diverse storie di quattro bambini autistici, come vivono la loro quotidianità e come affrontano le difficoltà di tutti i giorni. Il punto focale è la bolla: questa separa i bambini dal mondo

esterno, rendendo difficile la comprensione di questi e impedendo loro una vita semplice e libera, come fossero isolati.

Il tema della bolla è presente in molte altre animazioni sul tema dell'autismo. Il nostro obiettivo è quello di evidenziare la problematica sociale senza ricorrere al "tema della bolla", che risulta ripetitivo e enfatizza troppo questo distacco. Il soggetto autistico è presente nella società, pur vivendola diversamente.



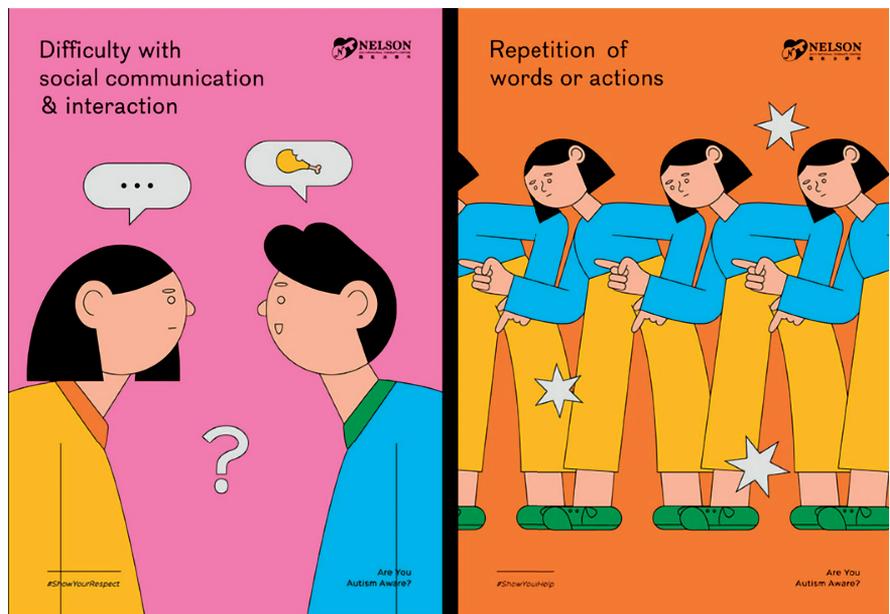
[Fig.1]<sup>121</sup>

---

<sup>121</sup> [Fig.1] Cheerful studio, *Autism (ASD)*, Il Cairo (Egitto), [https://www.behance.net/gallery/149098559/Autism-%28ASD%29?tracking\\_source=search\\_projects%7Cautism](https://www.behance.net/gallery/149098559/Autism-%28ASD%29?tracking_source=search_projects%7Cautism)

## Autism Awareness

Lo studio malesiano Ideology design ha realizzato questa colorata campagna illustrativa di sensibilizzazione, volta ad evidenziare e rendere consapevoli gli utenti su quelli che sono i comportamenti o i sintomi che vivono i soggetti autistici. Utilizza campiture e piene e uno stile illustrativo dalle forme semplici e chiare.

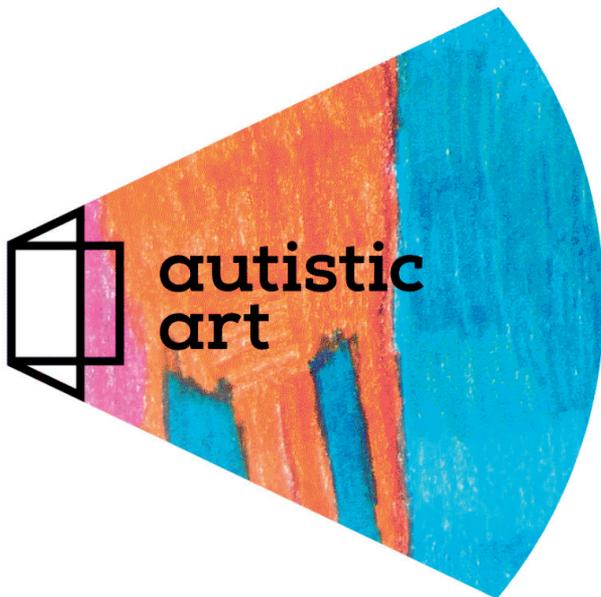


[Fig.2]<sup>122</sup>

<sup>122</sup> [Fig.2] Ideology design studio, *Autism Awareness*, Raevyn (Malesia), [https://www.behance.net/gallery/106153659/Autism-Awareness-Poster-Series?tracking\\_source=search\\_projects%7Cautism](https://www.behance.net/gallery/106153659/Autism-Awareness-Poster-Series?tracking_source=search_projects%7Cautism)

## *Autistic art*

Laszlo Polgar e Dora Sos hanno dato vita ad un progetto di brand identity che si basa sull'unione di diversi disegni realizzati da bambini autistici e il tema della finestra (mezzo che "separa" questi dal mondo esterno) per la realizzazione di un brand, volto a sensibilizzare gli utenti sul tema dell'integrazione e difficoltà da parte dei soggetti autistici ad entrare nel mondo del lavoro. La volontà di voler realizzare il progetto partendo proprio da disegni realizzati da soggetti autistici rende il lavoro unico e molto introspettivo.



[Fig.3]<sup>123</sup>

---

<sup>123</sup> [Fig.3] Laszlo Polgar, Dora Sos, *Autistic art*, Budapest(Ungheria), [https://www.behance.net/gallery/36916703/autistic-art-brand-identity?tracking\\_](https://www.behance.net/gallery/36916703/autistic-art-brand-identity?tracking_)

## *Spectrum*

Uno degli aspetti che caratterizza gli individui autistici e l'ipersensibilità ai rumori e suoni esterni: a tale proposito la statunitense Monica Bhyrappa ha ideato un progetto che prevede la realizzazione di cuffie che calibrano e prevengono attacchi d'ansia da parte di soggetti autistici in situazioni di forti rumori; queste cuffie isolano dall'esterno grazie all'annullamento del suono; è possibile poi nuovamente interagire con l'esterno tramite un semplice tasto.



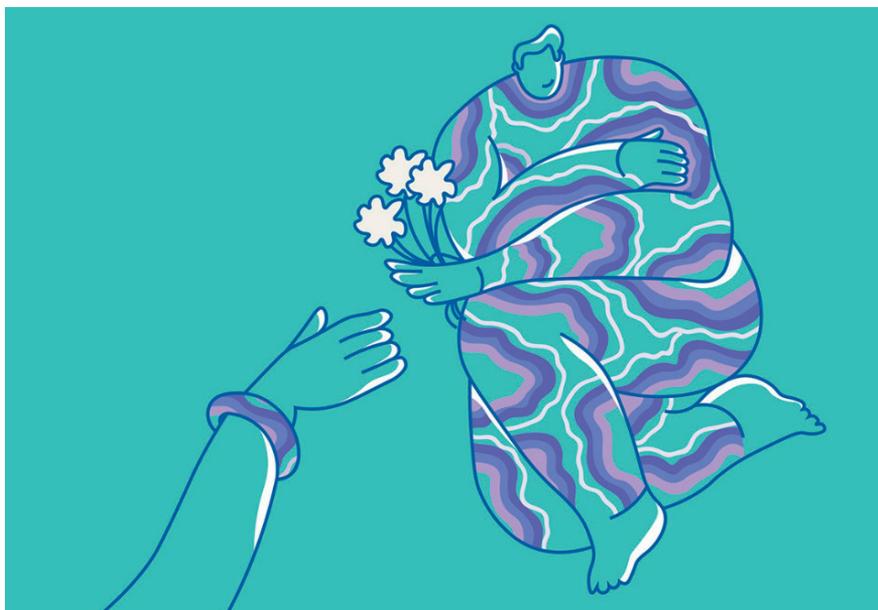
[Fig.4]<sup>124</sup>

---

<sup>124</sup> [Fig.4] Monica Bhyrappa, *Spectrum*, Providence (USA), [https://www.behance.net/gallery/124730555/Spectrum?tracking\\_source=search\\_projects%7Cautism](https://www.behance.net/gallery/124730555/Spectrum?tracking_source=search_projects%7Cautism)

## *Not a puzzle piece*

Questo progetto di Rishma Bora riprende un simbolo spesso associato all'autismo: il pezzo di puzzle che non coincide. Tuttavia esso si vuole completamente distaccare da questa figura, rompere questo distacco che enfatizza la differenza tra soggetto autistico e non, e sensibilizzare, attraverso una campagna di comunicazione, la volontà di integrare gli individui autistici nella società.



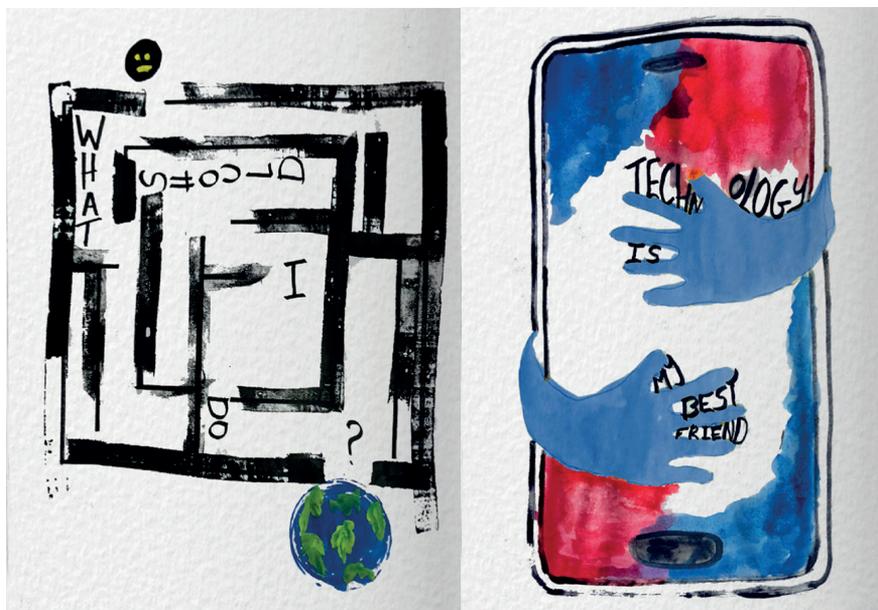
[Fig.5]<sup>125</sup>

---

<sup>125</sup> [Fig.5] Rishma Bora, *Not a puzzle piece*, Pune (India), <https://www.behance.net/gallery/120577693/Campaign-for-Social-Impact-Autism>?tracking\_source=search\_projects%7Cautism

## Autism zine

Rana Galal e Engi Elbelbesi hanno realizzato questa fanzine per promuovere l'uso di un'applicazione, denominata "My World", creata per aiutare genitori e famiglie con bambini autistici. Attraverso brevi e semplici frasi, accompagnate da illustrazioni estremamente dirette ed esaustive, vengono raccontate ed evidenziate le problematiche intorno al tema dell'autismo e di come la tecnologia corra in aiuto alla risoluzione di queste.



[Fig.6]<sup>126</sup>

---

<sup>126</sup> [Fig.6] Rana Galal, Engi Elbelbesi, *Autism zine*, Il Cairo (Egitto), [https://www.behance.net/gallery/65696645/Autism-Illustration-Zine?tracking\\_](https://www.behance.net/gallery/65696645/Autism-Illustration-Zine?tracking_)

## *Texture forest*

Texture Forest è un aiuto all'apprendimento della pressione di sollievo progettato per i bambini con autismo tattile. La difesa tattile è una disfunzione comune in molti bambini autistici. Il gioco prevede diverse sensazioni tattili (il tema è quello della foresta, con diverse tipologie di funghetti di diversi colori) di diverse forme e materiali che avvolgono il bambino, permettendo l'adattamento a diverse sensazioni tattili, allo scopo di ridurre questa ipersensibilità e riabilitare il soggetto alle sensazioni tattili esterne di tutti i giorni.



[Fig.7]<sup>127</sup>

### 4.1.1 Cortometraggi

#### *Tune Out*

Il filmato rende partecipi diversi ragazzi e bambini appartenenti allo Spettro autistico e le esperienze delle loro famiglie. Si alternano parti animate e filmati dei ragazzi che ingaggiano

---

<sup>127</sup> [Fig.7] Ming-Wei Xiao, Yi Chien, *Texture forest*, Taiwan, <https://www.behance.net/gallery/75089593/Texture-Forest-Assistive-devi-ce-for-Autism-children?tracki>

in varie attività, sempre accompagnati dai famigliari; questi filmati sono frutto di un laboratorio organizzato da "Bucaneve x Autismo Onlus", per il quale sono state scritte delle testimonianze dalle famiglie stesse.

Alcune brevi sequenze di animazione sono state realizzate da un gruppo di persone con disabilità in un secondo laboratorio tenuto da Roberto Duca, arricchite poi con le animazioni di Claudio Tebaldi. Per tutta la durata del video vengono lette le storie di questi ragazzi come testimonianza loro o dei loro genitori, i narratori sono gli studenti del Liceo delle Scienze Umane V. Carducci di Forlimpopoli.



[Fig.8]<sup>128</sup>

---

<sup>128</sup>[Fig.8] Atelier del Cartone Animato, *Tune Out*, 2017, Youtube, <https://www.youtube.com/watch?v=F5DUntaGprs>

## *Blu*

Questo corto di Paolo Geremei e animato in 2D da SQGEI rappresenta la vita di un bambino autistico, evidenziato dalla bolla che lo circonda.

Non è presente nessun tipo di dialogo, solo le musiche realizzate da Franco Eco, ma vista la presenza della bolla e i tentativi di approccio dei genitori, si può intuire che si tratti di autismo non verbale.

Non viene data particolare attenzione alle caratteristiche dell' autismo in sé, a parte le difficoltà comunicative e un accenno ai comportamenti ripetitivi; il filmato si concentra più sul percorso del bambino che migliora grazie al nuoto, probabilmente un rimando a tutte quelle tecniche e terapie che aiutano i ragazzi non verbali a comunicare.



[Fig.9]<sup>129</sup>

<sup>129</sup> [Fig.9] Paolo Geremei, SQGEI crew, *Blu*, 2009, Youtube, <https://www.youtube.com/watch?v=HtB1qoOe44w>

## *Louis's shoes*

Questo corto francese, realizzato da quattro studenti dell'Ecole MoPa, ha come protagonista un bambino autistico di 8 anni, Louis, e le sue scarpe blu. La vicenda viene narrata da Louis in prima persona, dandoci uno scorcio di quello che può essere il pensiero di un bambino autistico; non è dunque un video informativo, ma possiamo capire molto dalle parole di Louis, così come dal linguaggio del corpo. Una scelta interessante è stata quella di non mostrare il volto di nessuno degli altri personaggi per sottolineare le difficoltà del protagonista a guardare le persone negli occhi.



[Fig.10]<sup>130</sup>

<sup>130</sup>[Fig.10] Marion Philippe, Ka Yu Leung, Jean-Géraud Blanc, Théo Jamin, *Louis' Shoes*, 2021, Youtube, <https://www.youtube.com/watch?v=ej2c013HcrA>

## *Knots*

Il corto racconta la storia vera di Lucas Vaz, il fratello del direttore e sceneggiatore Matthew Vaz. Lucas soffre di disfunzione neurocognitiva con sintomi di autismo e il film mostra la battaglia con i lacci delle scarpe: nonostante sia un adolescente, il protagonista ha molte difficoltà ad allacciarsi le scarpe, tanto da aver bisogno dell'aiuto di parenti e amici.

Si possono notare alcuni comportamenti dello spettro autistico, tuttavia il corto si focalizza sulle difficoltà e la frustrazione di dover imparare un'azione banale per chi è neurotipico, ma potenzialmente difficoltosa per chi non lo è.



[Fig.11]<sup>131</sup>

<sup>131</sup> [Fig.11] Matthew Vaz, Patti Coelho, Wesley Righetti, *Knots*, 2020, YouTube, <https://www.youtube.com/watch?v=d3sMELaATPI&t=721s>

## *Amazing Things Happen*

Alexander Amelines ha realizzato questa animazione 2D in cui viene descritto come funziona un cervello autistico e quali comportamenti possono presentarsi. Un narratore esterno spiega e fornisce le informazioni necessarie, sottolineando che l'autismo non deve essere considerata una malattia, ma un modo diverso di percepire il mondo.

Molto interessante è il parallelismo tra un strada vista attraverso gli occhi di una persona neurotipica e la stessa scena vista da una persona neurodivergente: ovviamente si tratta solo di un possibile esempio per fare capire allo spettatore perché certi ambienti possono essere troppo per una persona autistica.



[Fig.12]<sup>132</sup>

<sup>132</sup>[Fig.12] Alexander Amelines, *Amazing Things Happen*, 2017, Youtube, <https://www.youtube.com/watch?v=RbwRrVw-CRo>

## *A Short Animation About Autism*

Questa semplice animazione 2D fatta da Samira Nazemi, che ricorda il gesso sulla lavagna, spiega l'autismo e le sue sfaccettature, così da sensibilizzare lo spettatore e aiutarlo a capire difficoltà e comportamenti delle persone neurodivergenti.

Si tratta dunque di un video descrittivo ed informativo, in cui una narratrice fuori campo spiega con l'apporto dell'animazione. Viene anche fatta una precisa distinzione tra autismo ad alto funzionamento e autismo a basso funzionamento, specificando che anche chi è caratterizzato dal primo può avere delle difficoltà in vari ambiti, anche comunicativi e relazionali, nonostante sia un soggetto verbale.



[Fig.13]<sup>133</sup>

<sup>133</sup> [Fig.13] Samira Nazemi, *A Short Animation About Autism*, 2020, Youtube, <https://www.youtube.com/watch?v=SEWkmAPl24s>

## *A is for Autism*

La particolarità di questo corto realizzato da Tim Webb e mandato in onda dalla BBC è l'aver usato per le animazioni dei disegni realizzati da dei bambini autistici, tutti in tradizionale su carta. Queste animazioni danno vita alle storie raccontate da persone di età diverse appartenenti allo spettro autistico, compresi gli adulti.

Nel filmato si alternano le scene disegnate a pezzi di video che completano le animazioni o mostrano il processo creativo dietro il risultato finale. Il fatto che siano i soggetti interessati a parlare in prima persona dà una forte autenticità ed introspezione al corto, rendendo partecipe lo spettatore, poiché essi si rivolgono a quest'ultimo direttamente.



[Fig.14]<sup>134</sup>

<sup>134</sup>[Fig.14] Tim Webb, *A is for Autism*, 1992, Youtube, <https://www.youtube.com/watch?v=cPR2H4Zd8bl&t=523s>

## 4.2 Ricerca

### 4.2.1 Interviste alle famiglie

#### *Premessa:*

I racconti che seguiranno sono estratti di alcune chiamate vocali, scambio di mail e incontri di persona avvenuti con genitori di soggetti autistici e insegnanti di sostegno.

Questa possibilità è nata dalla disponibilità di diverse famiglie che fanno parte dell'associazione AutismoHelp di Mondovì (CN), che da anni sostiene e tutela persone con autismo, aiutandoli anche nell'inserimento sociale lavorativo, a volerci raccontare la propria storia. Al fondo di questo file abbiamo voluto inserire anche il racconto in prima persona di una di noi che ha due fratelli autistici verbali.

Per questione di privacy i soggetti trattati, eccetto gli ultimi due, non verranno nominati con il loro nome.

#### *Racconto 1*

Abbiamo avuto modo di conoscere la madre di due splendidi bambini gemelli di 8 anni, entrambi autistici ma con due importanti differenze: la figlia è verbale e il figlio non-verbale. È stato molto interessante capire la differenza comunicativa che nasce nel momento in cui devi educare e crescere due figli appartenenti allo spettro autistico, ma con una diversità nel linguaggio così forte.

Il bimbo è stato diagnosticato a tre anni mentre la bimba un anno dopo. La bambina ha presentato, fin da piccola, evidenti problemi di linguaggio e comunicazione; dopo tanta logopedia e terapie comportamentali, al momento parla e si fa capire senza problemi, con qualche errore ogni tanto nella pronuncia o nella sintassi.

Nel quotidiano bisogna sempre spiegarle bene cosa succede, cercando di smussare le sue rigidità. In presenza di rumori forti e improvvisi si tappa le orecchie. Imparare a comunicare e farsi capire ha cambiato il modo sia della bambina di avvicinarsi con le persone, sia da parte dei genitori nel comprendere al meglio i suoi bisogni.

*"Ma quando ancora non riusciva a spiegarsi bene andava spesso in frustrazione, con crisi di pianto isterico magari anche solo perché non voleva mangiare una cosa, o perché non riusciva a spiegare che era triste. Il saper usare le parole in maniera corretta ha dato una svolta alla sua vita e alla nostra."*

Il bambino invece è un capitolo a parte: non parla, ripete ogni tanto qualcosa, ma non in maniera funzionale. Solitamente canticchia e fa versetti, infatti non è proprio corretto definirlo "non-verbale" in quanto riproduce suoni, anche solo per ripetizione.

Tuttavia nel quotidiano ci sono problemi di comunicazione e i genitori escogitano strategie e modi per comprendere e farsi capire. Anche lui è stato seguito da esperti e attraverso tanta terapia ha imparato alcuni gesti convenzionali (ad esem-

pio la manina aperta per dire "dammi una cosa" indicare direttamente l'oggetto che vuole).

Prima invece osservava soltanto ciò che voleva o prendeva la mano del genitore per portarlo dall'oggetto che voleva. Inoltre con insegnanti, terapisti e tanto lavoro a casa il bambino sta iniziando ad usare in maniera funzionale le immagini per capire ciò che desidera: tramite un foglio con velcro lui può attaccare delle immagini che indicano ciò che vuole prendere o quello che vuole fare in quel momento. Infatti il supporto visivo tramite immagini viene molto usato per i bambini non verbali per incanalare il pensiero ed esprimerlo.

*"Quando non riesce a comunicarci qualcosa, a volte va in frustrazione, piange, si rannicchia, a volte ti pizzica per il dispiacere di non essere capito. Non ha ancora imparato a fare "ciao" con la mano: al posto al momento mandiamo un bacio. Non sa dire "grazie" e allora al posto battiamo un cinque a chi ci ha fatto un favore."*

Inoltre il bambino sta pochissimo fermo, la sua giornata è molto dinamica. A scuola ogni tanto devono portarlo fuori dalla classe, per sfogarsi; ha sempre bisogno di avere qualcosa in mano, come per "sentirsi equilibrato": ogni tanto quando cammina tiene un filo d'erba e lo muove tra le mani.

## ***Racconto 2***

Questo racconto, invece, è tratto dalla testimonianza di una maestra di sostegno che da un paio di anni segue un bambino con disturbo autistico non-verbale. La quotidianità, soprattutto quella dei bambini, si può riscontrare anche a scuola, luogo che spesso può mettere in crisi i soggetti autistici in quanto sono "costretti" a interagire con esterni.

Il bambino ha un modo particolare per rifugiarsi nei momenti di crisi o semplicemente quando entra in classe, come routine quotidiana: sfogliare libri. Essendo all'inizio delle elementari ed essendo diagnosticato con autismo grave, non sa ancora leggere: lui sfoglia dizionari, enciclopedie, cerca libri particolari, anche solo in base alla consistenza. Sfoglia giornali, agende. Tuttavia questa sua passione molto spesso diventa quasi ossessiva: in aula hanno infatti dovuto coprire con un telo la "biblioteca della classe" per evitare troppi momenti di distrazione.

Nella quotidianità è fondamentale per il bambino "La striscia numerica": un foglio lungo che indica le cose da fare in cui ovviamente è stato classificato anche il "momento libro", essenziale per impartire una routine e consentire al bimbo un momento prefissato di svago. Grazie al collegamento azione o oggetto e immagini fotografiche, che predilige e comprende meglio rispetto alle semplici immagini illustrative, la sua giornata scolastica è ben scandita.

Tramite questa striscia infatti il bambino riesce anche a comunicare: ad esempio indicando il "tasto-immagine" con una

voce che dice "Posso andare in bagno?" infatti può esprimere i suoi bisogni fisiologici. Altri esempi della sua modalità d'espressione avvengono tramite i gesti (ad esempio il toccarsi il naso per indicare di doverlo soffiare o lo scivolare sotto il banco quando è stanco). Nel corso degli anni il bambino ha imparato anche alcune semplici vocalità: il termine "Aua" per indicare di volere l'acqua o i termini "Sì" e "No", anche se usati in maniera non funzionale; inoltre ora è in grado di scrivere il suo nome e riconosce le vocali e alcune consonanti.

Il lato positivo che ci ha particolarmente commosso e che non è per niente una cosa scontata è il rapporto con i compagni: al contrario di tanti soggetti autistici è un bambino che accetta il contatto e di conseguenza con i suoi compagni gioca, partecipa alle attività di gruppo. Dall'altro lato genera sensibilizzazione in loro, che si dimostrano curiosi di capirlo e cercano sempre di includerlo, rispettando però i suoi tempi ed i suoi spazi.

*"La maestra rimane comunque un punto di riferimento, cerca spesso il contatto, o la mia approvazione nelle azioni che vuole fare, spesso anche senza motivo. Ha imparato ad adattarsi ai piccoli cambiamenti, ma quando rimane destabilizzato ha bisogno di una figura che lo tranquillizzi e lo aiuti a comprendere meglio ciò che accade. È un bimbo molto affettuoso e non è scontato, soprattutto non da parte di un bambino autistico".*

### **Racconto 3**

Il racconto di questa madre ha portato alla luce quelle che possono essere le problematiche adolescenziali di un soggetto autistico. La figlia è stata diagnosticata con la sindrome di Asperger da piccola e da poco tempo ha terminato i suoi studi superiori.

Fin da bambina la mamma ha capito che c'era qualcosa di "diverso" in sua figlia. La bimba era di un'iperattività travolgente, accompagnata da una fervida immaginazione, due componenti che la rendevano super eloquente e attiva dal punto di vista motorio.

*"Eppure certi gesti man mano diventano indizi eloquenti: il girare su sé stessi come giradischi, il dondolare sulla sedia o il camminare sulle punte dei piedi. La mancanza di fermezza, l'intolleranza agli abbracci".*

Dopo l'inizio della scuola arriva la diagnosi ed inizia subito una corsa per adeguarsi agli standard richiesti. Con non pochi problemi la bambina si impegna e cerca di dare il meglio di sé. La fatica più grande però è con i compagni: l'esclusione perché considerata "diversa" è devastante e anche cambiando classe la situazione non migliora molto.

*"Quando mi domanda perché nonostante i suoi sforzi esista questa distanza... ecco che diventa difficile dare spiegazioni. Rimanere sinceri, svelare la verità senza ferire. Ci costringe allora a*

*fare un tuffo nel passato per ripescare le motivazioni di quando questo essere diversi è diventato un problema tangibile”.*

La mamma della ragazza ci ha raccontato poi diversi esempi ed episodi che spiegano quanto un soggetto autistico sia ipersensibile agli stimoli sensoriali esterni, quella che secondo studi recenti viene denominata “sindrome del mondo intenso”.

*“L’episodio che riguarda la sua super sensibilità che ad un certo punto ci hanno portato a vivere per 6 mesi quasi a “lume di candela” perché la sua vista non sopportava più la luce. Il dramma si ampliava all’aperto. Eravamo in pieno inverno e non bastavano neppure gli occhiali scuri alla Blues Brothers. Il sole poi era diventato un’ossessione. Il suo sguardo, paradossalmente, ne era attratto come una falena. Di qui il terrore di diventare cieca. Per schermarsi dai raggi lesivi ecco arrivare in aiuto i vetrini scuri da saldatore. Così come nel kit di sopravvivenza sono sempre presenti una coppia di tappi per orecchie. Un udito così delicato da farle rifuggire molti luoghi tipici di svago giovanili, esageratamente assordanti o luminosi. Perfino il suonare in orchestra la costringe ad indossarli. Per non parlare degli odori che la perseguitano ovunque. Vengono captati come un cane da tartufo. Tutta questa mancanza di filtri sensoriali la investe contemporaneamente, come un treno Frecciarossa e genera una pressione opprimente”.*

La ragazza pretende sempre il massimo da sé stessa e questo la porta spesso a momenti di forte stress emotivo. Ad accrescere questi momenti è anche la continua difficoltà a cogliere

le metafore, i modi di dire, i doppi sensi, i sottintesi, l'incapacità di comprendere il linguaggio sociale, qualcosa che i neurotipici danno per scontato e istintivo. Nell'ambito socio-culturale subentra poi diventare grandi ed essere autonomi, fare i conti con il quotidiano. Per ora ha svolto stage non retribuiti, che le permettono di interagire con le persone. Si è creata anche un giro di amici, che a piccole dosi vede e con cui pian piano condivide esperienze e avventure.

La mamma ha voluto sottolineare le difficoltà ma anche le piccole frasi, i piccoli momenti che sua figlia le regala ogni giorno.

*"Siamo diventati una famiglia elastica e la relatività è diventata di casa. Ad ognuno è stata offerta in eredità una mente che funziona in modalità provvisoria, capace di mutar strategie o punti di vista all'istante. Le cose ovvie appartengono ad altri. Sei (rivolgendoti a sua figlia) un miscuglio di sorprese alte e basse. Di tensioni positive e negative".*

#### **Racconto 4**

*"Gabriele è il ragazzo più sensibile che conosca. Riesce a cogliere certe piccolezze e fragilità delle persone in maniera sorprendente. Molto spesso non me ne rendo nemmeno conto. Io e lui siamo cresciuti insieme, abbiamo due anni di differenza e da piccoli ci scambiavano spesso per gemelli. Quando aveva quattro anni sono sorte le prime problematiche di linguaggio, quando ancora non parlava in modo corretto ed i miei genitori*

*non lo capivano, io c'ero. Ero lì e come un Google traduttore io capivo quello che voleva, ciò che cercava di comunicare. Ancora oggi non riesco a spiegare come facessi. Abbiamo avuto fin da subito un legame che tutt'oggi è saldo e forte. Ho vissuto sulla pelle le sue difficoltà con la scuola e con determinazione lui ha sempre cercato di affrontare tutto, anche quando a credere in lui c'era solo la sua famiglia. Quando volevano ridurgli le ore di sostegno, perché "non era necessario che fosse così seguito", quando al parco giochi lo prendevano in giro perché imitava i versi dei cartoni che guardava e rimaneva ore e ore perso nel suo mondo; quando realizzava oggetti con semplice carta e scotch e quando per la prima volta ha preso in mano un violino, ora la sua passione più grande.*

*A volte il suo atteggiamento si scontra con il mio, vorrei che a volte non gli importasse di certe cose, che si fissasse un po' meno su certe discussioni, sulle ingiustizie, e non se la prendesse troppo se le cose non vanno come aveva previsto. So che non lo fa apposta, ma da sorella maggiore mi preoccupa per tutto ciò che può destabilizzarlo o anche solo demoralizzarlo. E crescendo sono problematiche che si affrontano quasi ogni giorno.*

*È un ragazzo curioso, pieno di obiettivi, generoso e sempre pronto ad aiutarti. È impressionante quanto io ho imparato da lui in tutti questi anni, molto più di quanto lui impari da me: la pazienza, la semplicità in certe cose e quanto può essere forte l'amore fraterno. Sembreranno frasi fatte, ma è così!"*

## **Racconto 5**

*"Giorgio è il terremoto che ha sconvolto e cambiato la mia vita e quella della mia famiglia.*

*È stato amore a prima vista, quando l'ho preso in braccio per la prima volta. Mentre era tra le mie braccia avevo un solo pensiero in mente: quello di proteggerlo ad ogni costo.*

*È difficile racchiudere in poche frasi quello che è Giorgio. Tutt'ora non sono in grado di descriverlo, perché ogni giorno cambia qualcosa, impari qualcosa di nuovo, ti regala nuove emozioni. È un treno in corsa e sembra quasi una battuta, visto che i treni sono la sua passione.*

*Come la maggior parte dei soggetti autistici, Giorgio ha le sue problematiche: non sopporta i rumori forti, entra in crisi quando succede qualcosa fuori dai suoi schemi ed è ipersensibile agli odori e ai suoni.*

*La cosa sorprendente è la sua memoria: ha una memoria eidetica strabiliante. C'è stato un periodo in cui viaggiava su Google Maps ed è riuscito ad imparare nomi di città di cui io neanche sapevo l'esistenza; o attualmente ha disegnato più di cinquanta treni del Trenino Thomas, ricordando i nomi inglesi e quale tipologia di treno si tratta e affibbiando un treno ad ogni componente della famiglia (amici annessi).*

*A differenza di alcuni soggetti autistici, lui è molto coccoloso. Si lascia abbracciare e ricerca spesso il contatto fisico con persone a lui legate, quando cerca conforto o semplicemente vuole attenzioni. A differenza di Gabriele (mio fratello di 21 anni) lui ha una forma di autismo più evidente, ma a livello di*

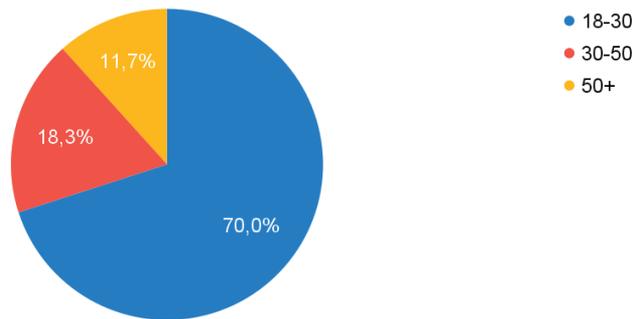
*linguaggio si esprimeva molto bene fin da piccolo; oggi giorno usa termini spesso difficili per essere un bambino di dieci anni, anche se il suo tono è sempre molto prosodico e comunica con "frasi fatte". Ha la fortuna di essere molto seguito, dai fratelli e dai miei genitori. Anche la sorella più piccola lo aiuta, soprattutto quando interagiscono con altri bambini della loro età. Anche lei ha una capacità nel comprenderlo e sapere cosa vuole sorprendente.*

*Con Giorgio si sono create delle dinamiche in casa molto rigide: non si spengono alcune luci la sera se lui non dorme, non si spostano i suoi giochi o non si utilizzano bicchieri e piatti diversi dai soliti che usa lui. A volte è faticoso stare dietro ai suoi bisogni ed è rischioso non cadere nelle sue "ossessioni"; spesso certi suoi gesti o fatti di routine son da smorzare, attenuare e variare, altrimenti al minimo cambiamento potrebbe entrare in crisi. Eppure è sorprendente quanto ti regali lui ogni giorno: dai piccoli miglioramenti nella comunicazione, come il risponderti quando gli parli (cosa che prima non faceva) o semplicemente la capacità di sorridere e farti ridere, anche per cose semplici. La pazienza nel cercare di farti capire e capirlo, riuscirci soltanto con molto tempo e determinazione. Son piccole cose che ti regalano forti emozioni e ti insegnano davvero che la bellezza è nelle piccole cose e nelle piccole azioni di tutti giorni. E questo progetto lo devo principalmente a lui".*

## 4.2.2 Questionario: dati raccolti

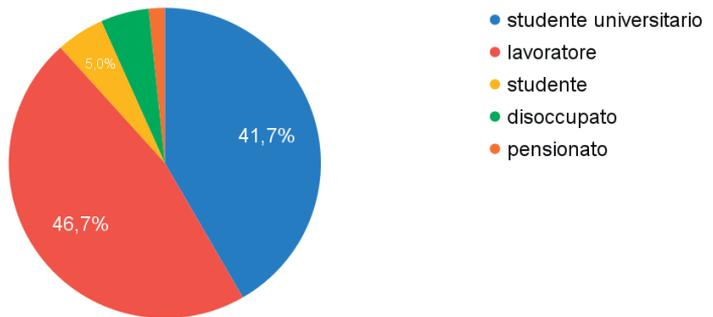
In seguito alla ricerca teorica e all'analisi di altri progetti sull'autismo, abbiamo sottoposto un questionario a diverse persone, così da capire come viene percepito il disturbo dello spettro autistico da individui con esperienze e background diversi e quanta consapevolezza ci sia sul tema.

Indica la tua fascia d'età



[Fig.15]

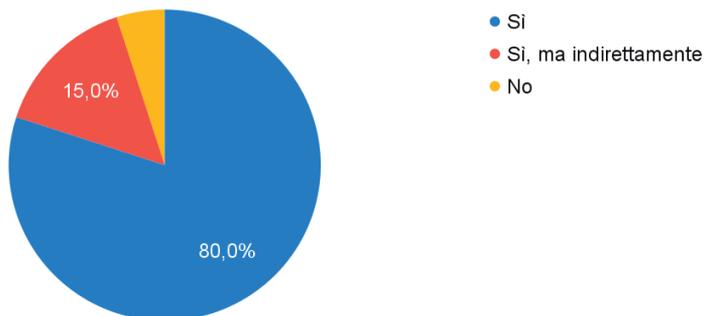
Indica la tua professione



[Fig.16]

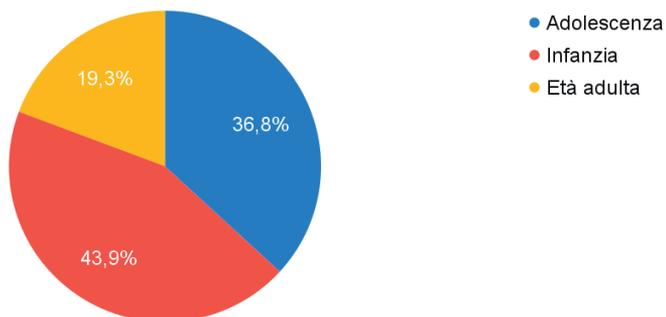
Attraverso la condivisione sui canali social e nei gruppi condivisi abbiamo raggiunto 60 persone di età compresa tra i 18 e i 50+ anni [Fig. 15] con una netta maggioranza per quanto riguarda la fascia di età 18-30 anni, in particolare lavoratori e studenti. [Fig.16]

Hai mai conosciuto un soggetto autistico?



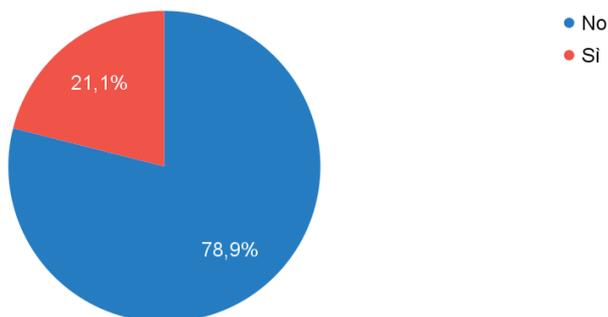
[Fig.17]

Se sì, intorno a che età?



[Fig.18]

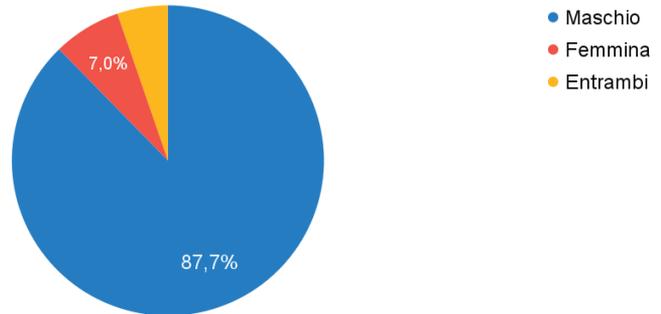
Il soggetto autistico che conosci fa parte del tuo nucleo familiare?



[Fig.19]

Tra tutti gli utenti che hanno partecipato al sondaggio solo il 5% non ha mai conosciuto un soggetto autistico [Fig.17] e, tra quelli che ne hanno conosciuti direttamente, una grande maggioranza ha confermato che il soggetto non è parte della propria famiglia [Fig.18].

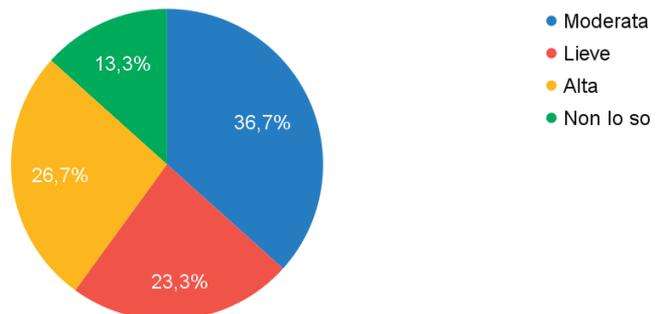
Indica il sesso del soggetto autistico conosciuto.



[Fig.20]

Poiché in media il rapporto tra i casi di autismo maschile e i casi di autismo femminile sono di 4 a 1, questa netta maggioranza non è un caso. Nel capitolo dedicato all'autismo nelle donne, tuttavia, si è parlato di quante donne non vengono diagnosticate o comunque ricevano una diagnosi molto più avanti, perciò non è scontato che un giorno questi numeri non cambino.

Indica la gravità del disturbo del soggetto autistico conosciuto.



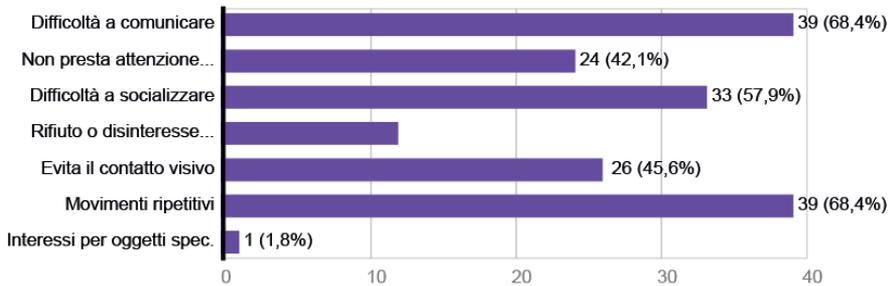
[Fig.21]

### Indica la tipologia



[Fig.22]

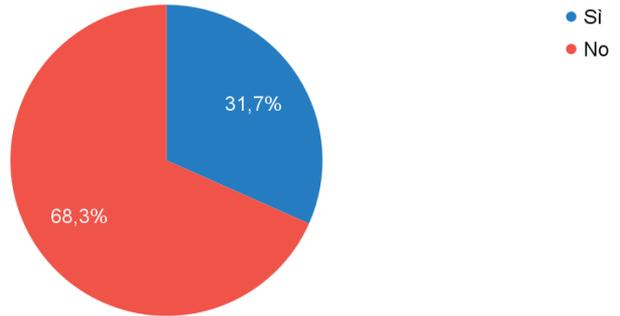
### Quali sono i segnali che hai notato? (più di un'opzione)



[Fig.23]

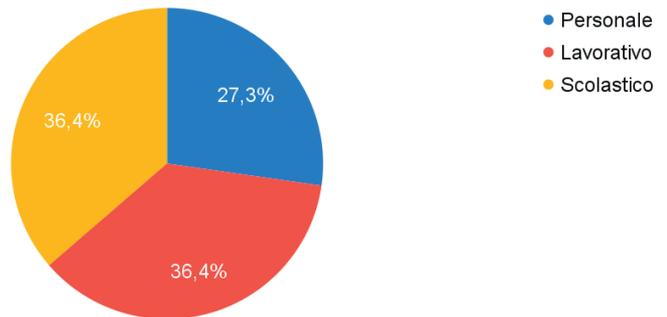
Nella scelta multipla sono stati inseriti alcuni dei sintomi più comuni nelle persone autistiche [Fig. 23] e sembra che la difficoltà a comunicare sia la caratteristica più facile da riconoscere insieme ai movimenti ripetitivi, come lo sfarfallio delle mani e/o il saltellare. Al contrario gli interessi ristretti non sembrano essere stati particolarmente notati, probabilmente perché meno evidente e più socialmente accettata come caratteristica, considerando che tutti hanno degli hobby o delle passioni.

Hai mai partecipato ad un seminario o evento relativo all'autismo?



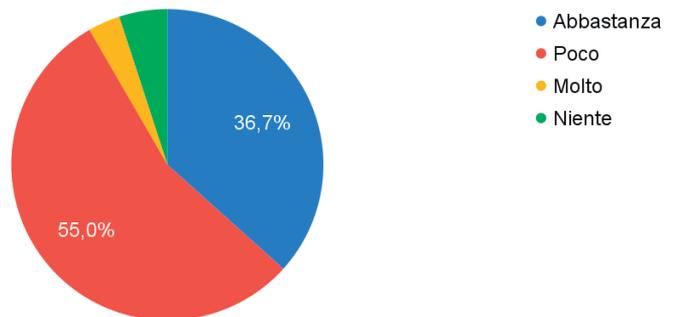
[Fig.24]

In che ambito hai partecipato



[Fig.25]

Quanto ritieni di saperne dell'autismo

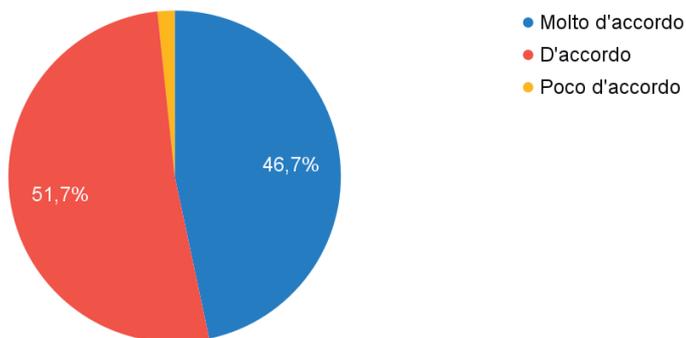


[Fig.26]

Nonostante l'80% degli utenti raggiunti abbia conosciuto direttamente un soggetto autistico [Fig. 17], la maggioranza ha dichiarato di sapere o poco o niente sull'argomento [Fig. 26]. Considerando che la maggior parte degli intervistati ha fatto questo tipo di incontro durante l'infanzia e l'adolescenza [Fig.18], si può pensare che l'argomento non sia stato affrontato o comunque approfondito in ambito familiare e/o scolastico.

Di fatto il 68,3% ha affermato di non aver mai partecipato ad un seminario sull'autismo [Fig.24], e tra coloro che hanno partecipato la maggioranza si divide tra i seminari in ambito scolastico e lavorativo. Per questo è importante portare queste iniziative all'interno delle scuole e/o i luoghi di lavoro, poiché c'è la possibilità di raggiungere più persone.

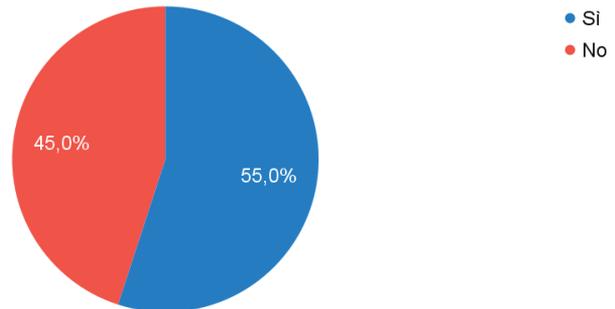
Ritieni opportuno che un soggetto autistico venga introdotto in un ambito lavorativo?



[Fig.27]

Molte persone con ASD fanno fatica a trovare lavoro, ma sembra che l'opinione pubblica generale sia favorevole all'introduzione di soggetti autistici in ambito lavorativo [Fig.27], molto importante anche per l'inclusività e per aiutarli ad avere più indipendenza.

Hai mai visto un film, serie, cortometraggio e/o letto un libro sull'autismo?

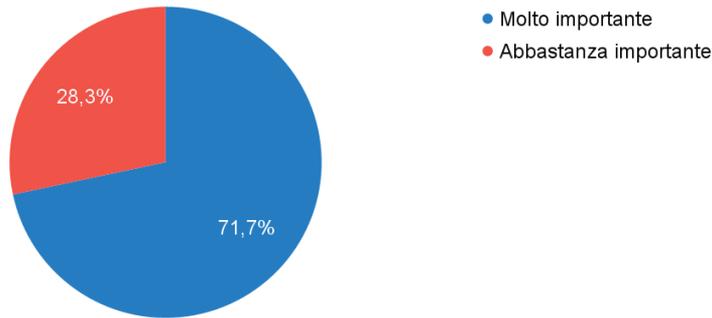


[Fig.28]

Tra il 55% di persone che hanno affermato di aver fruito di un qualsiasi media inerente all'autismo (film, libro, serie TV, ...) abbiamo chiesto di specificare i titoli. Tra questi i più detti sono stati Rain Man, Forrest Gump e Atypical, tuttavia tra i vari titoli si può notare come il protagonista o comunque il personaggio autistico sia sempre udi sesso maschile. Dei casi di autismo femminile, tra quelli citati, ci sono la serie Avvocata Woo e il film drammatico Nell (1994), oltre che una delle storie raccontate da Maurizio Arduino ne Il bambino che parlava con la luce.

In generale sembra ci sia una tendenza a rappresentare nei media dei personaggi autistici di sesso maschile, mentre, per lo meno nella pop-culture le donne comapiono meno.

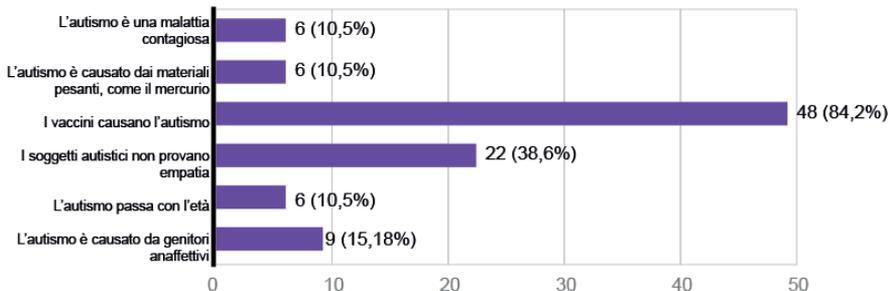
Quanto pensi sia importante educare sul tema dell'autismo?



[Fig.29]

Abbiamo già descritto in precedenza quali possono essere i falsi miti dell'autismo da un punto di vista più formale e come la ricerca le ha già confutate anche grazie alla neurobiologia e agli studi sulla genetica. Ci interessava tuttavia capire quali di questi siano i più comuni fuori dagli ambiti accademici e di ricerca, ovvero quali falsi miti siano più diffusi a causa della misinformazione.

Quali di questi "falsi miti" relativi all'autismo senti più spesso?



[Fig.30]

Nonostante sia una teoria screditata da anni, la credenza secondo cui i vaccini causerebbero l'autismo è ancora parecchio diffusa, costituendo la maggioranza dei voti nel nostro sondaggio [Fig.30]. Lo stereotipo secondo cui le persone autistiche mancano di empatia, invece, non è frutto di uno studio poi screditato, ma piuttosto un'interpretazione sbagliata di alcuni sintomi dell'ASD. Sottoporre varie persone al questionario è stato molto utile, poiché ci ha dato la conferma che parlare di autismo è ancora importante: sebbene oggi esistono più risorse per informarsi su questo tema, è difficile che vengano attivamente consultate, per non parlare della disinformazione che spesso si trova online. Per questo bisogna portare avanti questo tipo di campagne, cercando di fare informazione già dalle scuole, cosicché venga incentivata l'inclusività e una comprensione reciproca.

## 4.3 Linee guida e concept

Dopo aver esaminato i fattori principali dell'autismo (sintomatologia e caratteristiche fondamentali), ampliato il discorso per quanto concerne la problematica della comunicazione e del linguaggio, contemplando le origini e gli studi effettuati nel corso del tempo, e indagato su ulteriori elementi inerenti alla tematica (autismo femminile, consapevolezza, sensibilizzazione, false credenze e progetti esistenti) ci siamo concentrate su quali potessero essere le componenti innovative del nostro progetto. Di conseguenza, dopo una fase di ricerca, riguardante l'analisi dello **scenario**, abbiamo individuato le linee guida fondamentali e il **sistema esigenziale** (secondo la metodologia progettuale appresa durante il percorso di studi universitario), per scandire quali esigenze e requisiti dovesse far riferimento il progetto, in termini di fruizione e accessibilità, in fase esecutiva e prestazionale.

Abbiamo dapprima definito il **target** a cui il progetto si vuole rivolgere: essendo una tematica sociale la volontà è quella di coinvolgere il più ampio numero di persone, di conseguenza tutte le fasce d'età vengono contemplate, con una particolare accezione per bambini e ragazzi, in quanto abbiamo ritenuto opportuno che la divulgazione e conoscenza riguardante questo tema potesse partire già in età giovanile. Inoltre abbiamo pensato alla possibilità di contemplare nell'utenza soggetti neurodivergenti, essendo questi "i protagonisti del progetto".

In seguito ci siamo dedicate all'elaborazione del **concept progettuale**: i nostri obiettivi riguardano una comunicazione

efficace e immediata su cosa sia l'autismo e le sue caratteristiche fondamentali a scopo di sensibilizzazione, sfatando i "falsi miti" legati alla sindrome e abbandonando vecchi metodi di rappresentazione (bolla che isola il soggetto, pezzo di puzzle, il colore blu ecc...). In aggiunta abbiamo pensato all'inserimento e alla sensibilizzazione dell'autismo femminile, essendo una tematica recente, ancora in parte sottovalutata.

Successivamente abbiamo rappresentato il nostro sistema esigenziale nello schema seguente [Fig.31]:

ESIGENZE	REQUISITI	PRESTAZIONI
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Distaccarsi dai simboli tradizionali e datati</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Utilizzo di nuove simbologie</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Comunicazione incentrata sul concetto di neurodivergenza e spettro</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Raggiungere un target ampio</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Comunicazione chiara ed essenziale</li> <li>• Fruibilità anche per gli stessi soggetti autistici</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Grafica minimal e forme essenziali</li> <li>• Collaborazioni con CinemAutismo e altri enti dedicati</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Beneficio sociale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Superare la disinformazione relativa al tema</li> <li>• Creare una comunità</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sito web dedicato al tema contenente un forum per informarsi sul tema, anche attraverso testimonianze</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Diffondere più consapevolezza</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sfatate i "falsi miti" legati all'autismo</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Opuscolo informativo dedicato alle false credenze dell'autismo</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dare rilevanza all'autismo femminile</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Porre l'attenzione sulla differenza tra autismo maschie e quello femminile all'interno dell'ampio spettro autistico</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Cortometraggio rappresentativo dell'autismo maschile/femminile e verbale/non verbale</li> </ul>

[Fig.31]  
Tabella esigenziale

Partendo da quelle che sono le **esigenze** (osservando lo schema, la colonna a sinistra), siamo passate alla definizione dei **requisiti** (colonna centrale), che traducono la parte bisogni in modo più specifico. Le caratteristiche funzionali e più progettuali vengono infine dichiarate dalle **prestazioni** (colonna destra), ovvero gli elementi progettuali veri e propri, che vedremo sviluppati nel prossimo capitolo.

## 4.4 Stakeholders

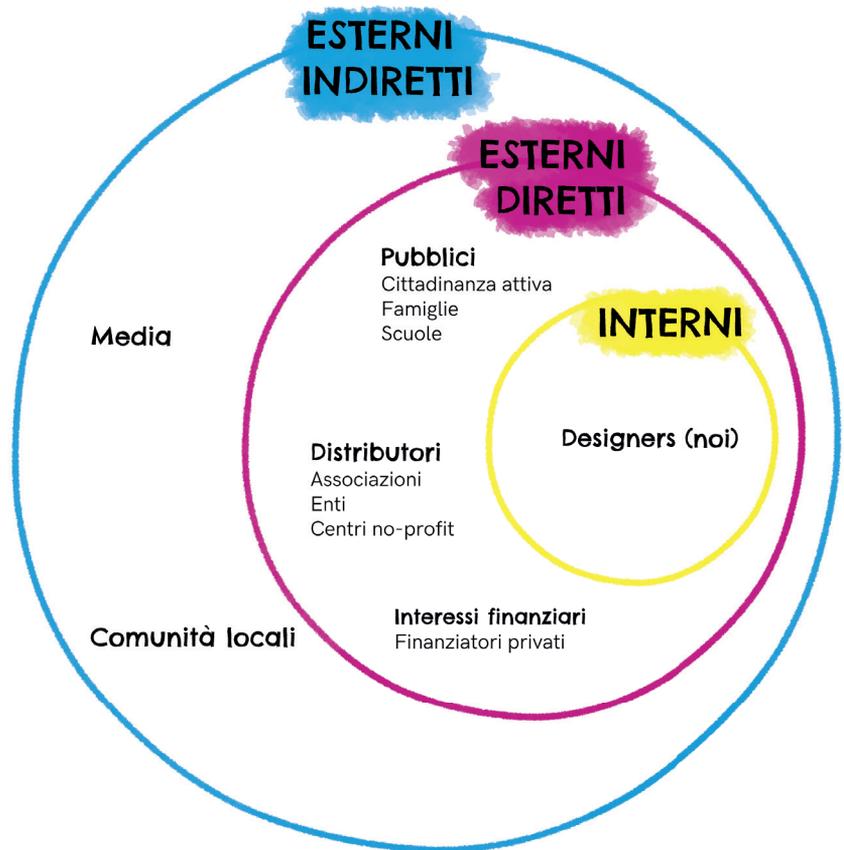
Prima di procedere alla fase esecutiva, è molto importante stabilire e individuare tutti coloro che possono essere coinvolti nel progetto, affinché questo risulti fluido, accessibile ed efficace. A tal proposito occorre fare una *mappatura degli stakeholders* che suddivida e identifichi gli individui, gli enti, le associazioni e tutti quelli che in qualche modo influenzano o vengono influenzati. Abbiamo quindi spartito la mappa in tre categorie principali, basandoci sul *modello di Venn*<sup>135</sup> [Fig.32]:

- **stakeholders interni**: ovvero i responsabili del progetto, in questo caso le ideatrici (noi);
- **stakeholders esterni diretti**: che abbiamo suddiviso in pubblici (la cittadinanza attiva, le famiglie e le scuole), distributori (enti e associazioni) e con interessi finanziari (finanziatori privati);

---

<sup>135</sup> Antonella Frisiello (2021-2022), *Lab1- Strategy, corso di Digital Communication (UX Design-Social Media e comunicazione)*, Politecnico di Torino, inedito

- **stakeholders esterni indiretti:** rappresentati dai media e dalle comunità locali (opinione pubblica).



[Fig.32]  
mappa degli  
stakeholders

Per quanto riguarda gli esterni diretti, abbiamo pensato che il progetto potesse coinvolgere le scuole a scopo socio-educativo, durante assemblee di classe o d'istituto e giornate dedicate alla sensibilizzazione di alcune tematiche, rispettando così uno degli obiettivi principali del concept: la sensibilizzazione. Abbiamo inoltre ricercato alcuni enti e associazioni che potessero essere interessati, denominati nello schema come distributori. Di seguito elencati.

- ***CinemAutismo***<sup>136</sup> è un'iniziativa nata nel 2008: si tratta di una rassegna cinematografica annuale volta a dare visibilità al tema dell'autismo tramite film e cortometraggi. Nel novembre del 2022 abbiamo conosciuto uno dei fondatori, Marco Mastino, che ha spiegato come sia sempre più crescente la volontà di spiegare e approfondire questa tematica e di come il cinema rappresenti un modo immediato e coinvolgente. Essendo uno dei focus progettuali la rappresentazione di un cortometraggio, abbiamo pensato che la collaborazione con questo evento potesse risultare particolarmente efficace.
- ***AutismoHelp***<sup>137</sup> è un'associazione cuneese con cui abbiamo lavorato a stretto contatto: la maggior parte delle interviste e testimonianze provengono infatti dalle famiglie appartenenti a questa organizzazione, che da anni tutela e aiuta i soggetti autistici, soprattutto per quanto riguarda l'integrazione sociale, anche a livello lavorativo. Volendo includere nel target anche i soggetti appartenenti al disturbo autistico, riteniamo opportuno appoggiarci ad AutismoHelp per la promozione del progetto e affinché questo possa essere riconosciuto da più persone che appartengono all'ambiente.

---

<sup>136</sup> *CinemAutismo*, <https://www.cinemautismo.it/>

<sup>137</sup> *Autismo Help Cuneo*, <http://www.autismohelp.it/>

- **SocialFare**<sup>138</sup> è un Centro per l'innovazione sociale torinese che progetta e supporta idee e soluzioni nell'ambito sociale, creando relazioni e collaborazioni socio-economiche, creando così una rete e rappresentando un ottimo promotore progettuale.
- **Arci**<sup>139</sup> è la più grande associazione culturale e sociale no-profit italiana che da anni promuove eventi e progetti, sulla base della solidarietà e del libero accesso alla cultura e rappresenta quindi un'ideale piattaforma di lancio.

---

<sup>138</sup> *SocialFare*, <https://socialfare.org/>

<sup>139</sup> *Arci*, <https://www.arci.it/>



## 5. SVILUPPO PROGETTUALE

### 5.1 Logo e naming

Il progetto vero e proprio ha avuto inizio con la ricerca del nome e la realizzazione del logo, che per noi dovevano svincolarsi da alcuni simbolismi già molto utilizzati e/o antiquati. Innanzitutto non abbiamo voluto utilizzare la simbologia del pezzo di puzzle che non si incastra o la famosa "bolla" che come uno scudo separa la persona autistica dal mondo esterno. I soggetti autistici hanno un cervello che funziona in modo diverso rispetto agli atipici, ma non significa che debbano adeguarsi a noi per "incastrarsi" nel puzzle o che siano irraggiungibili perché comunicano in modo diverso, sta anche ai neurotipici cercare di capire il loro mondo.

Abbiamo così deciso di chiamare il nostro progetto EXTRAORDINARIO, una parola spagnola che in italiano si traduce con "straordinario"; questa scelta è nata dalla volontà di creare una doppia lettura all'interno del nome stesso, per cui si può interpretare sia come qualcosa di strabiliante che con il senso letterale di "non ordinario".

Secondo il dizionario Treccani, infatti, la parola straordinario è definita come:

*straordinario agg. [dal lat. extraordinarius, comp. di extra«fuori» e ordo -dōnis «ordine» (cfr. ordinarius «ordina-rio»)]. - 1. a. Non ordinario, che esce dall'ordinario, dal solito, dal normale o dal comune. [...] b. Che ha carattere speciale [...].<sup>140</sup>*

La scelta di questa parola è riconducibile al fatto che le persone autistiche sono dette neurodivergenti o anche atipiche, ad indicare che sono "fuori dall'ordinario", poiché vedono e fanno esperienza del mondo in modo diverso rispetto ai neurotipici. La doppia lettura, tuttavia, vuole anche sottolineare quanto sia incredibile il cervello umano e tutte le particolarità e le diversità delle persone ASD, ma anche il fatto che alcuni di loro dimostrano delle abilità uniche, quasi incredibili per i neurotipici. Così dalla parole "extra", ovvero "fuori/oltre", e la parola "ordinario" è nato il nome del nostro progetto.

**EXTRA + ORDINARIO**  
**=**  
**EXTRAORDINARIO**

---

<sup>140</sup> Straordinario, Enciclopedia Treccani, Vocabolario online  
<https://www.treccani.it/vocabolario/straordinario/#:~:text=Maggiore%20del%20solito%20o%20del,%3B%20C3%A8%20dotato%20di%20s.>

Per il naming abbiamo deciso di utilizzare Chelsea Market, un font sans serif dal carattere divertente, che dà quasi l'impressione di essere stato scritto a mano. Dato che l'ASD è un disturbo che compare fin dall'infanzia e viene/ dovrebbe essere diagnosticato in quel periodo, lo stile con cui è scritto il titolo riprende la scrittura un po' incerta e imprecisa dei bambini, e la texture data alle lettere ricorda il tratto di una matita, il primo strumento con cui si impara a scrivere nei primi anni di scuola.

[Fig.33]

**EXTRAORDINARIO**  
**EXTRAORDINARIO**  
**EXTRAORDINARIO**



CMYK (100, 0, 0, 0)  
RGB (0, 157, 224)  
#009DE0



CMYK (0, 100, 0, 0)  
RGB (192, 0, 122)  
#C4007A



CMYK (0, 0, 100, 0)  
RGB (255, 237, 0)  
#FFDE00



CMYK (0, 0, 0, 100)  
RGB (0, 0, 0)  
#000000

Per le variazioni a colori [Fig.33] abbiamo usato i quattro colori di base per la stampa, ovvero ciano, magenta, giallo e nero, rappresentati di solito dalla sigla CMYK. Questi colori della quadricromia rappresentano il concetto secondo cui con la loro sovrapposizione si possono ottenere tutte le sfumature possibili, così come lo spettro della luce e, di conseguenza, lo spettro autistico.

Il fatto che i colori siano così accesi, inoltre, è anche un rimando alla sindrome del mondo intenso di cui abbiamo già parlato e quindi alla percezione che le persone autistiche possono avere del mondo.

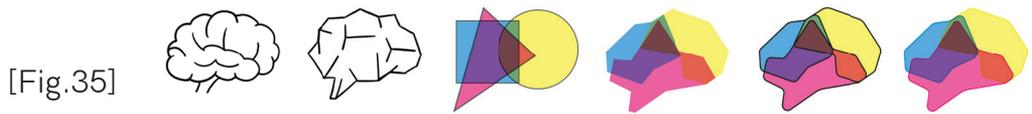
Gli stessi colori sono stati utilizzati anche per realizzare il logo: le tre forme colorate di ciano, magenta e giallo si sovrappongono e creano la forma di un cervello e nuovi colori, che rappresentano sempre tutte le possibili sfumature dello spettro. Le tre forme mantengono la texture cartacea presente nel titolo e negli elaborati successivi, come se il logo fosse stato realizzato con strumenti tradizionali. [Fig.34]



[Fig.34]

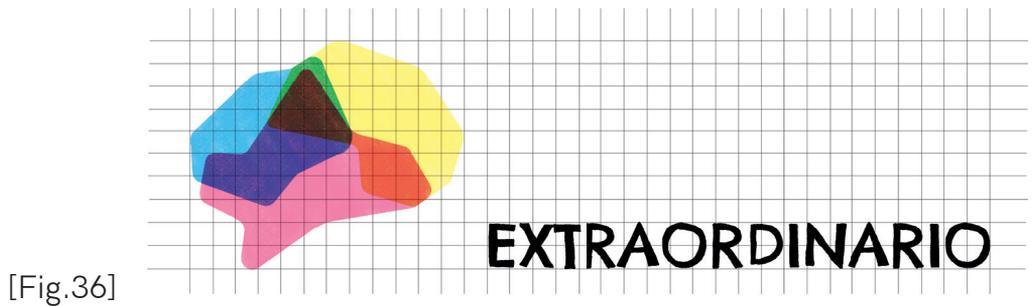
Per arrivare al prodotto finale ci sono state diversi tentativi e fasi intermedie: siamo partite dall'immagine di un cervello poiché, come abbiamo detto, l'autismo ha trovato dei riscontri anche nella neurobiologia e chi fa parte dello spettro è detto neurodivergente. Per questo il cervello ci sembrava il simbolo migliore per rappresentare questo disturbo e il nostro progetto.

In seguito abbiamo scomposto l'immagine in forme geometriche di base per poi realizzare una rappresentazione grafica del cervello stesso, in cui le tre forme del colore possono anche essere viste come i diversi emisferi.[Fig.35]



Infine abbiamo costruito la composizione del logo con il nome del progetto con un sistema di griglie su Adobe Illustrator, i quali insieme hanno tutti i colori della quadricromia, poiché il logo è colorato e il titolo è in nero.[Figg.36,37]

Sempre tenendo a mente il concetto delle sfumature del colore come tutte le possibili sfumature dell'autismo, abbiamo usato come sottotitolo " l'autismo e le sue sfumature", un quanto fulcro del nostro progetto.



## 5.2 Output analogici

### 5.2.1 Poster pubblicitari

Abbiamo pensato alla realizzazione di poster/cartelloni da esporre per la città, per far conoscere a più utenti possibili il progetto. Lo scopo principale è la sensibilizzazione su quelli che sono i principali sintomi dei soggetti autistici (stereotipie, forte sensibilità sensoriale, autismo verbale e non-verbale e l'interesse esclusivo per qualcosa di specifico). [Figg.38, 39, 40, 41]



[Fig.38]



[Fig.39]





[Fig.42]



[Fig.43]

## 5.2.2 Prodotti di merchandising

Allo scopo di promuovere ulteriormente il progetto, anche in maniera indiretta, e al fine di coinvolgere il fruitore e coloro che interagiscono con lui, abbiamo pensato alla progettazione di alcuni prodotti di merchandising, basandoci su alcuni principi: semplicità, collezionabilità e facile trasporto, ovvero qualcosa che è sempre possibile portare sempre con sé e che non occupi troppo spazio.

I temi utilizzati richiamano sempre i colori del logo, il logo stesso ed il naming, con l'inserimento iconico dei personaggi del cortometraggio animato.

Il primo articolo che abbiamo pensato di realizzare sono delle **tote bag** personalizzate: la serigrafia su borsa di tela è infatti un prodotto comodo, lavabile, riusabile e leggero. Inoltre ciò che viene rappresentato sopra risulta ben visibile quando viene trasportata in giro dall'utente. [Fig. 44, 45, 46]



[Fig.44]



[Fig.45]



[Fig.46]

Il secondo accessorio è la **spilla**: questa costituisce un gadget di uso comune applicabile su diversi supporti (zaini, borse e indumenti) a scopo anche decorativo. Inoltre una volta appuntata è possibile rimuoverla e attaccarla dove si vuole con estrema facilità. [Figg.47, 48, 49]



[Fig.47]



[Fig.48]



[Fig.49]

Gli ultimi prodotti che abbiamo ideato sono gli stickers: un po' perché il marketing di stickers rappresenta una moda attuale, ma soprattutto per la modalità attraverso cui il messaggio giunge con immediata efficacia, mediante una semplice illustrazione o inserendo il proprio logo. Inoltre possono essere applicati ovunque, basti pensare a tutti gli stickers che ogni giorno vediamo sparsi per la città, persino per terra, sui lampioni o sui cartelli. Il vantaggio risiede anche nel costo, che risulta sicuramente minore rispetto alla produzione di flyers, che spesso vengono persi o buttati nell'immondizia.[Fig. 50, 51, 52]



[Fig.50]



[Fig.51]

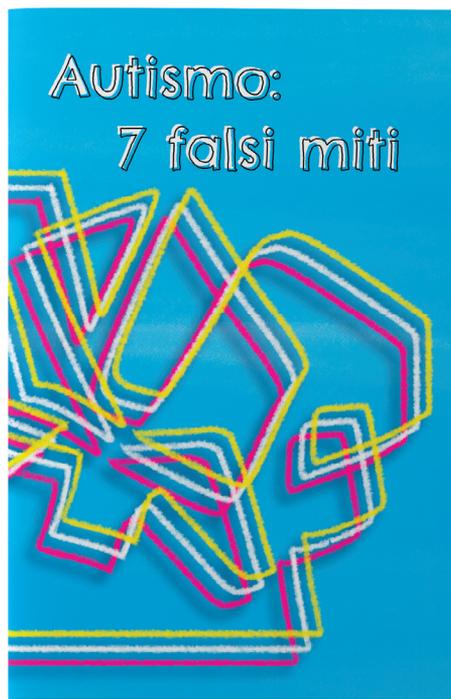


[Fig.52]

Infine abbiamo pensato che il ricavato dalla vendita di questi gadget possa essere successivamente devoluto in beneficenza alle diverse associazioni che da anni sostengono e tutelano le famiglie con soggetti autistici e le persone autistiche stesse.

### **5.2.3 Opuscolo "Autismo: 7 Falsi Miti"**

Gli studi e le conoscenze che ruotano intorno al disturbo autistico sono in continua evoluzione. Tuttavia, essendo un tema molto ampio e molto complesso, ci sono ancora molte lacune e incomprensioni, dovute anche alla poca consapevolezza e sensibilizzazione sul tema, come è emerso anche dal questionario che abbiamo fatto. È in casi come questi che sorgono facilmente credenze o pregiudizi: a tal proposito abbiamo voluto racchiudere in un breve opuscolo quelli che sono i falsi miti più diffusi sulla tematica dell'autismo. Alcuni sono conosciuti da molti per il forte effetto mediatico che hanno riscosso, come la falsa correlazione tra l'autismo e vaccini alla fine degli anni '90; altri invece hanno avuto meno impatto, ma risulta comunque opportuno sfatare queste credenze fallaci. Abbiamo infine accompagnato ad ogni descrizione un'illustrazione che espone in maniera immediata il falso mito che si sta trattando, allo scopo di permettere a più utenti di comprendere in maniera chiara il tema e rendere inoltre più interattivo l'opuscolo. L'utilizzo dei colori magenta, ciano e giallo richiama sempre il tema dei colori di stampa dello spettro del visibile, ed è di conseguenza coerente al logo di Extraordinario. [Figg. 53, 54, 55, 56, 57]



[Fig.53]

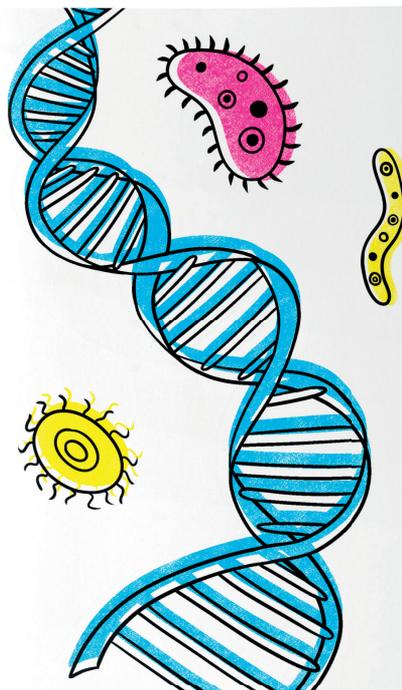
# 1

## L'autismo è una malattia

L'autismo non è una malattia!

Viene definito come disturbo del neurosviluppo che comporta una serie di deficit in varie aree: si tratta quindi di una diversa organizzazione del sistema nervoso che porta a percepire gli stimoli e il mondo in modo differente.

Inoltre il concetto stesso di malattia presuppone una cura: un assetto neurologico invece non è curabile.



# 2

## L'autismo è causato dai vaccini

Negli ultimi decenni la patologia è stata molte volte associata al vaccino trivalente, morbillo-parotite-rosolia. Tale supposizione nasce da un articolo scientifico del 1998 che correlava il disturbo autistico a tale vaccino, scatenando il panico.

In seguito a numerosi ulteriori studi e un'indagine giornalistica, l'articolo venne smentito per frode e falsificazione dei dati scientifici e il medico che l'aveva pubblicato, venne radiato.

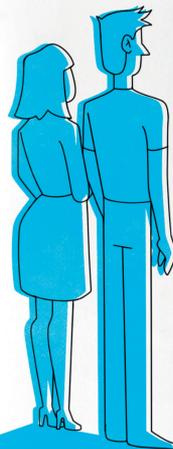
Si può dire oggi che l'autismo, pur essendo una patologia molto complessa, non è in alcun modo correlabile alla vaccinazione.



# 3

## L'autismo è causato da genitori anaffettivi

Questo falso mito è strettamente correlato alla cosiddetta teoria della "madre frigorifero", che si riferisce a figure materne che dimostrano un atteggiamento di indifferenza, distacco e insensibilità nei confronti dei figli.



Secondo questa teoria un comportamento del genere da parte dei genitori causa nel bambino una chiusura emotiva, che lo porta a isolarsi e a sviluppare una sintomatologia correlabile all'autismo.

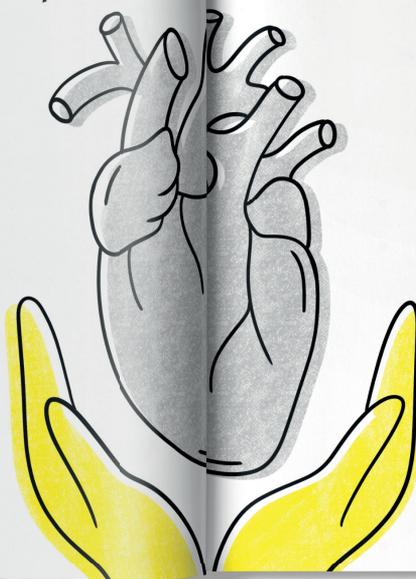


Tuttavia questa teoria non è stata mai verificata e risulta errata, soprattutto perché l'autismo è un neurosviluppo a base biologica, con una componente genetica accertata: dipende quindi dall'alterazione di più geni che interagiscono con fattori ambientali; si parla infatti di disturbo multifattoriale.

# 4

## I soggetti autistici non provano empatia

Oltre che essere un'affermazione crudele, è disumanizzante!  
Il fatto che un soggetto autistico fatichi a relazionarsi, a comunicare ed esprimere le proprie emozioni deriva da un problema di doppia empatia. Sulla base di numerosi studi si può affermare che i soggetti autistici, avendo una diversa organizzazione del sistema nervoso, è come se si muovessero su una base di norme sociali differenti.



Di conseguenza le difficoltà nell'interazione sociale nelle persone autistiche derivano non da deficit individuali, imputabili all'autismo, ma dalla mancanza di questa reciprocità, da "fallimenti bidirezionali della comunicazione" che porta quindi ad un'incomprensione vicendevole.

# 5

## L'intervento psicoanalitico guarisce l'autismo



Questa teoria nasce da presupposto errato che alla base del disturbo autistico ci sia una componente emotiva, mentre l'autismo ha caratteristiche biologico-genetiche. La psicoanalisi infatti interviene sull'inconscio del soggetto allo scopo di creare un equilibrio emotivo.

Il principio non è errato, in quanto è una scienza che ha la finalità di ricostruire dinamiche comportamentali e relazionali. Tuttavia non è possibile tramite una terapia intensiva curare l'autismo, in quanto esso non è una malattia e comporterebbe solo un'ulteriore stress emotivo da parte del soggetto autistico.



# 6

## L'autismo passa con la crescita

Autistici si nasce e lo si è per tutta la vita!

Oggi si hanno gli strumenti per ricevere una diagnosi precoce durante l'infanzia ed è possibile, tramite terapie multidisciplinari, socio-sanitarie ed educative, ottenere dei miglioramenti, agevolando così la vita da adulto del soggetto autistico.

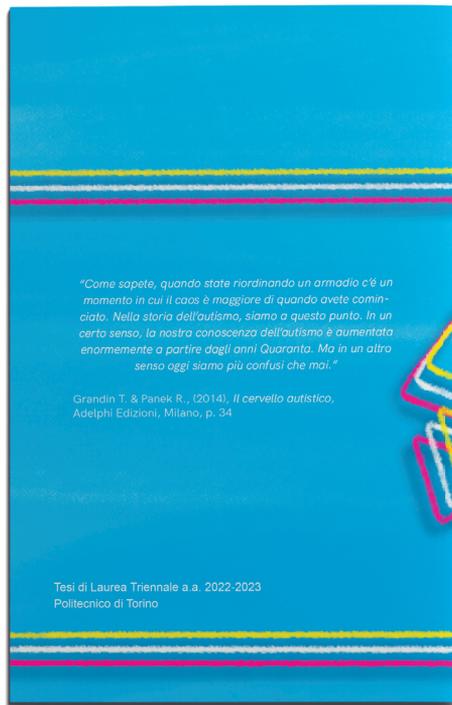


Durante la crescita può capitare che il livello di supporto cambi, dovuto a contesti favorevoli nei quali l'autistico vive. Di conseguenza, non si tratta di una guarigione, in quanto l'autismo non è una malattia ma una condizione: autistici si rimane sempre. La mancanza di sostegni e terapie, inoltre, riduce fortemente la possibilità di una vita autonoma o con sostegno parziale.





[Fig.57]



[Fig.58]

Al fondo, sul retro della copertina, abbiamo voluto inserire un estratto dal libro *Il cervello autistico* di Temple Grandin, che riassume perfettamente la concezione che si ha oggi giorno sulla tematica e quali conseguenze può comportare. [Fig.58]

## 5.3 Output digitali

### 5.3.1 Sito web

Dopo aver sviluppato gli output analogici ci siamo dedicate alla parte digitale. La creazione del sito web è partita da un'attenta analisi di quelli che sono gli aspetti fondamentali per la

fruizione di un sistema, ovvero dell'*User experience e dell'User Interface*, appresi durante il corso universitario di *UX Design- Social media e comunicazione*. È importante infatti che all'interno di un output siano presenti i principi di **aspettativa, utilizzo e ricordo**, e che si tenga conto di tutte le caratteristiche degli utenti, cognitive, emotive e relative alle abitudini e comportamenti di questi.

In primo luogo abbiamo analizzato quale **strategia** e quale **scopo**<sup>141</sup> potesse avere il sito, tenendo conto anche dell'intento degli utenti a interagire con esso (gli stessi appartenenti al target del concept iniziale): il risultato è stata la volontà di progettare un sito basato su tre fattori:

- **sensibilizzazione**: essendo il focus e obiettivo primo alla base della realizzazione dell'intero progetto, abbiamo pensato di inserire una parte breve e utile per comprendere immediatamente la tematica, cercando di creare curiosità e interesse;
- **promozione**: incentivare l'utente a interessarsi al progetto; la facilità nel navigare online permette di poter accedere e conoscere EXTRAORDINARIO in qualsiasi luogo e in qualsiasi momento;
- **creazione di una community**: inserire una modalità diretta che permetta di poter comunicare direttamente con noi, conoscerci e avere più informazioni riguardo al progetto e al tema.

---

<sup>141</sup> Antonella Frisiello(2021-2022), *Approcci progettuali della UX, corso di Digital Communication (UX Design-Social Media e comunicazione)*, Politecnico di Torino,inedito

In secondo luogo abbiamo elaborato la **struttura** della pagina web, stilando uno schema delle principali funzioni del sito<sup>142</sup>: una parte introduttiva (per comprendere le linee generali), una parte esplicativa del progetto (in maniera immediata e con opportuni riferimenti visivi), un form dedicato alla condivisione e interazione con i fruitori e una parte dedicata ai contatti, per conoscere chi siamo e il nostro percorso.

In seguito ci siamo dedicate alla struttura, o **scheletro**<sup>143</sup>, del sito stesso, capendo dove posizionare pulsanti, immagini e semantica, in maniera efficace e comprensibile a tutti, cercando di ottimizzare spazio nella maniera più efficiente possibile.

In ultimo, abbiamo realizzato la **superficie**, ovvero ciò che vede l'utente, l'interfaccia grafica<sup>144</sup>, cercando di mantenere i criteri di semplicità e comprensione immediata. Utilizzando dei "Tiles" è possibile individuare le categorie fondamentali nella Home screen. Il touchpoint tiene conto inoltre della *legge di Hick*<sup>145</sup>: l'interfaccia si concentra su opzioni essenziali, rilevanti e immediate. Il sito si organizza in:

- **home**: pagina introduttiva, volta a creare interesse e anticipare ciò che è presente nelle altre pagine. Dal

---

<sup>142</sup> *Ibidem*

<sup>143</sup> *Ibidem*

<sup>144</sup> *Ibidem*

<sup>145</sup> *Ibidem*

menù in alto come a fondo pagina è possibile accedere alle schede secondarie.

- **progetto:** pagina dedicata a riassumere gli obiettivi e le fasi principali del nostro progetto. Al fondo è possibile consultare gli output analogici (poster, opuscolo digitalizzato e prodotti di merchandise).
- **form:** modulo dove è possibile accedere alle interviste fatte, per conoscere la realtà di alcuni soggetti autistici attraverso la loro quotidianità, e interagire direttamente con noi attraverso una parte di campi compilabili (nome, e-mail e messaggio), per chiedere informazioni, esprimere un pensiero o raccontare la propria esperienza sul tema dell'autismo
- **contatti:** questa pagina è dedicata a chi è interessato a conoscere le ideatrici del progetto e il loro percorso di studi. All'interno abbiamo inserito anche le nostre pagine social e e-mail per contattarci direttamente.
- **footer:** inoltre a fondo pagina sono sempre presenti i collegamenti diretti ai vari contatti social (Instagram, Youtube e Behance).

Per la fase di realizzazione vera e propria del sito abbiamo utilizzato come strumenti i tre principali linguaggi informatici

di formattazione e programmazione: HTML e CSS, per quanto riguarda la formattazione semantica e contenutistica (grafica) del sito, e JavaScript relativamente alla parte di programmazione, per rendere il sito più dinamico e accattivante. Inoltre durante la programmazione abbiamo reso il sito responsive, ovvero visibile in maniera gradevole e adattabile a qualsiasi dispositivo oltre il pc (cellulare, tablet ecc.). Infine i temi usati richiamano quelli presenti in tutti il progetto: i colori ciano, magenta e giallo, i personaggi dell'animazione e l'utilizzo di una texture a pennello che richiama molto quelle dei prodotti analogici e delle illustrazioni del cortometraggio.

*Link al sito: <https://www.extraordinarioautismo.it/>*

### 5.3.2 Pagine social

Un'altra forma per promuovere il progetto è attraverso le pagine social. In base alle mode e per allargare il bacino d'utenza ne abbiamo selezionati principalmente tre:

- **Instagram:** attraverso foto e video è possibile far conoscere il progetto in maniera immediata a una grande moltitudine di persone. Questo social è infatti uno dei più utilizzati degli ultimi anni e il successo risiede proprio nell'istantaneità con cui gli utenti possono conoscere, guardare e interagire.

*Link all'account Instagram: [https://www.instagram.com/extraordinario\\_autismo/](https://www.instagram.com/extraordinario_autismo/)*

- **Youtube:** è la piattaforma principale per la condivisione di file multimediali e in particolare video. Abbiamo pensato infatti che fosse il modo più efficace per divulgare il cortometraggio realizzato.
- **Behance:** rappresenta il network più famoso per condividere i propri progetti, oltre ad essere la piattaforma che con la più grande comunità di artisti online.

*Link alla pagina Behance del progetto: <https://www.behance.net/irenepanaro>*

### 5.3.3 Cortometraggio animato

Fin dall'inizio sapevamo che avremmo realizzato un cortometraggio animato incentrato sull'autismo, per coinvolgere ulteriormente gli utenti e aiutare a comprendere come una persona autistica può vivere la propria vita. La nostra storia si incentra su due bambini, Rocco e Rebecca, rispettivamente con autismo non verbale e verbale; con questa breve animazione abbiamo voluto mostrare come due persone con due forme diverse di autismo possano avere esperienze diverse e difficoltà diverse. Entrambi crescono in parallelo e non si incontrano mai, fino ad un punto preciso della storia, in cui Rocco dimostra grande empatia verso Rebecca e riconosce che anche lei è come lui anche se lei fino a quel punto non lo aveva mai saputo.

Come abbiamo già detto in precedenza, per le donne con autismo ad alto funzionamento è più difficile ricevere una dia-

gnosi grazie alle loro abilità sociali e al *social camouflaging*, perciò può capitare che scoprano di essere autistiche più avanti nell'arco della vita. Proprio per questo motivo abbiamo voluto rappresentare il personaggio di Rebecca, la quale presenta diversi sintomi dell'autismo fin da bambina, ma viene più vista come una bimba "strana" piuttosto che affetta da ASD.

Questo parallelismo tra Rocco, diagnosticato fin da piccolo, e Rebecca, per anni senza una diagnosi, vuole mostrare le difficoltà e il disagio psicologico per chi non ha un supporto professionale o familiare.

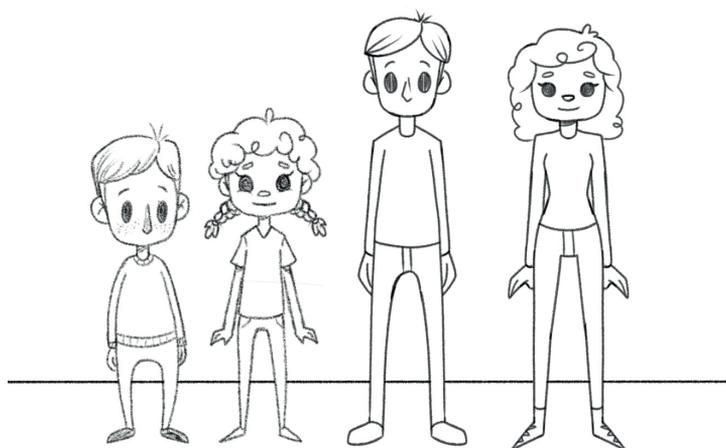
Con questo non vogliamo far intendere che una persona autistica con una diagnosi non abbia delle difficoltà, ci sono comunque molte sfide da affrontare, ma sapere cosa si sta affrontando e ricevere aiuto può fare una grande differenza.

Questo cortometraggio ha anche l'obiettivo di sfatare diversi falsi miti, come la credenza che l'autismo derivi da genitori anaffettivi, mentre si vede che per Rocco e Rebecca non è questo il caso. Lo stesso vale il mito della mancanza di empatia, poiché è proprio Rocco ad accorgersi del malessere di Rebecca e la capisce subito, arrivando a prestarle le proprie cuffie per aiutarla.

Sebbene sia un'animazione, il target comprende sia bambini che adulti e sia atipici che neurotipici: oltre che creare consapevolezza, abbiamo voluto creare un prodotto anche per persone con disturbo dello spettro autistico.

## Character Design

Innanzitutto abbiamo fatto alcuni disegni veloci di come sarebbero dovuti apparire i nostri protagonisti [Fig.59] nelle tre fasi della loro vita: infanzia, adolescenza ed età adulta. Il design è semplice e tipicamente cartoon, funzionale ad un prodotto animato e allo stile che abbiamo adottato.



[Fig.59]

Oltre alla realizzazione dei personaggi sono stati fatti anche degli studi per quanto riguarda possibili gestualità ed espressioni di una persona autistica o comunque del personaggio in sé. [Fig.60]



[Fig.60]

### *Sceneggiatura*

La realizzazione ha avuto inizio a partire dalla sceneggiatura, nella quale abbiamo suddiviso i vari archi narrativi della storia.

- **introduzione:** i due protagonisti, Rocco e Rebecca, sono nelle proprie case, intenti a giocare: Rocco gioca con dei trenini, mentre Rebecca con dei cubotti. I genitori del bambino si avvicinano con un nuovo regalo: un nuovo trenino. Tuttavia prima di dargli il nuovo gioco, si indicano la bocca mentre dicono "trenino" per farglielo ripetere, ma lui non parla e cerca di prendere il gioco. In parallelo, la bambina è intenta a

giocare, utilizzando un linguaggio tutto suo. I genitori la osservano confusi, poiché non riescono a comprenderla. Entrambi i bimbi, presi dalla frustrazione di non essere capiti, vanno in meltdown e si mettono a piangere.

- **scena 1:** la famiglia di Rocco è da un medico e mentre lui gioca in disparte, il dottore consegna un foglio dove viene indicata la diagnosi di autismo del bambino. In un primo momento i genitori sono spaventati e confusi, ma girandosi verso il loro figlio, intento a giocare in modo tranquillo e gioioso, si rasserenano e sorridono.
- **scena 2:** i due protagonisti si dirigono a scuola (Rebecca cammina in punta di piedi). Quando la campanella suona, entrambi mostrano sconforto per il rumore improvviso e forte: il papà copre le orecchie a Rocco, mentre Rebecca se le copre da sola.
- **scena 3:** Rocco è con la maestra di sostegno e sta mettendo in pratica delle tecniche specifiche per la sua condizione, tra cui imparare a leggere le espressioni facciali. Il bambino è molto interessato, prende il foglio in mano e lo osserva attentamente. Rebecca guarda bene invece le espressioni dei suoi compagni, così mutevoli, e ne rimane colpita e molto confusa; più tardi, in bagno davanti ad uno specchio, cerca di

replicarle, guardando il suo riflesso.

- **scena 4:** Durante l'intervallo i due bambini sono in disparte. Rocco è intento a disegnare su un foglio il trenino Thomas, mentre Rebecca, alla ricerca di un libro, scopre l'alfabetario e sfogliandolo, si blocca sulla lettera "K", dove a fianco è rappresentato un koala. I suoi occhi si illuminano dalla felicità per questa nuova scoperta.
- **scena 5:** I due protagonisti sono cresciuti e frequentano le superiori. Rebecca è in un parco a leggere una rivista di biologia sui koala, quando delle sue coetanee si avvicinano per conversare, mostrando invece una rivista di moda. Rebecca cambia argomento subito, mostrando invece la sua rivista e iniziando a straparlarne del suo interesse. Le compagne, indispettite e annoiate, si allontanano, lasciandola sola. Rocco è dallo psicologo e risponde alle domande che il medico gli fa tramite un taccuino.
- **scena 6:** Rebecca è a letto triste, la sua camera è estremamente in ordine. I suoi genitori stanno all'uscio della porta e la osservano preoccupati, non sapendo cosa fare.
- **scena 7:** Rocco è nel corridoio della scuola mentre scarabocchia disegno tecnici sui treni e indossa del-

le cuffie antirumore. Rebecca, in classe, è intenta a mangiare la sua merenda, quando un suo compagno, con fare amichevole, le si avvicina, indicando interessato la sua rivista dei koala, appoggiata sul banco. Rebecca, intimorita, fa per riprendersi la rivista ma nella foga quest'ultima si strappa. La ragazza va in meltdown e tutto attorno diventa nero; persino le voci dei compagni intorno la mandano in crisi.

- **scena 8:** Rebecca esce dall'aula in lacrime, con la rivista tra le braccia, e si rannicchia in un angolo del corridoio. Mentre è immersa tra i suoi pensieri, qualcuno le mette delle cuffie per tranquillizzarla. La persona si rivela essere Rocco che, scrivendo sul suo taccuino, le chiede se è tutto ok. Rebecca, un po' spaesata annuisce e accenna un sorriso. Lui aggiunge sul suo taccuino "Anche io sono autistico!". La faccia della ragazza assume un'espressione interrogativa
- **scena 9:** Rebecca è dal medico specializzato insieme ai genitori e riceve la diagnosi di autismo ad alto funzionamento. La famiglia si stringe attorno alla bambina, che finalmente ha scoperto il suo disturbo.
- **scena 10:** Rebecca ha imparato a convivere con la sua condizione e possiede molta indipendenza. La scena mostra lei in uno zoo intenta a spiegare a dei turisti informazioni relative ai koala. Rocco si trova sul treno

e indossa le solite cuffie. Arrivato in stazione, scende dal treno ed incontra i genitori che erano venuti a prenderlo. Si avvicina a loro e pronuncia la parola "CIAO".

Dopo aver deciso quale sarebbe stata la trama della nostra storia e diviso le scene in macrogruppi, abbiamo realizzato lo storyboard, ovvero i disegni delle scene rappresentanti tutte le inquadrature in ordine cronologico, così da avere un chiaro riferimento dello svolgimento della storia e di tutte le scene da animare.

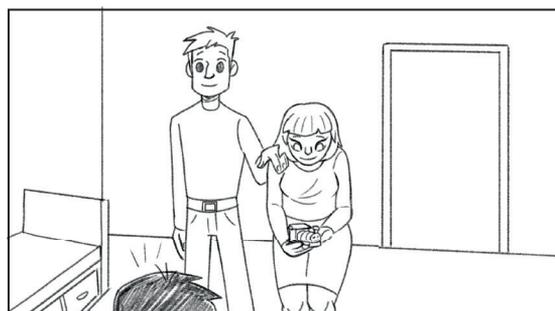
## Storyboard

Shot:1



Scena in parallelo: Rebecca e Rocco giocano. Rocco in silenzio, Rebecca stra-parla. Camera fissa.

Shot:2



Zoom su Rocco. I genitori di Rocco si avvicinano con un trenino nuovo.

Scena: Int.

Shot:3



Primo piano su Rocco. Il bambino "sfarfal-  
la dalla felicità.

Camera fissa.

Scena: Int.

Shot:4



I genitori si indicano la bocca mentre dicono  
"treno" per farglielo ripetere a Rocco.

Camera fissa.

Scena: Int.

Shot:5



Lui non parla e cerca di prendere il gioco.

Camera fissa.

Scena: Int.

Shot:6

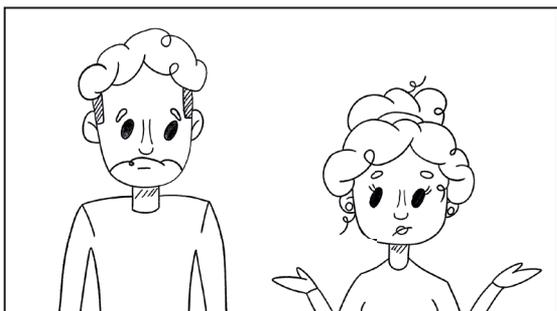


Rebecca gioca parlando un linguaggio tut-  
to suo.

Zoom sulla bambina.

Scena: Int.

Shot:7

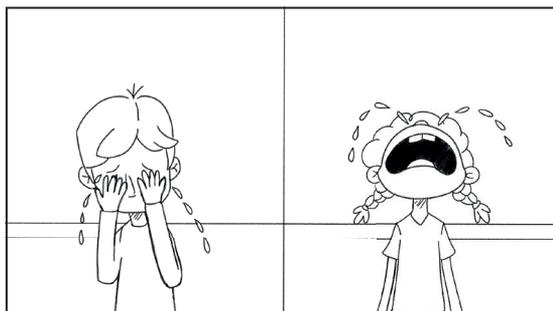


I genitori si guardano confusi perchè non  
la capiscono.

Camera fissa.

Scena: Int.

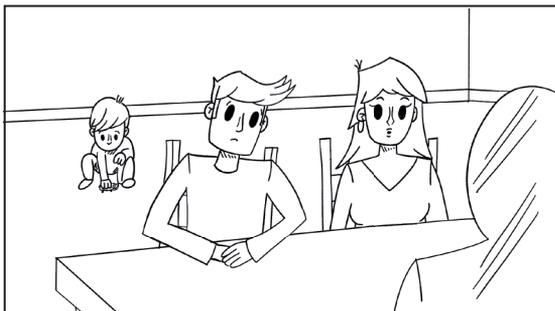
Shot:8



Scena in parallelo: entrambi i bambini si  
innervosiscono perché incompresi e vanno  
in meltdown.

Scena:1

Shot:9



Rocco è in uno studio medico, gioca in secondo piano mentre i genitori sono seduti davanti alla scrivania. Camera fissa.

Scena:1

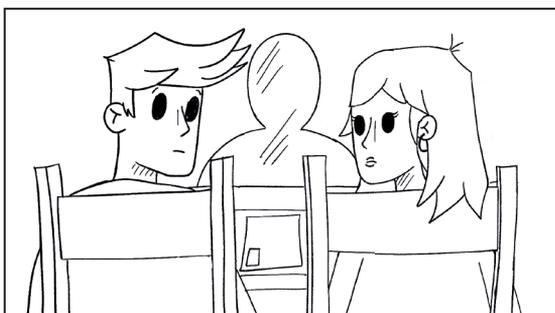
Shot:10



Carrello verso il basso. Il medico mostra il foglio con la diagnosi di autismo di Rocco.

Scena:1

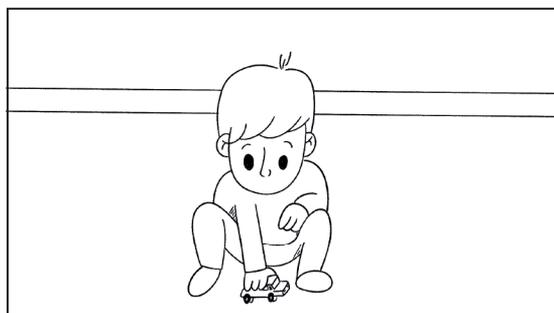
Shot:11



I genitori si voltano verso Rocco preoccupati. Camera fissa.

Scena:1

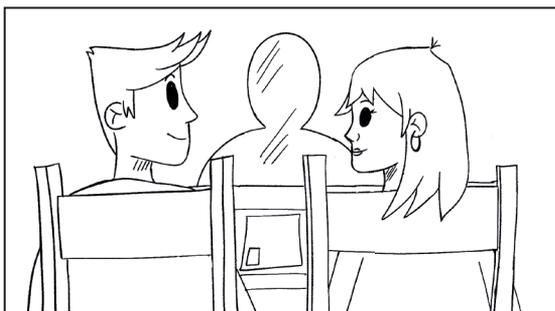
Shot:12



Rocco è intento a giocare. Camera fissa

Scena:1

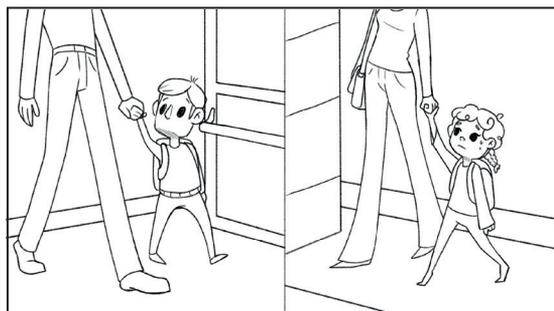
Shot:13



I genitori si guardano e sorridono.  
Camera fissa.

Scena:2

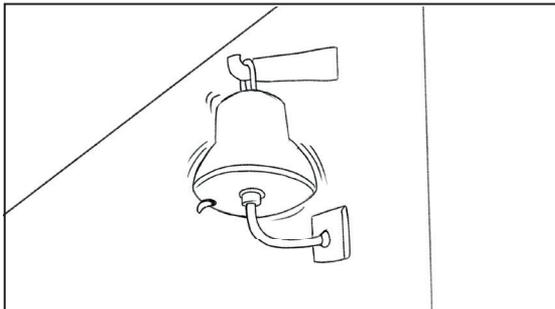
Shot:14



Scena in parallelo: i due bambini si dirigono a scuola.  
Camera fissa.

Scene:2

Shot:15



Particolare della campanella che suona.

Primo piano, camera fissa.

Scene:2

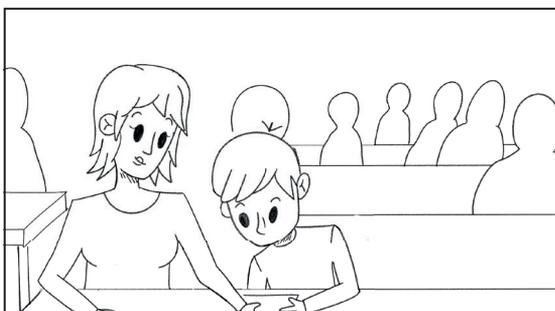
Shot:16



Scena in parallelo: Rocco mostra sconforto ed il padre gli copre le orecchie, mentre Rebecca lo fa da sola. Camera fissa.

Scene:3

Shot:17



Rocco è in classe con la maestra di sostegno che gli indica delle espressioni su un foglio. Zoom su Rocco.

Scene:3

Shot:18



Rocco prende il foglio e lo osserva attentamente. Camera fissa, primo piano su Rocco.

Scene:3

Shot:19



Primo piano sul foglio, camera fissa.

Scene:3

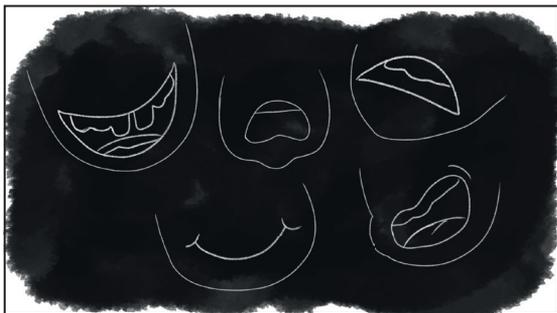
Shot:20



Rebecca guarda diverse espressioni dei suoi compagni perplessa. Camera fissa.

Scene:3

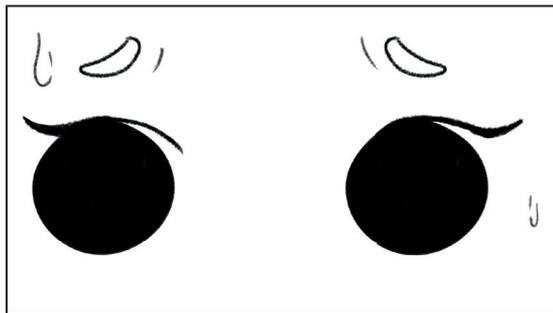
Shot:21



Particolare delle bocche.

Scene:3

Shot:22



Confusione negli occhi di Rebecca, sguardo angosciato. Camera fissa.

Scene:3

Shot:23

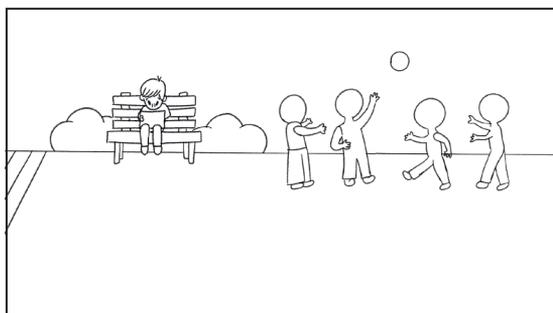


Rebecca cerca di replicare le espressioni dei compagni davanti ad uno specchio.

Zoom su Rebecca.

Scene:4

Shot:24

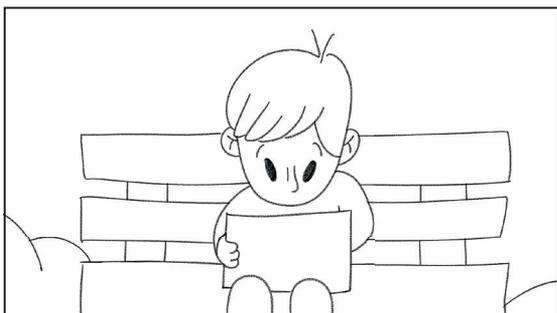


Campo lungo: Rocco è in disparte mentre i compagni giocano insieme.

Zoom su Rocco.

Scene:4

Shot:25

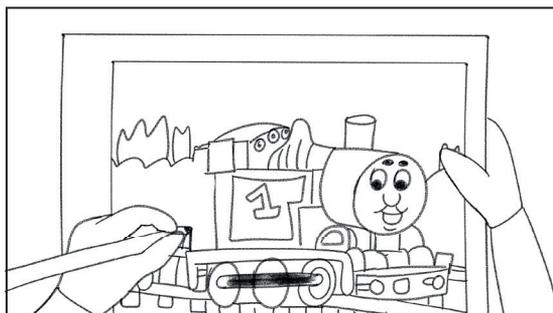


Rocco è intento a disegnare qualcosa.

Camera fissa.

Scene:4

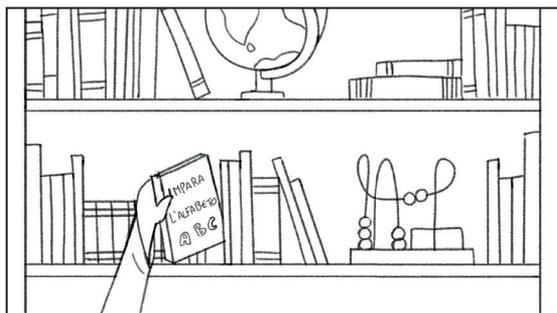
Shot:26



Particolare del foglio: Rocco disegna il trenino Thomas. Camera fissa, ripresa dal punto di vista degli occhi di Rocco.

Scene:4

Shot:27

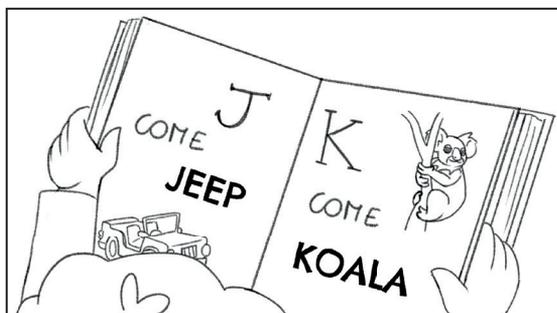


Rebecca trova un libro sull'alfabeto e inizia a guardarlo.

Camera fissa.

Scene:4

Shot:29

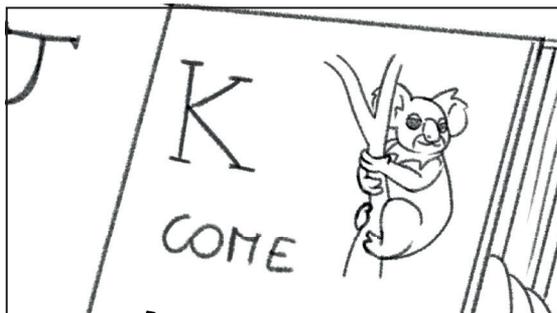


Inquadratura pagina del libro, lettera "K".

Camera fissa.

Scene:4

Shot:31



Zoom sul koala.

Zoom-in.

Scene:4

Shot:28



Rebecca sfoglia il libro.

Camera fissa.

Scene:4

Shot:30



Primo piano su Rebecca: le si illuminano gli occhi dalla felicità .

Camera fissa.

Scene:5

Shot:32



Transizione a dissolvenza: il libro dell'alfabeto diventa una rivista di biologia sui koala.

Camera fissa.

Scene:5

Shot:33



Campo lungo: Rebecca sta leggendo la rivista in un parco.

Camera fissa.

Scene:5

Shot:35



Rebecca mostra la sua rivista e inizia a parlare a macchinetta.

Camera fissa.

Scene:5

Shot:37



Rebecca è triste e amareggiata.

Camera fissa.

Scene:5

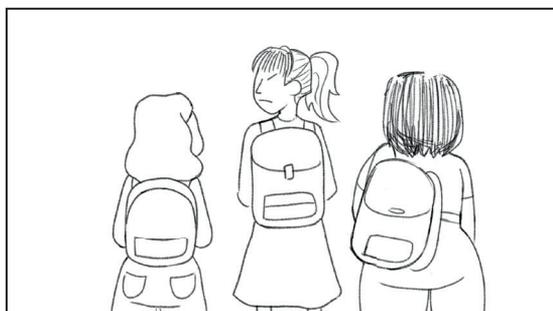
Shot:34



Arrivano delle coetanee con una rivista di moda, mostrandola a Rebecca per avviare conversazione. Punto di vista di Rebecca.

Scene:5

Shot:36



Le coetanee si annoiano e si allontanano indispettite.

Camera fissa.

Scene:5

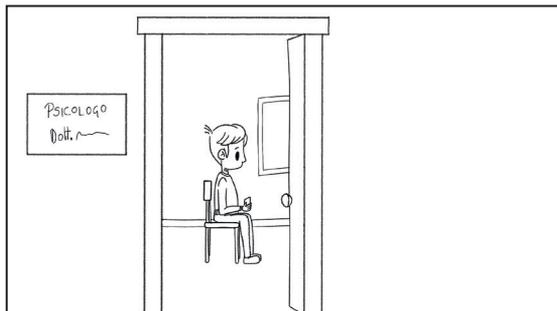
Shot:38



Punto di vista di Rebecca "sindrome del mondo intenso"

Scena:5

Shot:39

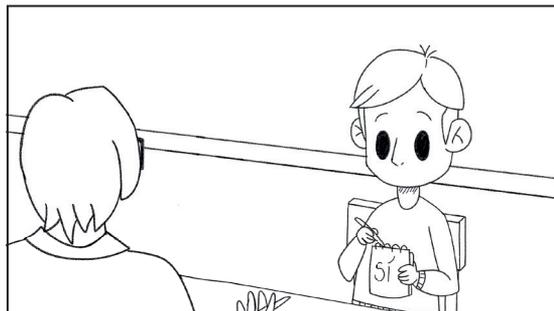


Rocco si trova dallo psicologo.

Zoom verso Rocco.

Scena:5

Shot:40



Lo psicologo chiede qualcosa e Rocco risponde scrivendo su un taccuino.

Camera fissa.

Scena:6

Shot:41

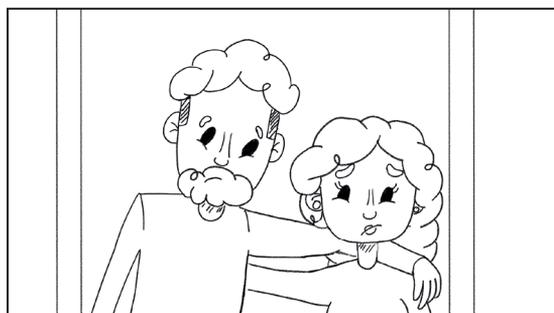


La scena fa vedere i genitori alla porta.

La camera di Rebecca è estremamente in ordine. Camera fissa.

Scena:6

Shot:42

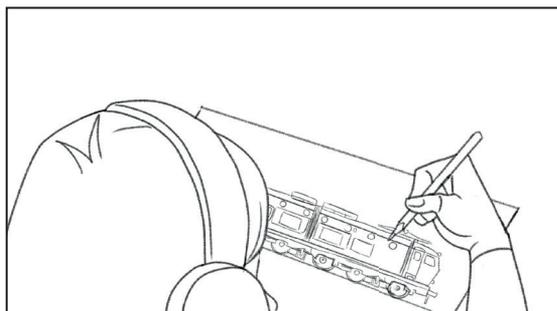


I genitori di Rebecca sono preoccupati.

Camera fissa.

Scena:7

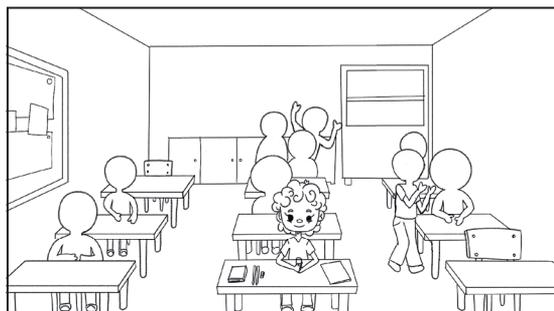
Shot:43



Rocco sta scarabocchiando treni (disegni tecnici) mentre indossa delle cuffie antirumore. Camera dall'alto.

Scena:7

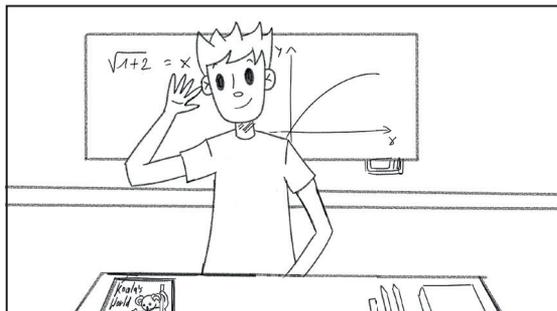
Shot:44



Rebecca è in classe seduta al banco mentre fa merenda. Zoom verso Rebecca.

Scene:7

Shot:45



Si avvicina amichevolmente un compagno e indica la rivista.

Punto di vista di Rebecca.

Scene:7

Shot:46



Rebecca preoccupata fa per riprendersela.

Camera fissa.

Scene:7

Shot:47



Dalla fretta la rivista si strappa.

Camera fissa.

Scene:7

Shot:48



Primo piano su Rebecca sconvolta. Tutto diventa nero intorno.

Camera fissa.

Scene:7

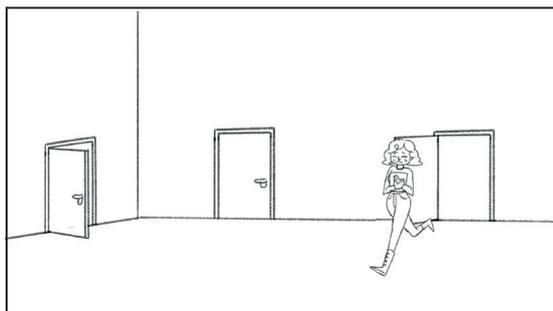
Shot:49



Rebecca è in meltdown mentre il vociare della classe la mette ancora più in crisi.

Scene:8

Shot:50



Rebecca esce dall'aula in lacrime con la rivista in mano.

Camera fissa.

Scene:8

Shot:51



Si rannicchia in un angolo disperata con le mani sulle orecchie.

Camera fissa.

Scene:8

Shot:52



Rebecca rimane rannicchiata e qualcuno le mette delle cuffie.

Camera fissa.

Scene:8

Shot:53



La persona si rivela essere Rocco che le chiede (tramite il taccuino) se va tutto bene.

Camera fissa.

Scene:8

Shot:54



Lei lo guarda e accenna un sorriso stupita.

Camera fissa.

Scene:8

Shot:55



Lui le scrive "Anche io sono autistico".

Camera fissa.

Scene:8

Shot:56

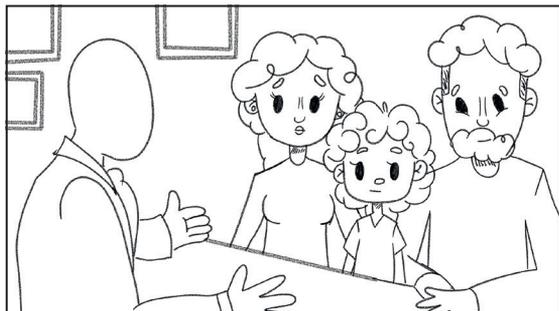


Lei cambia espressione con fare interrogativo.

Camera fissa.

Scene:9

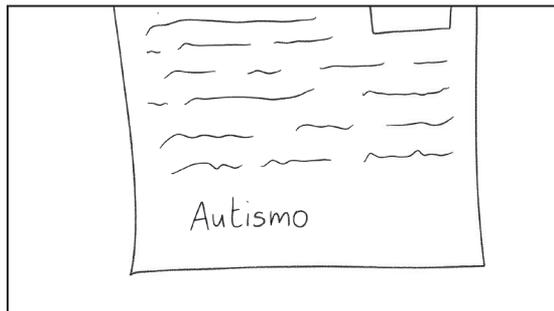
Shot:57



Rebecca è dal medico specializzato con i genitori. Camera fissa.

Scene:9

Shot:58



Focus sul foglio.

Camera fissa.

Scene:9

Shot:59

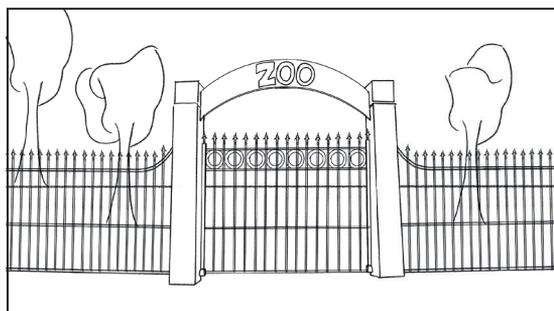


Primo piano Rebecca con i genitori che si stringono a lei.

Si guardano e sorridono.

Scene:10

Shot:60



Campo lungo: ingresso di uno zoo.

Zoom verso l'ingresso

Scene:10

Shot:61



Rebecca spiega a dei turisti cose interessanti ai koala, indicandoli.

Camera fissa.

Scene:10

Shot:62



Focus sul cartellino del lavoro di Rocco.

Camera fissa.

Scene:10

Shot:63

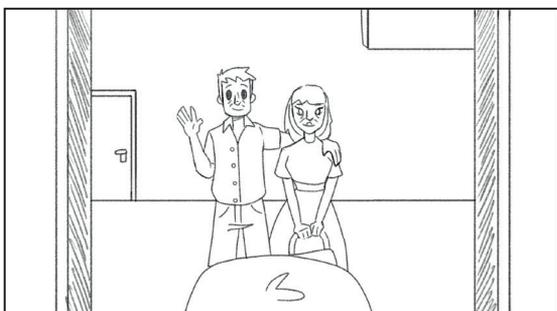


Rocco è sul treno per tornare a casa, indossando delle cuffie..

Camera fissa.

Scene:10

Shot:65



Rocco scende dal treno. I genitori lo stavano aspettando.

Camera fissa, punto di vista di Rocco.

Scene:10

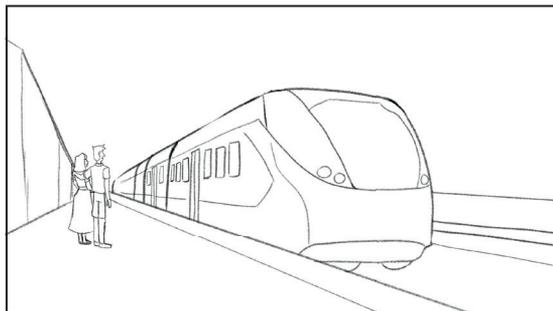
Shot:67



Buio di scena.

Scene:10

Shot:64



Arriva in stazione, il treno si ferma.

Camera fissa.

Scene:10

Shot:66



Rocco parla e li saluta dicendo "Ciao".

Camera fissa.

## **Animazione**

Per quanto riguarda l'animazione effettiva del cortometraggio, è stata realizzata in 2D utilizzando diversi software, in particolar modo **Clip Studio Paint**. Lo stile di disegno e colorazione che abbiamo voluto adottare riprende le texture già utilizzate per tutti gli elaborati analogici, così come per il logo e il naming: i tratti sono simili a quelli di una matita e semplici, quasi come se si trattasse di uno sketch fatto a mano, mentre le colorazioni sono state fatte con un pennello digitale che simula un effetto acquerello.

I personaggi sono stati animati secondo la tecnica *pose to pose*<sup>146</sup>, che consiste nel disegnare alcune pose chiave per poi andare ad aggiungere tutte le pose intermedie necessarie. Per le animazione più complicate, come le persone che camminano, abbiamo utilizzato una detta chiamata **rotoscopia**, che abbiamo appreso durante il nostro tirocinio presso lo studio di animazione Ibrido: è una tecnica che consiste nel tracciare i movimenti dei soggetti partendo da un filmato in modo che questi risultino più fluidi e realistici. Abbiamo dunque filmato noi stesse, ricreando la scena che ci serviva, per poi utilizzarla come riferimento per l'animazione.

Oltre al tratto nero che riprende quello di una matita, abbiamo aggiunto per alcune parti dei personaggi, come indumenti e/o capelli, una coloritura in bianco e nero sempre con un ef-

---

<sup>146</sup> Richard Williams, *The Animator's Survival Kit*, Faber & Faber, Londra 2009, pp. 61-62

fetto acquerello. Per dare ulteriormente l'idea dell'animazione tradizionale e del disegno su carta, il colore è decentrato rispetto al tratto disegnato, e tutti i personaggi hanno come base una texture della carta, cosicché sia anche più facile distinguerli dallo sfondo. [Fig.61]

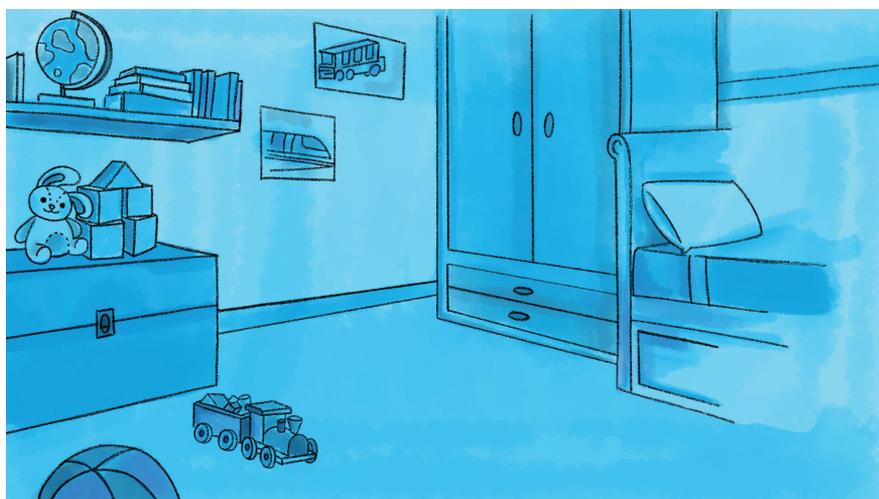


[Fig.61]

Per quanto riguarda gli sfondi, invece, abbiamo deciso di colorarli interamente, ma lasciandoli comunque monocromatici con i tratti in nero come i personaggi. La particolarità è che il colore degli sfondi cambia a seconda dello stato d'animo dei protagonisti secondo il seguente schema:

- Scene neutre = azzurro chiaro
- Sorpresa = giallo
- Felicità = blu
- Tristezza = verde
- Rabbia = rosso
- Disgusto o fastidio = rosa
- Confusione = viola
- Meltdown = nero

Questa associazione può sembrare strana, considerando che di solito il blu è il colore che viene sempre utilizzato per rappresentare tristezza e depressione (in inglese "I'm blue" significa "sono triste"), ma non abbiamo usato la concezione tradizionale, piuttosto abbiamo chiesto al fratello autistico di una di noi di fare queste associazioni. Ci ha subito entusiasmato l'idea di chiedere ad un bambino autistico cosa ne pensasse dei colori e quale fosse la sua concezione in merito, in questo modo pensiamo di aver dato a questo progetto un punto di vista nuovo, che aiuti i neurotipici a capire un mondo diverso dal loro.



[Fig.62]  
*background*

Per la prospettiva degli ambienti abbiamo utilizzato Adobe Photoshop, ma la colorazione e l'animazione sono state fatte su Clip Studio Paint, come per i personaggi. Anche gli sfondi sono stati animati in un certo senso, facendo ruotare tre frame a passo due dell'ambiente con delle linee leggermente modificate, ottenute cancellando e ridisegnando. [Fig.62]

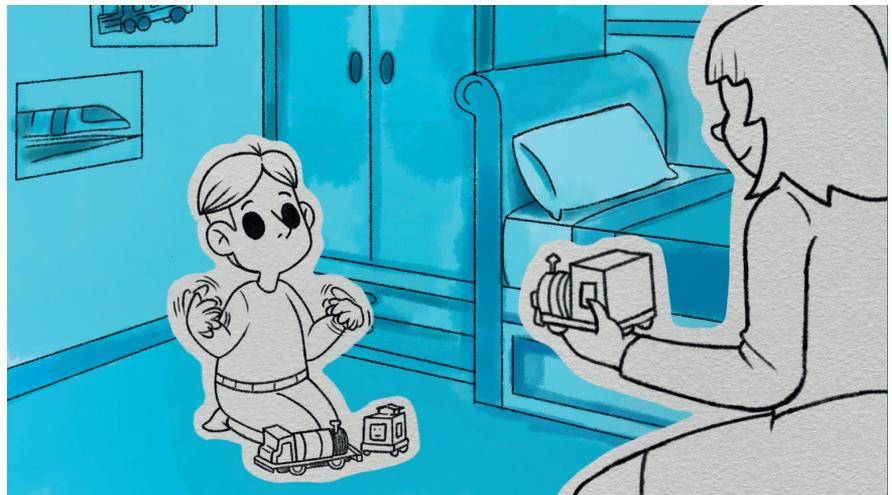
Per la composizione finale le animazioni [Fig.63] dei personaggi e degli sfondi sono state montate insieme con After Effects, con l'aggiunta, dove necessario, di simboli ed onomatopee. Infine la traccia audio, che consiste solamente nelle musiche senza parlato, è stata aggiunta con Adobe Premiere Pro.

*Link al teaser del cortometraggio:*

<https://youtu.be/65K166oUqAQ>

*Link del cortometraggio:*

<https://youtu.be/wTFEfWWJJXg>



[Fig.63]  
scena completa



## CONCLUSIONI

EXTRAORDINARIO descrive un percorso articolato, nato da un interesse di natura personale e dalla decisione di affrontare un tema complesso e delicato.

Fin da subito il nostro obiettivo è stato sensibilizzare più persone possibili su questa tematica: per questo motivo abbiamo condotto un'approfondita ricerca teorica, dalla storia dell'autismo fino agli sviluppi più recenti, compresi dei progetti già esistenti che abbiamo selezionato come casi studio.

Ad ampliare ulteriormente la nostra conoscenza sono stati gli incontri fatti di persona con coloro che ogni giorno lavorano e vivono a contatto con persone autistiche. Questo ha portato all'elaborazione delle linee guida fondamentali, in termini di esigenze, requisiti e prestazioni, da cui poi ha preso vita l'intero progetto.

Inoltre, la decisione di realizzare un cortometraggio animato ci ha permesso di inserire delle abilità che abbiamo acquisito nell'ultimo anno, grazie anche alla collaborazione con lo studio di animazione torinese Ibrido; ciò ha sicuramente reso il messaggio molto più immediato e, insieme allo sviluppo di output analogici e sito web, ha portato il progetto ad essere un lavoro di comunicazione a tutto tondo.



## BIBLIOGRAFIA

Tony Attwood, *Guida alla sindrome di Asperger. Diagnosi e caratteristiche evolutive*, Erickson, Gardolo (TN) 2008

T. Grandin, R. Panek, *Il cervello autistico*, Adelphi Edizioni, Milano 2014

American Psychiatric Association, *Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2014, pp. 57-60

Luca Surian, *L'autismo. Conoscerlo e affrontarlo*, il Mulino, Bologna 2005

M. Arduino, *Il bambino che parlava con la luce*, Einaudi, Torino 2014

Ferdinand de Saussure, traduzione di Tullio De Mauro, *Corso di linguistica generale*, 19a edizione, Laterza Editore, 2005, pp. 17-27

Manilo Talamo, *Psicologia della comunicazione. Cibernetica, fenomenologia e complessità*, Ellissi Editore Mauro Maldonato, 1990, p.76

H.P. Grice, *Logic and conversation*, In: *Cole et al., Syntax and semantics 3: speech acts*, Elsevier Editore, 1975, pp. 43-58

Luca Surian, *Autismo, Indagini sullo sviluppo mentale*, Editori Laterza, 2002

Ludwig Wittgenstein (Traduzione di Michele Lavazza), *Tractatus logico-philosophicus*, The Ludwig Wittgenstein Project, Disponibile anche online a: [https://www.wittgensteinproject.org/w/index.php/Tractatus\\_logico-philosophicus\\_\(italiano\)](https://www.wittgensteinproject.org/w/index.php/Tractatus_logico-philosophicus_(italiano))

Roland Barthes, *Elementi di semiologia*, Giulio Einaudi Editore, 2002, pp. 13-14

Stuart Hall, 1980, *Codifica e decodifica, in Tele-visioni*, a cura di A. Marinelli e G. Fatelli, Meltemi editore, Roma 2000, pp. 67-84

Eleonora Buiatti, *Forma Mentis. Neuroergonomia sensoriale applicata alla progettazione*, Franco Angeli Editore, Milano, 2014 ,pp.57-60

Luigia Camaioni, Paola Di Blasio, *Psicologia dello sviluppo*, il Mulino Editore, 2007, pp.127-160

A.Ballerini, F.Barale, V.Gallese, S.Ucelli, *Autismo. L'umanità nascosta*, Giulio Einaudi Editore, Torino 2006, p.110-117

Roberto Pani, Samantha Sagliaschi, *Autismo, L'approccio clinico e psicoterapeutico*, Clueb Editore, 2004, p.156

Baltaxe C., Simmons J.Q., *Prosodic development in normal and autistic children* - In: Schopler E, Mesibov G.B. (eds), *Communication problems in autism*, New York: Plenum Press 1985, pp. 95-125

Manuel Sirianni, *Il bambino irraggiungibile. Storia di un ragazzo autistico non verbale ma pensante*, Bompiani Editore, 6 settembre 2017, pp.15-17

Rudy Simone, *Aspergirls*, Armando Editore, Roma 2016

Richard Williams, *The Animator's Survival Kit*, Faber & Faber, Londra 2009

## SITOGRAFIA

Anon, *Autismo*, *Salute Mentale*, 3 Giugno 2021, <https://www.salute.gov.it/portale/saluteMentale/dettaglioContenutiSaluteMentale.jsp?lingua=italiano&id=5613&area=salute%20mentale&menu=autismo>

Marina Morgese, *Neurodiversità: verso la valorizzazione delle risorse, nel rispetto delle differenze. Dalla storia del termine all'odierno dibattito*, State of mind, 31 Dicembre 2018, <https://www.stateofmind.it/2018/12/neurodiversita-definizione-dibattito/#:~:text=Judy%20Singer%2C%20una%20scienziata%20sociale,informazioni%2C%20vedendoli%20come%20variazioni%20umane.>

Stefania Salmaso, *Vaccini e autismo*, Istituto Superiore di Sanità, 27 marzo 2014, <https://www.epicentro.iss.it/vaccini/CommentoSalmaso2014>

Damian E.M. Milton, *On the ontological status of autism: the 'double empathy problem'*, Taylor & Francis Online, 16 Agosto 2012, <https://doi.org/10.1080/09687599.2012.710008>

H. Markram et al., *The Intense World Syndrome - an alternative hypothesis for autism*, *Frontiers in Neuroscience*, 15 Ottobre 2007, <https://doi.org/10.3389/neuro.01.1.1.006.2007>

Gianluigi Mansi, *Disabilità Intellettiva e Autismo: cosa sono, come si diagnosticano e trattano*, Gruppo San Donati, 01 aprile 2022, <https://www.grupposandonato.it/news/2022/aprile/disabilita-intellettiva-autismo-cause-sintomi-differenze>

Manuel Barbera, *Introduzione alla linguistica generale- 1.1.5 Arbitrarietà e convenzionalità*, B.Manuel, n.d., <http://bmanuel.org/corling/corling1-1.html#convenzionalita>

Federica Berdini e Claudia Bianchi, *John Langshaw Austin*, APhEx. Portale italiano di filosofia analitica, gennaio 2013, [http://www.aphex.it/public/file/Content20141117\\_23.APhEx7,2013ProfiliAustinBerdini-Bianchi.pdf](http://www.aphex.it/public/file/Content20141117_23.APhEx7,2013ProfiliAustinBerdini-Bianchi.pdf)

Valeria Colasanti, *Arte e neuroni specchio- come la bellezza genera empatia*, Alfa psicologia, 2018, <https://alfastudiopsicologia.it/2018/04/11/arte-e-neuroni-specchio-come-la-bellezza-genera-empatia/>

Dalila Manti, *L'ecolalia nel bambino e nell'adulto*, Istituto Santa Chiara, 8 dicembre 2020, <https://istitutosantachiara.it/lecolalia-nel-bambino-e-nelladulto/>

Alessia Schirinzi, *Il linguaggio nell'autismo*, Igea Cps Srl, <https://www.igeacps.it/il-linguaggio-nellautistico/>

Marianna Schiavi, *La comunicazione non verbale nei bambini con disturbo dello spettro autistico*, State of mind, 7 maggio 2019, <https://www.stateofmind.it/2019/05/comunicazione-bambini-autismo/>

Giulia Purpura, Annarita Contaldo, *Competenze motorie precoci e sviluppo comunicativo linguistico nei bambini con Disturbo dello Spettro Autistico - Autismo e disturbi del neurosviluppo vol. 19 n. 1*, Erickson Editore, Trento febbraio 2002, p.50 [https://static.erickson.it/prod/files/ItemVariant/itemvariant\\_sfogliarivista/173358\\_\\_au21\\_autismo-e-disturbi-del-neurosviluppo-annata-2022.pdf](https://static.erickson.it/prod/files/ItemVariant/itemvariant_sfogliarivista/173358__au21_autismo-e-disturbi-del-neurosviluppo-annata-2022.pdf)

Dott.ssa Roberta Bacchio, Dott.ssa Morena Salvati, *Trattamento dell'autismo: linee guida 21 dell'Istituto Superiore di Sanità*, Istituto A.T. Beck, <https://www.istitutobeck.com/autismo/trattamento-autismo-linee-guida>

Dott.ssa Morena Mari, *Analisi applicata al comportamento (ABA)*, Speciale autismo, Padova, n.d., [http://www.specialeautismo.it/upload/autismo/gestionedocumentale/Microsoft%20Word%20-%20ABA\\_784\\_2034.pdf](http://www.specialeautismo.it/upload/autismo/gestionedocumentale/Microsoft%20Word%20-%20ABA_784_2034.pdf)

Anon, *Metodo ABA e autismo: in cosa consiste e come applicarlo correttamente*, La fenice assistenza, Monza, n.d., <https://www.lafeniceassistenza.it/metodo-aba-e-autismo-in-cosa-consiste-e-come-applicarlo-correttamente/>

A cura di G.M. Arduino, E.Gonella, *Autismo: metodi di trattamento*, Autismo APS, Mondovì (CN), [http://www.autismo.it/autismo/aut\\_class\\_tratt/AutismoTrattamenti1.htm#teacch](http://www.autismo.it/autismo/aut_class_tratt/AutismoTrattamenti1.htm#teacch)

A cura della Dott.ssa Paola Visconti, *THERAPIE D'ÉCHANGE ET DÉVELOPPEMENT. La Terapia di Scambio e Sviluppo, Speciale Autismo*, Bologna [http://www.specialeautismo.it/upload/autismo/gestionedocumentale/Microsoft%20Word%20-Ted\\_784\\_2035.pdf](http://www.specialeautismo.it/upload/autismo/gestionedocumentale/Microsoft%20Word%20-Ted_784_2035.pdf)

Cristina Menazza, Noemi Salatino, Raffaele Bonni, Benedetta Colavolpe, Francesca Dellai, Terence De Michele, Michela Francescato, Anna Paparelli, Alessia Pollon, Camilla Seresin, Eleonora Simion, Anna Tavano, Clara Zazzaro, *Adattamenti nel trattamento degli ASD durante il lockdown - Autismo e disturbi del neurosviluppo vol. 19 n. 1*, Erickson Editore, Trento febbraio 2022, p.86

[http://www.specialeautismo.it/upload/autismo/gestionedocumentale/Microsoft%20Word%20-Ted\\_784\\_2035.pdf](http://www.specialeautismo.it/upload/autismo/gestionedocumentale/Microsoft%20Word%20-Ted_784_2035.pdf)

Dott.ssa Rosamaria Satriano, Dott.ssa Marina Dei, *Oltre l'autismo: il linguaggio e le tecniche per potenziare le abilità di comunicazione*, Tieni a mente, Napoli, 27 giugno 2023,

<http://www.tieniamente.it/2020/06/autismo-linguaggio-comunicazione-tecniche/>

Jacquemont et al., 2014, *A Higher Mutational Burden in Females Supports a "Female Protective Model" in Neurodevelopmental Disorders*, The American Journal of Human Genetics,

<https://doi.org/10.1016/j.ajhg.2014.02.001>

María Tubío Fungueiriño et al., 2020, *Social Camouflaging in Females with Autism Spectrum Disorder: A Systematic Review*, Journal of Autism and Developmental Disorders,

<https://doi.org/10.1007/s10803-020-04695-x>

Meng-Chuan Lai et al., 2016, *Quantifying and exploring camouflaging in men and women with autism*, SAGE Choice,

<https://doi.org/10.1177%2F1362361316671012>

Cheerful studio, *Autism (ASD)*, Il Cairo (Egitto), [https://www.behance.net/gallery/149098559/Autism-%28ASD%29?tracking\\_source=search\\_projects%7Cautism](https://www.behance.net/gallery/149098559/Autism-%28ASD%29?tracking_source=search_projects%7Cautism)

Ideology design studio, *Autism Awareness*, Raevyn (Malesia), [https://www.behance.net/gallery/106153659/Autism-Awareness-Poster-Series?tracking\\_source=search\\_projects%7Cautism](https://www.behance.net/gallery/106153659/Autism-Awareness-Poster-Series?tracking_source=search_projects%7Cautism)

Laszlo Polgar, Dora Sos, *Autistic art*, Budapest(Ungheria), [https://www.behance.net/gallery/36916703/autistic-art-brand-identity?tracking\\_](https://www.behance.net/gallery/36916703/autistic-art-brand-identity?tracking_)

Monica Bhyrappa, *Spectrum*, Providence (USA), <https://www.behance.net/>

gallery/124730555/Spectrum?tracking\_source=search\_projects%7Cautism

Rishma Bora, *Not a puzzle piece*, Pune (India), [https://www.behance.net/gallery/120577693/Campaign-for-Social-Impact-Autism?tracking\\_source=search\\_projects%7Cautism](https://www.behance.net/gallery/120577693/Campaign-for-Social-Impact-Autism?tracking_source=search_projects%7Cautism)

Rana Galal, Engi Elbelbesi, *Autism zine*, Il Cairo (Egitto), [https://www.behance.net/gallery/65696645/Autism-Illustration-Zine?tracking\\_](https://www.behance.net/gallery/65696645/Autism-Illustration-Zine?tracking_)

Ming-Wei Xiao, Yi Chien, *Texture forest*, Taiwan, [https://www.behance.net/gallery/75089593/Texture-Forest-Assistive-device-for-Autism-children?tracking\\_source=search\\_projects%7Cautism](https://www.behance.net/gallery/75089593/Texture-Forest-Assistive-device-for-Autism-children?tracking_source=search_projects%7Cautism)

CinemAutismo, <https://www.cinematismo.it/>

Autismo Help Cuneo, <http://www.autismohelp.it/>

SocialFare, <https://socialfare.org/>

Arci, <https://www.arci.it/>

Straordinario, Enciclopedia Treccani, Vocabolario online  
<https://www.treccani.it/vocabolario/straordinario/#:~:text=Maggiore%20del%20solito%20o%20del,%3B%20C3%A8%20dotato%20di%20s.>

Anon, *L'autismo: dal Novecento ai giorni nostri*, NEPSI, 31 Marzo 2019, <https://nepsi.it/lautismo-dal-novecento-ai-giorni-nostri/>

Francesca Fiore, *L'area di Wernicke: la sede della comprensione del linguaggio - Introduzione alla Psicologia*, State of Mind, 6 Dicembre 2018, <https://www.stateofmind.it/2018/12/wernicke-linguaggio/>

### ***Dispense: sito del Politecnico di Torino***

Antonella Frisiello(2021-2022), *Approcci progettuali della UX, corso di Digital Communication (UX Design-Social Media e comunicazione)*, Politecnico di Torino,inedito

Antonella Frisiello(2021-2022), *Lab1- Strategy, corso di Digital Communication (UX Design-Social Media e comunicazione)*, Politecnico di Torino,inedito

Marta Benenti (2021), *Lezione 2.2. Linguaggio come natura, corso di Communication Design- Teoria dei Linguaggi*, Politecnico di Torino, inedito.

Marta Benenti (2021), *Lezione 4.2. Wittgenstein: ricerche*, corso di *Communication Design- Teoria dei Linguaggi*, Politecnico di Torino, inedito.

Marta Benenti (2021), *Lezione 6.1. Pragmatica*, corso di *Communication Design- Teoria dei Linguaggi*, Politecnico di Torino, inedito.

Marta Benenti (2021), *Lezione 6.2. Enunciati performativi e atti linguistici*, corso di *Communication Design- Teoria dei Linguaggi*, Politecnico di Torino, inedito.

Marta Benenti (2021), *Lezione 7.1. Semiotica della comunicazione*, corso di *Communication Design- Teoria dei Linguaggi*, Politecnico di Torino, inedito.

Marta Benenti (2021), *Lezione 7.2. Connotazione*, corso di *Communication Design- Teoria dei Linguaggi*, Politecnico di Torino, inedito.

Marta Benenti (2021), *Lezione 8.1. Immagini come atti*, corso di *Communication Design- Teoria dei Linguaggi*, Politecnico di Torino, inedito.

Marta Benenti (2021), *Lezione 8.2. Immagini e percezione*, corso di *Communication Design- Teoria dei Linguaggi*, Politecnico di Torino, inedito.

## FILMOGRAFIA

Atelier del Cartone Animato, *Tune Out*, 2017, Youtube, <https://www.youtube.com/watch?v=F5DUntaGprs>

Paolo Geremei, SQGEI crew, *Blu*, 2009, Youtube, <https://www.youtube.com/watch?v=HtB1qoOe44w>

Marion Philippe, Ka Yu Leung, Jean-G raud Blanc, Th o Jamin, Louis' *Shoes*, 2021, Youtube, <https://www.youtube.com/watch?v=ej2c013HcrA>

Matthew Vaz, Patti Coelho, Wesley Righetti, *Knots*, 2020, Youtube, <https://www.youtube.com/watch?v=d3sMELaATPI&t=721s>

Alexander Amelines, *Amazing Things Happen*, 2017, Youtube, <https://www.youtube.com/watch?v=RbwRrVw-CRo>

Samira Nazemi, *A Short Animation About Autism*, 2020, Youtube, <https://www.youtube.com/watch?v=SEWkmAPI24s>

Tim Webb, *A is for Autism*, 1992, Youtube, <https://www.youtube.com/watch?v=cPR2H4Zd8bl&t=523s>

## RINGRAZIAMENTI

Il primo va ad Ire, da ormai tre anni compagna di progetti e di avventure incredibili: grazie per avere subito tutti i miei scleri e per aver condiviso questo progetto con me.

Un ringraziamento a papà Fernando e mamma Monica, che hanno sempre sostenuto sia la mia carriera scolastica che artistica.

Grazie al prof. Valpreda, relatore sempre pronto e disponibile che ci ha davvero accompagnate in questo percorso.

Grazie a Sofia e ai suoi utilissimi appunti e libri di psicologia.

Un ringraziamento speciale va al Dottor Arduino, che si è reso incredibilmente disponibile nonostante i suoi numerosi impegni e ci ha fornito diversi spunti interessanti.

Grazie ad Ale Merra, che non ha mai esitato a rispondere alle mille domande che avevamo sulle consegne.

Grazie a Mati e Frache hanno festeggiato con noi i nostri successi e ci hanno sempre tenuto compagnia durante questo processo.

Un grazie sentito a tutti e nove i Panaro, che mi hanno ospitata a casa loro e mi fatta sentire una di famiglia. Non bisogna inoltre dimenticare di ringraziare Youtube e i suoi tutorial, fedeli compagni dal primo anno.

## RINGRAZIAMENTI

Il primo grazie, ovviamente, è alla mia compagna di avventure e sventure Ala, che per prima ha appoggiato l'idea di questa tesi e mi ha sostenuta in ogni progetto e pazzie che mi venivano in mente.

Un grazie a mamma Marcella e papà Marco, che da sempre ci sono e mi sostengono in ogni mia scelta.

Un grazie a mia sorella Francesca, che con le sue doti letterarie ci ha aiutato a esprimerci adeguatamente.

Grazie ad Adele e la sua dolcezza nell'aspettarmi ogni volta che tornavo da Torino.

A Marti, che da anni mi ascolta e c'è sempre, nei momenti tristi e quelli felici.

A Fra, che si è presa cura di me e mi ha fatto sentire a casa negli ultimi mesi nel suo loftino.

A Mati, che è stata la prima amica dell'università.

A Fabio, che mi ha ospitato e viziato con cenette e momenti felici.

A parenti e amici che sostengono il mio percorso e il mio carattere.

## RINGRAZIAMENTI

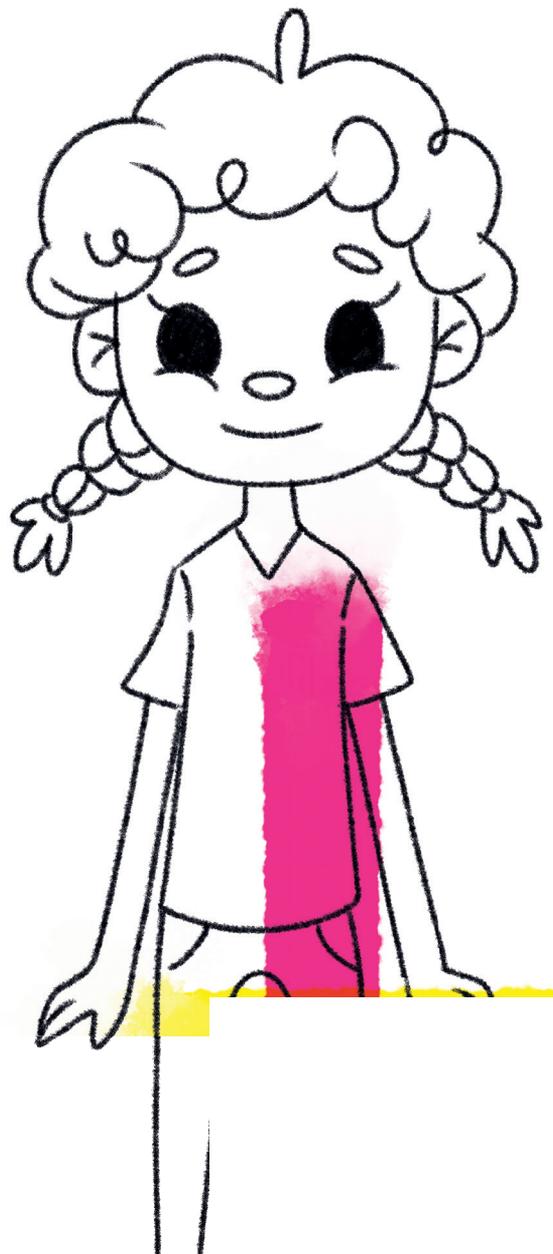
Alle famiglie di AutimoHelp per le preziose testimonianze.

Ad Andrea che ci ha aiutato a capire come si mette un sito online.

Ma un grande riconoscimento va a tutti i componenti dello studio Ibrido, con cui abbiamo costruito un bellissimo rapporto di lavoro ma anche di amicizia e che ci hanno insegnato tutto quello che sappiamo sull'animazione.

E infine grazie a Giorgio e Gabriele, che hanno reso questo progetto possibile.





L'obiettivo di questa tesi è raccontare il processo ideativo e creativo che ha portato alla realizzazione di un progetto di carattere sociale e pedagogico, incentrato sul tema dell'autismo. Sulla base dell'esperienza diretta e di uno studio teorico approfondito, abbiamo realizzato un progetto di comunicazione a tutto tondo, tenendo conto degli equilibri complessi che ruotano intorno a questa tematica: da supporti visivi analogici, come poster, opuscolo e prodotti di merchandising, a quelli digitali, come il sito web pagine social e un cortometraggio animato in 2D.



**EXTRAORDINARIO**